Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 [illegible]
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5395): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, [illegible]

IL VOTO DEI SARDI

Il risultato delle votazioni in Sardegna ha un significato che trascende i limiti della situazione locale. A parte il fatto che si tratta di una consultazione di una certa ampiezza (circa ottocentomila elettori) bisogna tener conto che la campagna elettorale è stata impostata in stretta relazione alla difficile situazione politica in cui versa il paese, tanto che i sardi si sono lamentati che nei comizi si parlasse di tutto meno che dei problemi locali veri e propri.

Non bisogna inoltre dimenticare che le votazioni sarde precedono di pochi mesi quelle consultazioni politiche generali che si dovranno tenere o nella primavera del 1958 o, in caso di elezioni anticipate, nello autunno prossimo. Le elezioni della Sardegna si possono considerare pertanto per tutti questi motivi una specie di prova generale di quel che sarà di qui a un anno o a pochi mesi.

Gli elementi che abbiamo elencato hanno contribuito a una esasperazione della lotta che non è piaciuta agli isolani, i quali avrebbero visto più volentieri i partiti scendere in polemica sui molti insoluti problemi locali. Si è anzi così spiegata la parziale diserzione dei comizi, ove si è parlato quasi esclusivamente di «aperture» e cose del genere.

Per valutare lo stato d'animo degli abitanti della Sardegna non bisogna dimenticare che essa è una delle regioni più depresse di Italia ed è, tra quelle che godono di uno statuto speciale, quella che meno s'è avvantaggiata. La Sicilia, a esempio, ha notoriamente compiuto grandi passi e tra qualche anno non avrà niente da invidiare alle regioni più progredite del nord.

Orbene in Sardegna si è offerto, anzitutto, dopo molti mesi risultati negativi, per la democrazia, un voto positivo per quanto riguarda quel declino del partito comunista, declino di cui tanto s'era parlato ma che fino a ora era rimasto più che altro nelle speranze di quanti combattono il voto comunista. Nelle elezioni di domenica il PC ha perduto più di ventimila voti, quasi quanti ne ha guadagnati la Democrazia cristiana e bisogna notare anche che di questi ventimila voti la maggior parte è stata perduta nella zona più industriale dell'isola, nella circoscrizione di Cagliari, dove più forte è la rappresentanza operaia.

Si tratta di un risultato sintomatico che si traduce in una perdita secca di due seggi e, in percentuale, in un 25 per cento abbondante rispetto ai risultati precedenti.

A sinistra, al declino comunista, fa riscontro, sempre per la prima volta dopo mesi e mesi, un leggero aumento dei voti del partito nenniano. Circa diecimila voti in più, che hanno dato come risultato un guadagno di un seggio e in percentuale [illegible] un 14 per cento in più rispetto ai risultati precedenti. Nessun dubbio che il PSI abbia recuperato una parte dei voti comunisti, ma gli altri dove sono andati? Probabilmente tra i socialdemocratici, che hanno guadagnato circa quattromila voti, un buon risultato senza dubbio; ma il resto è da ricercare sia fra il partito di Lauro.

Comunque, sommando comunisti e socialisti, salta evidente un altro particolare molto importante: e cioè che il blocco di sinistra ha perduto più di diecimila voti rispetto alle elezioni precedenti, e in seggi ne ha perduto uno. Dalla Sardegna viene quindi un campanello d'allarme per il PC e per le sinistre in generale.

Passiamo al centro; la Democrazia cristiana ha guadagnato il dieci per cento di voti, il che si traduce in un aumento di un seggio in consiglio regionale. [illegible]

tenuti dai socialdemocratici e dai liberali.

Passando a destra, notiamo il declino del Movimento sociale e del partito monarchico covelliano, e la forte affermazione dei partiti di Lauro. I due partiti di estrema destra (MSI e PNM) hanno perduto in totale circa trentamila voti, mentre Lauro ha guadagnato ben sessantamila voti in più rispetto alle elezioni precedenti.

Senza dubbio con l'affermazione in Sardegna (anche se per taluni inferiore al previsto, in quanto si diceva che Lauro tendesse ai centomila voti) il PMP viene a mutare in parte il suo carattere di gruppo ristretto regionalmente, e perde parte della sua caratteristica prettamente partenopea. Il fenomeno Lauro si estende in sostanza nelle zone depresse italiane ed è un fatto che va valutato e studiato onde appurarne i motivi fondamentali. Quanto al MSI e al PNM, non v'è dubbio che hanno tratto più danno che guadagno dalle recenti vicende politiche.

I risultati sardi sono molto importanti, più di quel che si creda. Anzitutto riaffermano la tendenza democratica della maggioranza del popolo italiano [illegible] un evidente declino comunista. Per quanto riguarda le destre, globalmente esse guadagnano, anche se tale guadagno è solo di Lauro mentre gli altri due partiti sono in perdita netta. Si assiste, contrariamente a quel che avvenne tempo fa, a un riflusso di voti dalle ali estreme verso il centro e le mezze ali.

Infine si può ritenere, come accennavamo più su, che i risultati sardi avranno una certa importanza nello sviluppo della crisi governativa in quanto dimostrano [illegible] all'eventualità di elezioni politiche anticipate. Si può anzi asserire che forse è proprio questa la conseguenza più rilevante del voto sardo.

Gaetano Mattioli

DOMANI MERZAGORA RIFERIRA' AL CAPO DELLO STATO

SCARSE LE PROSPETTIVE PER UN GOVERNO QUADRIPARTITO

La D. C. chiede una riunione collegiale dei quattro partiti di centro — Fanfani, Scelba e Segni fra i candidati alla successione di Zoli

Roma, 17

Il Presidente del Senato concluderà domani sera la missione esplorativa ed al mattino della giornata di mercoledì sarà in grado di riferire al Capo dello Stato sui risultati dei sondaggi effettuati. E' presumibile pertanto che a sua volta l'on. Gronchi tiri le somme della laboriosa doppia consultazione per la fine della settimana ed ai primi della prossima la personalità cui avrà deciso di affidare l'incarico di formare il nuovo Governo possa tornare al Quirinale con la lista dei Ministri da sottoporre alla sua approvazione.

A giudicare dalle prime impressioni, la prima fase della esplorazione di Merzagora, conclusasi oggi alle 18, quando egli si è recato a riferire al Capo dello Stato, non dovrebbe essere stata positiva. Ne è prova il fatto che i quattro partiti di centro hanno sentito la necessità di adunare i rispettivi organi direttivi prima di dare una risposta definitiva al Presidente del Senato [illegible] sarebbero disposti ad appoggiare dall'esterno la coalizione, ma lo scoglio rimane sempre quello del programma poichè, mentre, da una parte, democristiani e repubblicani ritengono che un Governo di coalizione non assolverebbe il proprio compito se si presentasse con un programma meno impegnativo di quello del Governo Zoli, liberali e socialdemocratici sono d'avviso assolutamente opposto.

Il problema di fondo non è mutato, del resto, ed è ancora rappresentato dai patti agrari e dall'ordinamento regionale, temi che vedono i liberali su un piano del tutto diverso da quello degli altri. A questo proposito va rilevato che una fonte democristiana [illegible]

La giornata del sen. Merzagora si era iniziata per tempo. Alle 9.15 egli aveva ricevuto ancora una volta Fanfani. [illegible]

Successivamente si recavano dal sen. Merzagora Simonini e Tanassi (Saragat si trova a Torino) il quale ultimo ha dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo ascoltato dal Presidente del Senato, il punto di vista degli altri partiti circa la possibilità di ricostituire un Governo di coalizione democratica. Pertanto riferiremo domani alla direzione del PSDI che è stata convocata per le ore 10, insieme ai deputati ed ai senatori socialdemocratici. Quindi torneremo a riferire nelle prime ore pomeridiane i risultati dei nostri lavori; in questo momento non possiamo fare dichiarazioni che potrebbero essere indiscrezioni ma possiamo affermare che il PSDI considera questa crisi come qualcosa di molto grave che può mettere in discussione gli stessi istituti dello Stato. Ed è per questo che i socialdemocratici regoleranno le loro deliberazioni non in funzione del loro particolare punto di vista ma unicamente nell'interesse del consolidamento della libertà e della democrazia».

All'avv. Tanassi è stato chiesto se egli ritenga, allo stato attuale, possibile la ricostituzione del quadripartito o della solidarietà democratica più di quanto non fosse alcuni giorni fa. Il dott. Tanassi ha detto che la posizione del PSDI, al momento, è tale e quale lo era ieri.

Per tre quarti d'ora poi il Presidente del Senato si è intrattenuto con i liberali Malagodi, De Caro e Colitto. «In questo nostro terzo incontro — ha dichiarato il presidente del PLI — abbiamo continuato lo esame panoramico della situazione in uno spirito di obiettività, naturale e doveroso data la perfetta obiettività di chi ci ha convocato. Nel pomeriggio si riuniranno congiuntamente i gruppi parlamentari e la direzione del partito liberale italiano. A conclusione dei lavori [illegible] tiche indicate e con carattere di chiarezza e solidità nonchè il quadripartito, il tripartito stesso».

Pacciardi invece non ha voluto pronunciarsi, trincerandosi dietro al fatto che, essendo riunita la direzione del suo partito, non sarebbe stato corretto far dichiarazioni sulla situazione o previsioni.

Questa la cronaca della giornata esplorativa, al termine della quale il sen. Merzagora ha spiegato che era stato dal Capo dello Stato per renderlo edotto della situazione attuale dell'esplorazione, riservandosi di vederlo, in via definitiva, domani sera verso le 18-18.30. «Naturalmente — ha detto il Presidente del Senato — non posso farvi alcuna dichiarazione sullo stato attuale dei fatti perchè debbo riservare al Capo dello Stato le prime impressioni in esclusiva. Domani vedrò i repubblicani, dopo la loro riunione di direzione e cioè a mezzogiorno; vedrò due ore dopo i rappresentanti del partito socialdemocratico e poi i rappresentanti della DC, mentre i liberali credo di vederli domani mattina se finiranno allora i lavori della direzione».

Qualcuno dei giornalisti gli ha chiesto, alludendo ad una immagine che Merzagora stesso aveva usato sabato se «le spine sui cancelli» fossero state eliminate o se per caso si fossero trasformate in «rose». «No — ha risposto il Presidente del Senato — e neppure si sono trasformate in bianchi fiori. Le spine sono sempre molto dure e bisogna lavorare a spuntarle».

Ed eccoci alla nutritissima serie delle riunioni. I primi sono stati i direttivi dei gruppi socialisti ad adunarsi mentre ancora, nel pomeriggio, Merzagora continuava la sua esplorazione. Essi hanno concordemente riaffermato la loro recisa opposizione alla eventualità di ricostituire il quadripartito e deciso di adunarsi di nuovo nel pomeriggio di domani per un ulteriore esame della situazione. Il fatto che i socialisti si adunino ancora significa evidentemente che essi dànno per scontato il fallimento del tentativo di rinascita dell'alleanza quadripartitica e si accingono ad esaminare le nuove prospettive.

Quanto ai repubblicani, nella riunione direzionale, l'avv. Reale ha dichiarato che, a suo avviso, il partito non possa partecipare ad un Governo quadripartito e neppure ad una coalizione che fissi un programma come base di un Governo tripartito. Tuttavia se i tre partiti (DC, PLI, PSDI) formano per conto loro un Governo che si presenti alle Camere con un programma che non ripudi quello di Zoli (ciò specie in relazione ai patti agrari ed all'ordinamento regionale) i repubblicani potranno contribuire al superamento del voto di fiducia con la loro astensione.

La risposta all'interrogativo dal quale in fondo dipende lo esito del sondaggio Merzagora, i rappresentanti del PLI la daranno domani al Presidente del Senato attraverso l'ordine del giorno conclusivo dei lavori direzionali di questa sera, dai quali è emerso un orientamento favorevole alla rinascita della cosiddetta solidarietà democratica. Il testo dell'ordine del giorno, che verrà reso noto domattina, contiene la piena adesione alla proposta di ricostituzione di un Governo di centro. Per quanto concerne le condizioni poste dai liberali per la loro partecipazione a tale formula, la direzione ed i parlamentari del PLI si riservano di precisarle al Presidente del Consiglio designato. Inoltre, è stato affermato che i liberali non potrebbero far parte di un Governo che adottasse integralmente il programma del governo Zoli.

Fanfani ha riferito sulle ultime novità alla direzione del suo partito che si era radunata alla Camilluccia e insieme ai direttivi dei gruppi parlamentari. Si è discusso a lungo sulla situazione e alla fine è stato dato mandato [illegible] nel tentativo di ricostituzione di un Governo di solidarietà democratica che abbia come base programmatica la linea tenuta da Zoli nel discorso di presentazione al Senato (e non, si badi bene, quella della replica al Senato).

La direzione ha inoltre ritenuto [illegible] tra i partiti e il presidente che sarà designato. I nomi più indicati per questo tentativo sono stati identificati in quelli di Fanfani, Segni e Scelba. Quanto al monocolore, l'ipotesi sarà presa in considerazione soltanto come estrema riserva nel caso fallisse la missione esplorativa di Merzagora. La D.C. insomma vuole dimostrare che non da essa dipendono le difficoltà e per questo ha deciso di chiedere al Presidente del Senato di convocare una riunione collegiale dei rappresentanti dei quattro partiti di centro.

Cionondimeno, proprio in ambienti vicini a Piazza del Gesù si manifestava stasera un notevole pessimismo. Non tutte le speranze sono cadute, si diceva, tuttavia il sen. Merzagora sembra debba essere il notaio prescelto per registrare e vidimare l'atto di morte del quadripartito.

La situazione

Domani sera Merzagora riferirà a Gronchi l'esito della sua esplorazione. La giornata di oggi non ha visto praticamente nessun fatto nuovo. DC, PSDI e PLI hanno riconfermato la loro [illegible]

Ma DC e PRI hanno messo come condizione decisiva il mantenimento del programma Zoli per quanto riguarda le Regioni e i Patti agrari [illegible]

Stando così le cose questa sera Merzagora potrebbe essere costretto a fare il notaio per redigere l'atto di decesso del quadripartito.

Tuttavia questo decesso, se ci sarà, potrebbe apparire ufficialmente solo fra due o tre giorni. La situazione è infatti ancora molto confusa. Tra l'altro si fa notare da alcuni che un Governo Zoli ha tuttora la fiducia del Parlamento e che le dimissioni sono state accettate solo con riserva. Un altro elemento nuovo è dato dalle elezioni sarde che, con la netta affermazione della DC e il declino del PC e del MSI, potrebbero favorire l'eventualità di elezioni anticipate. Si è anzi portati a ritenere che i risultati elettorali sardi finiranno per avere un peso decisivo sugli eventi.

Le ultime speranze per la ricostituzione di un Governo centrista risiedono in definitiva sull'uomo che sarà designato dal Capo dello Stato al termine della missione Merzagora. L'on. Segni o l'on. Scelba potrebbero forse riuscire nel tentativo.

L'incarico affidato a Merzagora non ha trovato i consensi generali, specie tra i liberali, riportando sul tappeto quegli accenti polemici su talune questioni costituzionali che sono venuti a rendere più difficile la già confusa situazione.

IL RINNOVO DEL CONSIGLIO REGIONALE

VINTE DALLA D. C. LE ELEZIONI IN SARDEGNA

Oltre ventunmila voti perduti dal partito comunista — Una notevole affermazione dei monarchici popolari

Roma, 17

Più che a un commento il linguaggio delle cifre scaturito dalle elezioni in Sardegna si presta ad una precisa constatazione: l'avventura comunista non trova più da nessuna parte facile terreno, nemmeno in regioni economicamente arretrate. Circoscritto al valore di un episodio (almeno nei suoi termini politici) il balzo del partito di Lauro, di notevole, nel sondaggio sardo rimane la rinnovata — e aumentata — fiducia alla D.C., considerata sempre la piattaforma più solida della democrazia, e il [illegible] subito, al pari dei comunisti, anche dai partiti dell'estrema destra. Complessivamente dunque si può parlare d'una situazione di equilibrio rinsaldato nel quadro generale delle forze politiche italiane, con una sempre più precisa indicazione delle grosse tendenze [illegible] vedono [illegible] possibilità di [illegible] senza capitolazioni dalle estreme, e in quello del P.C. in particolare.

Al Centro studi politici «Alcide De Gasperi» si è tenuta una riunione congiunta della direzione centrale della Democrazia cristiana e dei comitati direttivi dei suoi gruppi parlamentari, con l'intervento anche degli ex segretari politici Gonella e Taviani e degli ex Presidenti del Consiglio Pella, Scelba e Segni.

Su proposta del segretario politico, l'assemblea ha tributato un caldo elogio e un vivo rallegramento ai dirigenti, propagandisti, candidati, amici della Sardegna per il grande successo conseguito nelle elezioni regionali di ieri che hanno portato la Democrazia cristiana a vedere accrescere il numero assoluto dei voti, la percentuale dei medesimi, e il numero dei seggi nel Consiglio regionale. Un particolare ringraziamento è stato rivolto all'elettorato sardo che ancora una volta in modo tanto significativo ha espresso la sua gratitudine alla Democrazia cristiana per l'opera svolta nel decorso decennio per la rinascita dell'isola.

	Voti	%	Seggi	Voti 1953	Seggi
D.C.	277.973	41,8	31	254.614	30
P.C.I.	116.909	17,5	13	138.134	15
P.S.I.	63.516	9,5	6	54.565	5
P.M.P.	60.032	9	6	—	—
P. S. d'Azione	39.886	6	5	43.215	4
P.N.M.	38.801	5,8	4	53.352	5
M.S.I.	33.599	5	3	47.898	4
P.L.I.	18.170	2,7	1	12.359	1
P.S.D.I.	18.159	2,7	1	11.231	1
P.S.D.I. - P.L.I.	—	—	—	3.591	—
A.D.N.	—	—	—	1.303	—
TOTALI	667.045		70	620.262	65

Robecco Pavese: ricerca delle vittime fra le macerie di una casa

NEI CENTRI SCONVOLTI DAL TREMENDO TORNADO

Una notte di angoscia a Robecco e a Vallescuro

Si lavora per mettere un po' di ordine in tanto disastro — Dopo una mattinata abbastanza serena, torna la pioggia

DAL NOSTRO INVIATO

Robecco Pavese, 17

Il cielo è tornato sereno stamane sulle zone dell'oltre Po pavese colpite dalla furia tremenda del tornado. Un'alba limpida e tersa ha imbiancato le rovine fra le quali, stanotte, centinaia di persone hanno dormito, inquiete, su brande e letti di fortuna.

Reparti dell'Esercito continuano a presidiare i due paesi colpiti e i vigili del fuoco si danno il turno a scavare ininterrottamente fra le macerie. Essi escludono che, fra le rovine, possano ancora nascondersi tragiche sorprese; il bilancio delle vittime si è tuttavia aggravato, questa mattina, con la morte del falegname Dario Andreoli di 48 anni, avvenuta all'ospedale di Broni. L'Andreoli, zio di due bimbi feriti, era stato raccolto agonizzante a duecento metri dal gruppo di case distrutto, a Valle Scuropasso, dalla furia del ciclone. La corrente d'aria lo aveva risucchiato dall'interno della casa, spogliato, trascinato nell'aria e scaraventato lontano. Stazionarie permangono le condizoni della piccola Maria Alloni di 4 anni, mentre tutti gli altri feriti, ricoverati a Broni e a Voghera, migliorano sensibilmente.

Nei centri colpiti la gente si aggira ancora sconvolta dalla fulminea sciagura mentre proseguono ininterrottamente le opere di soccorso e di assistenza. Squadre di volontari si prodigano a rimuovere le macerie, a portare un po' d'ordine in ciò che la natura ha distrutto. I muri pericolanti vengono abbattuti, i pavimenti puntellati, i tetti ricoperti alla meglio con tavole e fascine.

Si cerca, intanto, di fare un bilancio approssimativo della sciagura, un inventario delle case lesionate o distrutte, ma è ancora difficile precisare la entità dei danni.

A Robecco circa il 90 per cento delle case è stato devastato. La cuspide del campanile della chiesa è stata spazzata via dal vento, il municipio è stato svuotato dalla tromba d'aria di tutti gli incartamenti e i registri risucchiati e distrutti. Nella piazza grande del paese vi è ancora la carcassa di un'utilitaria che ieri è stata sollevata come un giocattolo, scaraventata contro una parete distante decine di metri, accartocciata e distrutta.

Anche a Vallescuro, stamattina, la gente si è messa all'opera, affannandosi a mettere un po' d'ordine nelle cose, a rabberciare case e casine, a rassettare pagliai, a ritrovare fra le macerie oggetti e suppellettili. La furia del tornado ha avuto facile gioco su queste piccole costruzioni, case di cinquant'anni fa, vecchie cascinette con poche fondamenta, costruite alla meglio.

L'aria è ancora impregnata di un forte odore di acquavite che proviene da una moderna distilleria dove un autocarro è entrato, spinto dalla furia del vento, spaccando un numero notevole di botti piene di grappa. Fili ad alta tensione, fili telefonici, condutture del gas metano: un groviglio indescrivibile occupa le strade terremotate, fascia i pochi alberi rimasti in piedi.

Altri riflessi ha avuto il ciclone sui territori di Barbianello, Verrua Po, Casanova Lonati, Mezzanino Po, Pinerolo Po dove si sono abbattute forti grandinate che hanno causato danni alle culture per il 30-40 per cento, mentre torrenti e canali ingrossati hanno allagato ampie zone a coltura.

Altre testimonianze raccolte sui luoghi del disastro confermano la tremenda sensazione lasciata dal tornado distruttore. Quasi tutte le famiglie erano alle loro tavole. Si è sentito come il rumore crescente di un motore che si andasse avvicinando. Molti hanno ricordato un'analoga impressione che una quindicina di giorni fa aveva suscitato il torrente Scuropasso: ingrossato dalla piena, il torrente si era improvvisamente sfogato con un rumore come di tuono ed era poi uscito dal suo alveo. Questa volta la situazione è stata più tragica.

Qualcuno si è affacciato alle finestre per guardare al corso d'acqua ed ha visto come una colonna di fumo denso che avanzava girando vorticosamente a spirale. Era la tromba di aria che in un baleno investiva e travolgeva ogni cosa. E le persone che casualmente erano uscite all'aperto sono state quelle che hanno più dolorosamente sofferto delle conseguenze.

Per i soccorsi alle famiglie colpite la Pontificia Commissione assistenza ha mandato a Broni i suoi incaricati. Il Sindaco della città conte Cella ha messo a disposizione dei sinistrati la sua villa di Barbianello, dove molti di essi sono già alloggiati. Come detto, decine e decine di famiglie sono rimaste senza tetto. Scuropasso è un centro che si compone di tre nuclei abitati, Valle Cima, Valle di Mezzo e Valle Salesina: una fascia di case che si sviluppa per un chilometro di lunghezza e 500 metri di larghezza: la tromba d'aria l'ha spazzata nel suo giro vorticoso.

La valutazione dei danni, che sono ingenti, non è possibile farla, perchè non si tratta soltanto di danni agli uomini ed alle cose ma soprattutto alla campagna: queste zone sono viticole per eccellenza, ed il ciclone ha infuriato attraverso i filari tutto travolgendo e divellendo le piante tanto che la produzione sarà compromessa non solo per l'anno in corso ma quasi certamente anche per lo anno venturo. A Cicognola, di cui Scuropasso con i suoi tre nuclei abitati è frazione, è stato convocato il Consiglio comunale per i primi provvedimenti d'urgenza da unire a quelli più cospicui inviati dalla Prefettura.

Il Prefetto Lorè ha porto stamane alle famiglie sinistrate e a quelle che hanno avuto dei congiunti caduti la solidarietà del Presidente Gronchi che aveva incaricato il Prefetto di esternarla alle popolazioni colpite.

La pioggia che è cominciata a cadere nel pomeriggio ha reso la situazione più drammatica. Le popolazioni guardano atterrite verso le colline come se il pauroso fenomeno potesse ripetersi da un momento all'altro. Anche il Ticino e il Po che là vicino hanno la confluenza sono oltremodo ingrossati e tutto ciò contribuisce ad allarmare quelle popolazioni già così provate dal disastro.

I funerali delle sei vittime del ciclone avranno luogo per desiderio degli stessi familiari, e contrariamente a quanto stabilito in un primo tempo, nel pomeriggio di domani. Le onoranze muoveranno da Broni, nella cui chiesa parrocchiale il Vescovo di Tortona celebrerà l'ufficio funebre. I feretri, ricevuto l'omaggio delle autorità e della popolazione, proseguiranno poi per Cicognola, dove avverrà la tumulazione.

I contributi per le famiglie dei colpiti continuano a giungere alla Prefettura di Pavia, che si è assunta l'incarico della raccolta e della destinazione dei fondi. Oltre alle somme già segnalate, l'amministrazione della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde ha deliberato il versamento di 5 milioni. Da segnalare anche l'iniziativa dell'Ente «Pro oltre Po» di Voghera, che ha aperto una sottoscrizione a favore dei Comuni colpiti, iniziandola con un proprio contributo di 100 mila lire.

A tarda sera, i ricoverati in ospedale erano ancora 22; le diagnosi dei sanitari si mantengono per essi favorevoli. E' da escludere che altre vittime possano essere rimaste sotto le macerie. Il bilancio della tragedia che ha sconvolto i due paesi è dunque di sei vittime.

Sono confermati i danni arrecati dal tornado ai territorio di Castana, prima che la tromba d'aria si dissolvesse: quattro cascinali diroccati completamente, due case scoperchiate ed altre 43 con danni meno gravi.

Alle ore 2 di questa notte il dott. Alberici dell'ospedale di Broni ha fatto all'«Ansa» la seguente dichiarazione: «Le condizioni di tutti i ricoverati sono notevolmente migliorate; nessuno è più in pericolo».

M. B.

DICHIARAZIONI DI UNO STUDIOSO ROMANO

Nessun rapporto fra atomiche e maltempo

Roma, 17

In merito alle ormai frequentissime perturbazioni atmosferiche che recentemente hanno imperversato anche in Italia gettando lutto e distruzione su due paesi della Lombardia e circa la influenza delle esplosioni atomiche su tali fenomeni meteorologici il prof. Enrico Medi, ordinario di fisica terrestre all'Università di Roma e membro del comitato nazionale per le ricerche nucleari, ha fatto alcune dichiarazioni.

«In primo luogo l'energia delle esplosioni nucleari — ha detto l'eminente studioso — non ha nulla a che vedere con l'energia dei fronti meteorologici perchè sono energie sproporzionate fra di loro in modo assoluto. In secondo luogo va rilevato come attualmente l'energia sviluppata dalle bombe atomiche non sia distribuita in modo da far ricadere su queste stesse bombe la responsabilità che loro attribuiscono, in caso di pioggia eccessiva, alcuni profani, quelli stessi che se invece, si hanno prepitazioni quando di pioggia v'è necessità, non riconoscono alcun merito di ciò alle bombe atomiche in parola.

«E' vero che oggi l'opinione corrente, attribuisce alle bombe atomiche il caldo eccessivo e non i meriti di una temperatura all'uomo confacente. Ma gli scienziati non possono accettare questo criterio emotivo. Parlando in termini più scientifici si può dire che la meteorologia è così varia nel tempo e nello spazio, che non v'è situazione generalizzata nel globo terrestre. Infatti non si può affermare che oggi piove in tutti i continenti oppure che domani farà caldo in ogni parte della terra. Nè si può attribuire seriamente alle bombe atomiche una qualsiasi variazione nel clima terrestre, cosa che anzi io escludo nel modo più assoluto. Inoltre non si può fare il caso — puramente ipotetico — che nelle immediate vicinanze delle esplosioni possano verificarsi precipitazioni atmosferiche per l'aumento della ionizzazione dell'aria e quindi dei nuclei di condensazione. L'unico fatto possibile è una molto delimitata pioggia locale, a condizione però che la concentrazione ionica si mantenga costante: ma ciò non determina, per ben intenderci, alluvioni. Si può concludere quindi che allo stato attuale delle cose, non esiste nessun rapporto tra esplosioni atomiche e maltempo».

Questo è quanto afferma il noto scienziato.

Ritorna in Polonia il Cardinale Wiszynski

Roma, 17

Il Primate di Polonia, Card. Wiszynski, è partito stamane in treno per Varsavia per far ritorno in sede, dopo una permanenza di quaranta giorni in Italia, durante i quali ha ricevuto dal Papa l'imposizione del Galero rosso, che non potè ricevere nel concistoro del 1953.

Il Card. Wiszynski alla stazione Termini è stato salutato da un folto gruppo di autorità religiose e laiche polacche, fra cui l'Ambasciatore di Polonia in Italia Druto.

A Firenze, alla stazione di Santa Maria Novella, il treno su cui viaggia il Cardinale Wiszynski che fa ritorno in Polonia, è giunto alle 13.15. Un gruppo di autorità ha salutato il presule cui ha rivolto una manifestazione di simpatia anche un gruppo di polacchi residenti a Firenze. Il prof. La Pira ha fatto omaggio al Primate di Polonia di alcuni volumi degli atti dei convegni internazionali per la pace e la civiltà cristiana e del convegno dei sindaci delle capitali del mondo tenuti a Firenze. Il treno è ripartito dopo pochi minuti di sosta.

Movimenti diplomatici

Roma, 17

Si apprende che, per i seguenti movimenti diplomatici deliberati dal Consiglio dei Ministri del 17 aprile 1957, sono pervenuti i relativi gradimenti: inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di I classe dott. Giorgio Spalazzi a Seul, con credenziali di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario; inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di II classe dott. Francesco Macchi di Cellere a Guatemala, con credenziali di Ambasciatore; inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di II classe dott. Luigi Silvestrelli a Praga, con credenziali di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario; inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di II classe dott. Remigio Grillo a Damasco, con credenziali di Ambasciatore; inviato straordinario e Ministro plenipotenziario dott. Manlio Castronuovo a Karachi, con credenziali di Ambasciatore.

[...]OTTOCOMMISSIONE DELL'O. N. U.

[...]INCORAGGIANTE [...]NZA PER IL DISARMO

[...]re un accordo sulla durata della sospensione [...] delegazione degli S. U. studierà altre proposte

[...]cati [...]stoco- [...]e. [...] parte- [...] in con- [...]è più im- [...] ha detto, [...] hanno rag- [...]rio del Fo- [...]ciperà anche [...] giovedì: segno [...]portante non è

[...]e le incoraggianti [...]oni, la giornata si è [...] senza nessuna novità. [...]n ha fatto per la prima volta esplicito accenno alle proposte di cui da molte settimane si parla. Ha detto che la delegazione americana è pronta a muoversi dalle sue posizioni passate verso le posizioni delle altre delegazioni, e che a questo scopo presenterà al più presto delle sue proposte.

Il delegato francese Moch e il canadese Johnson hanno parlato brevemente senza esaminare a fondo le nuove proposte sovietiche. Zorin s'è detto soddisfatto delle dichiarazioni dei suoi colleghi, ma in disaccordo con l'importanza che essi attribuiscono al controllo e relative sospensioni degli esperimenti nucleari.

Le proposte di Zorin continuano ad essere studiate, soprattutto dal Governo britannico. Per Stassen, la loro accettazione non rappresenta un problema: la stessa proposta, in altri termini, era contenuta nel memorandum confidenziale che egli aveva sottoposto alla delegazione sovietica dal quale, si afferma ora, Zorin l'avrebbe sottratta. La sola obiezione che gli americani farebbero, sarebbe sulla durata: preferirebbero un anno piuttosto che due o tre. Londra e Parigi insisteranno perchè si stabilisca un efficiente sistema di controllo e anche la sospensione della produzione dei materiali nucleari.

La differenza fra la posizione americana e quella inglese sta nel fatto che gli inglesi perseguono un accordo vasto, mentre gli americani si accontentano di un primo passo. Non avendo illusioni sulla possibilità di stringere in breve tempo un accordo molto largo, richiedere un accordo vasto significa legare la sospensione degli esperimenti atomici al problema del controllo.

Il sistema di legare le richieste di una e delle altre con la prospettiva di non concludere nulla, è severamente criticata in questi giorni dagli osservatori londinesi, che giudicano irreale la posizione di Macmillan.

Il «Manchester Guardian» scrive che la Granbretagna sta dando l'impressione di non voler concludere accordi, quando è chiaro che anche il solo accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari contribuirà a svelenire l'atmosfera. La necessità di svelenire l'atmosfera è sostenuta anche dal «Times», che stronca duramente l'intera lettera di Macmillan a Bulganin. Il giornale sostiene l'utilità di un altro di quei passi che l'Occidente ha sempre ritenuto come inutile: il patto di non aggressione fra i paesi della NATO e quelli di Varsavia. E' vero che anche questo passo non avrebbe risultati concreti: ma è possibile che contribuisca a creare quell'atmosfera nella quale altri accordi possono venire raggiunti.

La lettera di Macmillan a Bulganin è considerata inutile perchè vuota di proposte nuove quanto era la lettera di Bulganin. La ripetizione di vecchi concetti è inutile.

«Il Governo russo — scrive il «Times» — non approverà certamente la riunificazione tedesca in seguito a una improvvisa crisi di coscienza. Tutto il problema sta nel fare un primo passo in qualche parte, e tutto mostra che il disarmo è il campo nel quale il primo passo può essere fatto. Il Governo tedesco ha riconosciuto che i primi passi nel disarmo debbono essere presi solo a patto che la riunificazione segua in un periodo di tempo ragionevole. Per ora, è il primo passo quel che conta».

Passiamo ora a un altro argomento. Si parla molto a Londra in questi giorni di un gruppo di opposizione politica che si è formato recentemente in Russia: di esso fanno parte alcuni tra i più noti scrittori della vecchia e della nuova generazione. Ne da notizia l'esperto di affari sovietici del «Manchester Guardian», Victor Zorza, che ha seguito le vicende del gruppo attraverso i giornali.

Il gruppo di opposizione è formato completamente di scrittori, circa 1200, e non è certo che abbia un programma. Nelle polemiche che essi hanno suscitato sono accusati di essere stati influenzati dalla «propaganda borghese» e di «tentare di opporre alla dittatura del proletariato la [de]mocrazia borghese», ma è segno di come l'atmosfera [in] Russia sia cambiata, il fatto che nessuno di questi scrittori è stato arrestato.

Il fenomeno è particolarmente interessante per la sua natura. Questo fatto si fa coincidere con la stampa del libro «Non si vive di solo pane», di Dudinzev, che ormai è stato pubblicato anche in Italia. L'anno scorso l'autore aveva offerto il suo romanzo a molte riviste, che lo rifiutarono, finchè non accettò di pubblicarlo a puntate il mensile «Novy Mir», che ha 140 mila copie di tiratura. Tutti sanno che il libro contiene grandi critiche alla società sovietica e che suscitò immenso interesse, tanto che venne discusso in riunioni pubbliche di scrittori, di intellettuali e di studenti. Il partito dette ordine di attaccarlo. Ma mentre questo avveniva, un libro assai più polemico era in preparazione, ed era opera non di uno scrittore, ma di molti.

Il nuovo libro ha per titolo «Mosca letteraria», ha ottocento pagine e contiene romanzi brevi, novelle, poesie di scrittori polemici, anzi ribelli, ed è edito sotto gli auspici del sindacato degli scrittori di Mosca. Il nuovo libro ha suscitato molto più interesse del primo: sono segni molto interessanti il fatto che le aperte critiche da parte della società sovietica si ripetano, che un sindacato di scrittori li tenga a battesimo, e che non provengono da uno scrittore isolato, ma da molti.

Nè il Governo nè il partito sono intervenuti, se non per ordinare due riunioni nelle quali si sperava che i ribelli avrebbero fatto l'autocritica e si sarebbero arresi. La «Gazzetta letteraria» ha pubblicato dei brevi riassunti del dibattito, nel quale le dichiarazioni dei ribelli erano modificate e contraffatte, ma nei bollettini interni del sindacato scrittori si sono trovati dei riassunti più chiari, nei quali è contenuta una materia esplosiva.

Il problema di controllare i ribelli è diventato abbastanza preoccupante, ed è stato esaminato in una riunione del direttorio nazionale del sindacato scrittori. Per la prima volta il problema, nato nella città di Mosca, ha assunto proporzioni nazionali. E' dai resoconti che la «Gazzetta letteraria» dà di queste riunioni che si è venuto a sapere per la prima volta che il gruppo degli scrittori si è costituito in un gruppo di opposizione politica vera e propria. Il gruppo ha avanzato richieste che la «Gazzetta letteraria» definisce «massimaliste», senza però spiegarle chiaramente.

Gli scritori ribelli, la cui influenza sul pubblico comincerebbe a farsi sentire, sono accusati di aver risposto ad un invito di non si sa bene chi in occidente perchè costituiscano una «cospirazione del silenzio». Questo, infatti, sta avvenendo. L'opposizione degli scrittori è silenziosa. Essi rifiutano di discutere le loro richieste, e rifiutano discuterle soprattutto coi dirigenti del partito.

Ai ribelli si sono uniti alcuni degli scrittori che erano più conosciuti per seguire ortodossamente le direttive di partito, come Ovechkin e la scrittrice Shaginyan. L'opposizione non ha carattere anticomunista: i ribelli si limitano a chiedere una attività più libera, o un comunismo vagamente definito «idealistico». Ma è il loro silenzio che preoccupa maggiormente i dirigenti, che preferirebbero una polemica bruciante e libera. Il portavoce ufficiale del sindacato scrittori, Sobolev, ha parlato di questi ribelli ad un convegno al quale due soli di loro si erano presentati mentre un terzo aveva inviato una lettera. «Il vostro silenzio — ha detto Sobolev — è pericoloso. Esso può fuorviare il pubblico. Che cosa significa? Che cosa nasconde?».

Alfredo Pieroni

I FATTI DI PORZUS discussi in Cassazione

Roma, 17

Domattina, le Sezioni unite penali, presiedute dal primo Presidente della Corte suprema di Cassazione, Eula, prenderanno in esame il ricorso penale relativo ai fatti di Porzus, nel quale saranno dibattute interessanti questioni di diritto.

I precedenti della strage di Porzus sono noti per la diffusione che hanno avuto durante i dibattimenti dinanzi alla Corte di Assise di appello di Firenze. Nella situazione bellica determinatasi dopo l'armistizio del 1943, si costituirono ed agirono nel Friuli le formazioni partigiane dette garibaldine, nonchè la formazione Osoppo, con credo politico diverso da quello dei garibaldini. Il 7 febbraio 1945, nei pressi di Porzus, il comando delle brigate Osoppo venne aggredito da un nucleo di partigiani garibaldini: il comandante Bolla e tutti i componenti il comando furono sterminati

Furono tratti a giudizio Mario Toffanin, G. Battista Padoan, Mario Fantini ed altri 50 imputati, sotto l'imputazione di omicidio aggravato continuato, saccheggi, sequestro di persona, attentato all'integrità dello Stato ed altri delitti. La Corte di Appello di Firenze, con la sentenza di parziale riforma di quella di primo grado, dichiarò G. Battista Padoan colpevole di omicidio aggravato continuato, lo stesso Padoan ed altri numerosi imputati colpevoli in concorso di rapina aggravata continuata, lo stesso Padoan colpevole di sequestro di persona, irrogò le relative pene, modificò la formula assolutoria di Mario Fantini e confermò nel resto la sentenza impugnata.

Produssero ricorso per Cassazione il Procuratore Generale e 36 imputati.

Tra le numerose questioni che si agiteranno dinanzi alla Cassazione si discute, con riferimento al delitto previsto dall'art. 241 del Codice Penale, se il comportamento di numerosi imputati integrasse oggettivamente e soggettivamente gli estremi del reato ivi previsto nella particolare ipotesi dell'attentato contro l'integrità territoriale dello Stato.

Robecco Pavese: desolante aspetto delle case in rovina dopo il passaggio del violento «tornado»

SERENO TRAMONTO DEL PIU' GRANDE AMORE DEL SECOLO

Inseparabili ed eleganti Edoardo e Wallis a Roma

Desta ovunque sempre un po' di curiosità il loro arrivo preceduto o seguito dal nugolo di bagagli della duchessa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 16

Per quanto ormai si sia abituati alle visite dei duchi di Windsor, il loro arrivo desta sempre una certa curiosità. Qualcosa di nuovo attira sempre su di loro l'attenzione: non è forse dell'altro giorno la notizia che nessuno scrittore al mondo per quanto celebre ha guadagnato quanto i due duchi con le loro memorie ed articoli sui giornali? Essi sono giunti a Roma sin dal pomeriggio di venerdì scorso, ed hanno prenotato un grande appartamento in un albergo; però in pratica vivevano quasi in permanenza in un lussuoso «yacht» ancorato nella baia di Fiumicino. Lo «yacht» appartiene a un grande industriale della birra, il signor Guiness. Si chiama «Calisto». In questo momento il bel «Calisto» con gli illustri ospiti è a Capri, ma domani stesso saranno tutti di ritorno a Roma.

Nel pomeriggio di sabato Edoardo e Wallis erano venuti a Roma arrivando da Parigi dove hanno lasciato soli Trooper e Dizzi (i famosi bull-dogs che occupano spesso il primo piano nelle fotografie fatte ai loro padroni) e hanno sostato parecchie ore al Grand Hotel, nel quale avevano fatto riservare due camere da letto e un salone per passarvi quel pomeriggio.

Un parrucchiere è subito accorso a portare il conforto delle sue cure all'impeccabile capigliatura della duchessa, mentre il duca con la pipa in bocca usciva insieme con mr. Guiness per fare alcuni acquisti. Il suo ritorno in albergo è stato seguito dall'arrivo di numerose scatole che portavano la etichetta di un grande negozio della via Condotti specializzato nel rifornimento di indumenti raffinati ai re in carica o in esilio.

Del resto i sovrani spodestati non dovendo più rendere conto delle loro azioni e dei loro bilanci, sono molto più eleganti di quelli che non hanno perduto il trono e il duca di Windsor in fatto di eleganza detta legge al mondo intero. Edoardo indossava un completo grigio chiaro e la duchessa, senza cappello, un vestitino bianco a «bois» neri che riassumeva felicemente la moda dei pallini e l'estrema semplicità delle donne veramente raffinate.

Dopo il giro in città Edoardo, rientrando in albergo si è trovato stretto davanti all'ascensore da una troupe di turisti americani scalmanati i quali di fronte al logico disorientamento e alla titubanza del duca smarritosi al centro di quella ressa lo hanno efficacemente aiutato nella decisione, sospingendolo con violenza nel fondo della cabina.

Poche ore più tardi i duchi, insieme con i signori Guiness, scendevano a piedi lo scalone dell'albergo per recarsi a pranzo in casa Volpi. Dopo la serata dalla contessa Volpi la celebre coppia si sarebbe subito imbarcata sullo «yacht».

Edoardo seguiva a distanza di due passi le signore. Indossava un vestito grigio scuro, camicia a piccole righe azzurre, cravatta a fondo nero con fasci distanziati di righine rosse, e scarpe nere. La duchessa, la quale appariva più bella di quanto non la mostrino le fotografie, era vestita di blu con suprema eleganza. Semplicissima come sempre, indossava un abito a tre pezzi dalla gonna diritta e stretta, dal corpino con manica breve e scollatura a barchetta sul davanti e tonda dietro, e trattenuta da tre spille di brillanti. Una giacchetta diritta con maniche a metà braccio, dava all'insieme un tono di gradevole scioltezza. I sandali blu dal tacco altissimo e chiusi con nodo alla base della caviglia, i guanti bianchi e una borsa a scatola attraversata orizzontalmente e verticalmente da una riga colorata erano i raffinati accessori di Wallis.

La duchessa di Windsor, che è la prima tra le dieci donne più eleganti del mondo, ha vinto il Premio Nobel della moda. Per non smentire la sua fama Wallis, sempre saccheggiata dagli sguardi femminili, non indietreggia davanti a nessun sacrificio. Si dice che il bilancio consacrato al suo guardaroba raggiunga cifre favolose. In vent'anni Edoardo e Wallis hanno fatto molte volte il giro del mondo, hanno collezionato scali su scali senza poter mai approdare in un porto inglese. La leggenda moderna del loro amore, il loro interminabile racconto di fate volge al tramonto. Il più grande amore del secolo è vecchio di ventun anni, è diventato insomma maggiorenne. L'età delle generose rinunce e delle follie sta entrando nel clima della ragione e del tenero affetto e forse in quello del disincantamento.

Sempre vicini, inseparabili, Edoardo e Wallis vagano da Montecatini al Messico, dalla Florida a Capri, assoggettandosi con delicata rassegnazione al fascino di «torna a Surriento» e di «la vie en rose», sorridendo ai fotografi e superando le tempeste scatenate dalla pubblicità e quelle più dure del pettegolezzo internazionale.

Spinti dall'inquietudine e dalla noia, i duchi arrivano e partono. E i numerosi bagagli di Wallis li seguono o li precedono ovunque, Edoardo di Windsor, essendo nato il 23 giugno 1894, festeggerà il suo compleanno a Roma subito prima di ripartire per Parigi.

F. R.

In Piazza San Pietro

Una turista americana derobata della borsetta

Roma, 17

Non certo piacevole è il ricordo che la signorina Clara Miller conserverà del nostro paese al suo ritorno a Filadelfia da dove era venuta a trascorrere qualche giorno di vacanza. La turista americana anzi aveva già quasi terminato il suo soggiorno romano e, fatta la prenotazione per l'aereo che avrebbe dovuto riportarla a casa dopodomani, aveva voluto tornare ancora una volta in piazza San Pietro. Stava appunto ammirando lo spettacolo della grande Basilica e del colonnato, quando un giovane che portava a mano una motocicletta con il motore acceso, le si è avvicinato e appena ha potuto, con uno strappo violento le ha tolto la borsetta di mano, è saltato a cavallo della moto ed è fuggito a tutta velocità prima che la giovane donna avesse il tempo di lanciare un grido. Nella borsa c'erano, oltre al passaporto e al biglietto per l'aereo, una decina di migliaia di lire e 260 dollari.

Questo è l'ennesimo furto con strappo che accade a Roma e per di più in pieno giorno in un luogo di gran traffico. La popolazione della Capitale è fortemente impressionata ed indignata per questa delittuosa catena di rapine. Non ci si sente più tranquilli a camminare per le strade di Roma. Ormai tutto è possibile quando all'impudenza dei rapinatori non viene contrapposta una valida sorveglianza delle autorità. Non è certo in queste condizioni che il turismo, uno dei maggiori cespiti dell'economia italiana, verrà incrementato e migliorato.

«CORTINA DEL SILENZIO» SULL'ISTRUTTORIA MONTESI

Perchè è stata rinviata l'incriminazione della Spissu

Due donne interrogate dal giudice Gallucci

Roma, 17

Il giudice istruttore dott. Gallucci può essere soddisfatto per avere vinto la sua battaglia. La «cortina del mistero» innalzata attorno alla quarta istruttoria del caso Montesi ha funzionato perfettamente.

A quanto si mormora, sapete perchè Rossana Spissu non è stata ancora incriminata? Proprio perchè la voce era circolata negli ambienti giornalistici. Si dice che il mandato di comparizione, già pronto, fosse stato visto da un giornalista, che dette la notizia: tutti i giornali la ripresero, se ne parlò a lungo. Allora il dott. Gallucci avrebbe distrutto la citazione, rinviandola di qualche giorno!

Il risultato di questa «cortina del silenzio» è che tutte le notizie bisogna darle al condizionale. Nulla si può affermare con certezza. Si dice che una decisione di una certa importanza sarebbe stata presa dal giudice Gallucci, decisione che non sappiamo se sia a favore o contro l'incriminato. Le voci che corrono negli ambienti di Palazzo di Giustizia sono purtroppo contrastanti e non si può essere più precisi.

Stamane il giudice Gallucci ed il P. M. Mirabile hanno avuto un lungo colloquio col giudice De Andreis capo dell'ufficio istruzione. Tale colloquio viene messo in rapporto alla lunga conversazione che si ebbe sabato scorso tra il Procuratore della Repubblica ed il giudice Gallucci. Si è ancora recato dai giudici istruttori lo avv. Fausto Fiore: non si sa però se egli vi sia andato per l'affare Montesi o per un altro processo.

Tutti i Montesi di via Tagliamento e di via Alessandria sono stati citati a partire da questa settimana e dovranno deporre davanti al giudice istruttore. Stamane il giudice Gallucci avrebbe interrogato una giovane signora e un'altra signora alquanto più anziana: la prima sarebbe Rossana Spissu, ma nessuno è riuscito a fotografarla, per cui anche qui bisogna usare il condizionale.

Si uccide alla vigilia della causa di separazione

Roma, 17

Un colonnello di cavalleria si è tolto la vita questa mattina esplodendosi un colpo di pistola alla tempia destra.. Domani mattina egli avrebbe dovuto presentarsi in Tribunale per la causa di separazione dalla moglie, più giovane di lui di 18 anni. In questi ultimi tempi il colonnello Alfredo La Scala era stato colto da un principio sempre più evidente di esaurimento nervoso ed ultimamente era anche notevolmente dimagrito. «Mi sento male — aveva confessato alcuni giorni or sono ad un suo amico — e non riesco a ritrovare la mia serenità».

Sabato la signora era partita per recarsi ad Ivrea, dove è nata, per avere alcuni documenti che le servivano per la causa di separazione. Avrebbe dovuto far ritorno domani mattina prestissimo, in tempo per andare dal giudice.

Può darsi che sia stata la solitudine a far maturare nella mente dell'ufficiale il proposito suicida, tanto è vero che la ragazza che si reca giornalmente a far le pulizie nell'appartamento, ha dichiarato ai carabinieri che «il signor colonnello era molto strano da sabato».

Questa mattina il colonnello La Scala si è chiuso nella propria stanza dopo aver avvertito il suo attendente che non voleva essere disturbato, e alle nove in punto si è sparato. Il soldato, al rumore dello sparo, è accorso nella stanza e ha trovato l'ufficiale sdraiato sul letto, con ancora in pugno una pistola. Era già morto e dalla tempia destra veniva giù un rivolo di sangue.

Sul davanzale della finestra il colonnello La Scala aveva lasciato bene in vista un biglietto sul quale aveva vergato queste poche righe: «Se dovessi sentirmi male, telefonate all'Ispettorato per la motorizzazione, a mio fratello. Mia moglie tornerà questa sera o al più tardi domani mattina». Niente altro che questo, nessuna lettera dove fossero spiegati i motivi del suicidio.

Il colonnello La Scala, che prestava servizio all'Ispettorato motorizzazione, era in attesa della nomina a generale.

Diecimila lire di multa per manifesti provocanti

Napoli, 17

Il Tribunale ha condannato alla multa di lire 10 mila l'ing. Piero Vitiello, e i signori Antonio Lack e Francesco Prignano, direttori di sale cinematografiche cittadine, per aver violato l'art. 725 del C. P. (esposizioni contrarie alla pubblica decenza).

Gli imputati, che sono stati giudicati per direttissima, avevano esposto i cartelli pubblicitari del film «Zarak Khan», sui quali erano disegnate in maniera vistosa le nudità di Anita Ekberg.

LA «NUOVA 500» STA PER ESSERE LANCIATA

Aperte le prenotazioni per la superutilitaria

Un litro di benzina ogni 25 chilometri

Roma, 17

Si sono iniziate presso le filiali Fiat di tutta Italia e presso tutti i concessionari dipendenti le prenotazioni della superutilitaria Fiat denominata la «Nuova 500». La macchina sarà presentata al pubblico il 4 luglio prossimo venturo e durante lo stesso mese verranno effettuate la prime consegne, che verranno poi intensificate dopo il periodo feriale degli stabilimenti di Mirafiori, e cioè nella terza decade di agosto.

La prenotazione si effettua mediante versamento dell'anticipo di 51.500 lire: il prezzo della vettura non è stato ancora fissato definitivamente, ma sarà compreso fra un minimo di 480.000 ed un massimo di 510 mila lire. La tassa di circolazione costerà 7616 lire all'anno. La vettura si potrà acquistare anche a mezzo di speciali condizioni di pagamento in 24 rate.

La macchina è a due posti più due di fortuna. Ha motore posteriore e bagagliaio a ruota di scorta anteriori. Ha quattro ruote indipendenti e quattro marce di cui tre sincronizzate (più retromarcia) comandate da una levetta centrale come nella «600». La carrozzeria, è leggermente più bassa della «600», ventuno centimetri più corta e sei centimetri più stretta. Il tetto è apribile. La velocità massima è di 85 chilometri l'ora ed il consumo di un litro di benzina ogni 25 chilometri.

Il motore è a due cilindri in linea, raffreddati ad aria, per una cilindrata totale di 487 cmc.: la sua potenza massima è di 13 cavalli. Poichè il peso della vettura è di 435 chilogrammi, ne risulta un rapporto peso/potenza di 33.5 kg/cavallo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale cielo ancora molto nuvoloso con piogge, temporali e grandinate locali. Nevicate isolate sulle Alpi oltre i 2500 metri; tali fenomeni saranno più frequenti sul Veneto e Friuli, dove tenderanno ad attenuarsi verso sera. Sulle regioni centrali, meridionali e isole da poco nuvoloso a nuvoloso con qualche isolata e breve manifestazione temporalesca più probabile sulle zone appenniniche. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.8, 18.6; Trento 15, 25.5; Trieste 22.1, 26; Venezia 20.6, 25; Milano 15.6, 25.4; Torino 13, 22.3; Genova 17, 21.6; Bologna 17.4, 26.8; Firenze 18.2, 25.4; Pisa 15.6 23.8; Ancona 20, 25.2; Perugia 15.4, 23.2; Pescara 15, 26;

TONNI «LIBERATI» da un mostro sconosciuto

Messina, 17

Un cetaceo di enormi dimensioni, di cui non è stato possibile stabilire la specie, ha messo lo scompiglio in una tonnara al largo di Patti.

Il grosso bestione, fin da ieri avvistato nelle acque del golfo, si è aggirato per circa mezza ora nei pressi della tonnara verso la quale si è poi diretto decisamente, penetrando nei vari scompartimenti, nonostante i tentativi dei pescatori di dargli la caccia con gli arpioni.

Squassate le reti, il cetaceo ha incominciato a inseguire i tonni, che però hanno trovato facilmente scampo attraverso le grosse breccie venute a crearsi fra le maglie. Quando il «rodeo» subacqueo è terminato e il mostro si è allontanato indisturbato, nella tonnara non rimaneva più neppure un tonno.

IL MALTEMPO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

SITUAZIONE STAZIONARIA NELLE VALLI PIEMONTESI

Frattanto la minaccia del Po si aggrava in tutto il Cremonese e nel Mantovano

Torino, 17

In Val di Susa ha piovuto l'intera notte ed ha smesso soltanto stamane, tuttavia la situazione non è peggiorata. La piena è aumentata esclusivamente lungo il medio corso della Dora, nella pianura di Salabertano, che è ora interamente allagata e dove alle 4 di stamane è crollata una sottostazione elettrica di trasformazione delle FF.SS. Si sta ora tentando di salvare uno stabilimento di essicazione ed una villa che appaiono seriamente minacciati.

A Chianocco, passata l'ondata di piena, la situazione appare migliorata e si sta lavorando per improvvisare argini e contenere il fiume nel suo alveo, i binari ferroviari sono sempre sommersi. L'isolamento di Novalesa, verso il Colle del Moncenisio, è stato aggravato dalla caduta di un ponticello in legno sul Cenischia, il solo che permettesse ancora il transito pedonale dopo il crollo di un ponte in muratura sulla strada comunale, avvenuto ieri.

Il tempo migliorato, nonostante nuvoloni minacciosi che continuano a permanere sulla zona, permette dovunque che i lavori di arginatura procedano alacremente. Tutte le forze disponibili tecnici, militari, carabinieri, agenti di P.S., personale del genio civile, lavorano senza sosta, con la collaborazione dei valligiani. La situazione alimentare è abbastanza buona ovunque, grazie all'invio di generi di prima necessità da parte della Prefettura, della P.O.A. e dei altri enti.

Stamane una colonna ha potuto raggiungere Sauze di Cesana, trasportando medicinali, coperte, indumenti e petrolio che erano stati richiesti con urgenza nella notte.

Anche in Val di Lanzo la situazione, per quanto grave, permane stazionaria. Usseglio è stata raggiunta da una colonna che ha portato viveri e coperte. In tutte le altre località della Val di Susa e della Val di Lanzo l'approvvigionamento è normale.

Una squadra di operai ha costruito una passerella pedonale sulla interruzione stradale a Valle di Prali nell'Alta Valle germanasca togliendo dallo isolamento quelle popolazioni. Sempre a Prali sono stati asportati due capannoni pieni di materiali con cui il parroco stava sistemando la colonia alpina; è stata pure demolita la cappella degli alpini. Il Reggimento Nizza cavalleria ha ristabilito collegamenti di fortuna in tutta la Val Ghisone ed ha costruito al Colle del Sestriere un centro viveri.

Sono stati trovati stamane nella Stura a valle del ponte crollato di Robassomero due cadaveri indentificati per quelli dell'impresario Cattaneo di Favria, che ieri si trovava sul ponte al momento del crollo, e dell'agricoltore Michele Scioldo di Ciriè; di questo si ignora se si trovasse anche egli sul ponte oppure se sia stato travolto mentre raccoglieva legna sulle rive del torrente.

Nel Cremonese, la situazione del Po desta preoccupazioni e in qualche zona allarme, in quanto le acque del fiume o per infiltrazione o per il superamento dei primi argini difensivi o per lo straripamento dei canali collegati col fiume hanno invaso ampie zone di terreno coltivato.

A Sipanadesco ieri si è cercato di mietere il grano ancora immaturo, ma la rottura di un arginello ha in breve provocato l'inondazione dei campi a grano, granoturco e foraggio. Anche a Stagno Lombardo e in numerose altre zone della fascia rivierasca, che corre da Cremona a Casalmaggiore, si sono verificate inondazioni più o meno ampie con distruzione delle culture. Tuttavia gli argini maestri tengono ovunque molto bene la piena, e il personale del Genio civile è permanentemente mobilitato nel servizio di sorveglianza.

Il Po questa sera è salito a Cremona a metri 4.14; a Casalmaggiore invece la piena ha raggiunto i metri 4.28 con un incremento di 3 cm. l'ora.

Anche nel Mantovano il Po continua a crescere di 3 cm. all'ora. Dalle segnalazioni di questa sera, il livello delle acque ha superato il segnale di guardia di oltre un metro agli idrometri di Rincocorrente, Revere e Sermine. Il ponte di chiatte di San Benedetto verrà smontato alla mezzanotte, e da quel momento in tutta la provincia resterà in funzione solo il ponte in ferro di Ostiglia.

I laghi che circondano Mantova, risentendo del rigurgito del Po, continuano anch'essi a crescere al ritmo di 3 cm. orari. Questa sera all'idrometro di ponte Arlotto, il segnale di guardia è stato superato di 1 metro e 20 cm. Gli altri fiumi del Mantovano (Oglio, Chiese, Mincio e Secchia) per il momento non danno preoccupazioni.

Il Po ha oggi straripato in moltissime golene lungo tutto il suo corso ma particolarmente verso il basso Polesine presso Ca' Pisani, Villaregia, Ca' Corner e Donzella. Molte famiglie sono state sgomberate a Ca' Venier. Il genio civile ha messo in azione il suo dispositivo di sicurezza da Mellara al mare. Macchine escavatrici stanno costruendo rapidamente soprassogli di terra sugli argini del Po di Tolle e di Maistra. Sensibili danni in aziende coltivate particolarmente a frumento.

Scalata dagli inglesi una vetta himalayana

Katmandu, 17

Il 2 giugno una spedizione alpinistica britannica ha conquistato la cima del Macha Puchare, una delle più ardue vette della catena dell'Himalaya, alta 6.887 metri e situata nel Nepal centro-occidentale. Ne ha dato l'annuncio, in un messaggio pervenuto a Katmandu, il capo della spedizione stessa, James Roberts, il quale ha precisato che la vetta è stata raggiunta da due dei cinque membri della spedizione, David e Wilfred Noyce. Costoro, tuttavia, si sono volontariamente arrestati a pochi metri dalla cima, senza porvi piede, per mantenere una promessa fatta agli indigeni, che avevano pregato i cinque membri della spedizione (due dei quali parteciparono, nel 1953, alla scalata vittoriosa dell'Everest) di non violare la vetta del Macha Puchare, considerato come un «santuario degli Dei». Un fatto del genere si verificò anche in occasione della scalata del Kanchenjunga.

Qusto era il secondo tentativo compiuto dalla spedizione britannica per raggiungere la vetta del Macha Puchare, mai conquistata prima d'ora. La prima volta gli alpinisti inglesi erano stati costretti a tornare indietro uno di loro essendosi ammalato di poliomielite durante l'ascensione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato sostanzialmente resistente, nonostante qualche riflesso immediato delle operazioni di riporto ieri concluse, che hanno forse determinato vendite nei settori più speculativi e poco trattati. Ma anche i realizzi intervenuti al listino non hanno provocato spostamenti degni di nota. Non sono mancate ancora variazioni al rialzo della quota.

Le Generali consolidano le migliorie registrate nel dopoborsa in fine di settimana; le Teti sottolineano e consolidano anche le speranze degli azionisti di minoranza. Le Pirelli autorizzano nuove voci su prossime operazioni convenienti per i soci.

Finanziari: G.I.M. 5930 (+35), La Centrale 9495 (+55), Invest. 2630 (+20), Bastogi 1691 (—4), Sviluppo 1795 (+19), Finmare 485.50 (—6.50), Finsider 708 (+2), Finelettrica 1313 (—1), Ass. Gen. 25460 (+735), Assicuratr. 5600 (+15), R.A.S. 7880 (+55).

Tessili: Cantoni 11800 (—100), Stampati 2007 (+4), Cucirini 7234 (—1), Linificio 542 (+2), Un. Manif. 33900 (+340), Gavardo 3715 (+115), Lanerossi 3900 (+105), Châtillon 2330 (+40), Snia Viscosa 1722 (—10).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 490 (+1.50), Montecat. 2670 (—3), Siele 7615 (+5), Bianchi 547 (—4), Fiat 1423 (—1).

Elettrici: Sade 1555 (—17), C.I.E.L.I. 2800 (—20), Dinamo 2700 (—12), Edison 2725 (—3), Seso 2980 (+5), Vizzola 3378 (+25), Meridelettr. 1430 (—8), Orobia 2386 (+4), Romana El. 2987 (+7), Terni 285 (+2), Teti A 3270 (+60), Teti B 3260 (+70).

Alimentari: Distillati 4760 (—), Eridania 4515 (—65), Rom. Zucch. 602 (—7).

Chimici: A.N.I.C. 2610 (—5), S.A.F.F.A. 2275 (+27), Italgas 1544 (+4), Liquigas 306.50 (+5), Pibigas 220 (+1,25), Rumianca 1735 (+5).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4330 (—), Gen. Imm. 592 (—4), Ris. Napoli 7690 (+570), C.I.G.A. 3898 (+48), Italcem. 15030 (+30), Pirelli S. p. A. 3995 (+100), Pirelli e C. 2820 (+40).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627, franco svizzero 146.37, sterlina 1721, franco belga 12.40, franco francese 151, marco 148.12, scellino austriaco 24.05, peseta spagnola 12.15, escudo portoghese 22, dollaro canadese 655.50, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6325-6525, marengo svizzero 4900-5100, oro 708-712, argento puro 19.90-20.10.

TRIESTE

Finmare 492, Generali 25400, Assicuratrice 5400, R.A.S. 7750, Istria-Trieste 540, Tripcovich 21000, Snia Viscosa 1732, Montecatini 2680, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4330, Immobiliare 596, Pirelli It. 3895.

FRANZ KAFKA E L'ITALIA

IL PRIMO VIAGGIO

II

PER motivi di salute, ma soprattutto per calmare la propria irrequietezza e cercare nuovi elementi che lo aiutassero a ridimensionare il problema della vita, Kafka pensò nel settembre del 1909 di fare un breve soggiorno all'estero. L'Italia e Parigi erano in quegli anni le mete preferite dai tedeschi dell'Europa centrale, i quali cercavano nel nostro paese nuovo alimento alla propria cultura umanistica, nella capitale francese più vivaci e più attuali spunti di vita moderna.

Della lingua italiana Kafka aveva una conoscenza meno che rudimentale. Nei suoi *Diari*, riferendosi all'anno 1911, egli narra che un gruppo di amici suoi s'era proposto di riunirsi ogni settimana per studiare assieme l'italiano. «Di impararlo siamo risoluti — afferma uno degli amici — perchè già l'anno scorso abbiamo visto che, nel lembo d'Italia dove eravamo, il nostro italiano era appena sufficiente per chiedere la strada, allorchè ci eravamo sperduti fra i muri dei vigneti nella campagna romana. E anche in questo caso era sufficiente solo quando gli interrogati facevano i massimi sforzi. Se dunque vogliamo quest'anno ritornare in Italia dobbiamo imparare la lingua. Non ci sono scuse. E allora non sarebbe bene studiarla assieme?». Ma credo che, almeno per quanto riguarda Kafka, questo progetto non sia andato più in là delle intenzioni.

Prima meta dei suoi viaggi fu Riva su quel *Gardasee*, ch'era allora sospiro sentimentale di tutti i tedeschi e per molti di loro anche aspirazione politica. Franz partì da Praga il 4 settembre 1909 e raggiunse qualche giorno dopo, assieme ai fratelli Max e Otto Brod, le rive del Benaco. Max Brod ricorda con acuta nostalgia di aver passato le più belle ore contemplative nel piccolo stabilimento balneare sotto la strada del Tonale, ai Bagni della Madonnina, «indimenticabile, modesto stabilimento sotto la roccia strapiombante», dove furono ospiti felici «della pace e della classica semplicità del mezzogiorno».

Ritornato a Riva dopo la prima guerra mondiale, il Brod non trovò più «quelle care tavole grigie esposte al sole», non vide più «guizzare i verdi ramarri per i viottoli dei giardini, che avevano franato il passaggio dalla strada polverosa alla tranquilla frescura del bagno». Il tempo, gli eventi di guerra, il bisogno del nuovo avevano distrutto anche quel piccolo segno di un'età beata.

* * *

Più che da fotografie, associate a Castel Toblino e sulle sponde del lago fra la selvaggia vegetazione, rimane del primo soggiorno di Franz Kafka a Riva testimonianza non peritura un articolo da lui scritto per un giornale di Praga sul primo raduno aviatorio di Brescia. Narra Max Brod: «Nell'idillio dei Bagni della Madonnina piombò a un tratto la notizia giornalistica [illegible] la stampa italiana) che a Brescia doveva svolgersi il primo convegno aviatorio. Noi non avevamo ancora visto aeroplani, eccitati decidemmo con grande entusiasmo di andare a Brescia nonostante la bassa marea delle nostre finanze. Specialmente Kafka insisteva perchè si facesse la gita. Brescia era sovraffollata. Siccome dovevamo fare molta economia, finimmo col pernottare in una tana di briganti, anche perchè avevamo nel mezzo del pavimento (e oggi ancora mi domando se non sia un inganno della memoria) un gran buco rotondo, dal quale si vedeva il sottostante locale dell'osteria. Ma la mattina seguente al bel sole dell'aerodromo seppellimmo quelle brutte ore notturne sotto una valanga di risate».

Della gita a Brescia e delle prove aviatorie, che si effettuarono nel corso di quello storico circuito ci è rimasta, come abbiamo accennato, una testimonianza diretta dello stesso Kafka in un articolo, scritto quasi per gioco in concorrenza con Brod. S'intitola «Gli aeroplani a Brescia» e venne pubblicato con numerosi tagli sul giornale «Bohemia» di Praga e integralmente in appendice alla biografia di Kafka scritta da Max Brod. E' un articolo interessante non soltanto perchè [illegible] ma anche per l'insolito [illegible] dell'Italia, luminosa ed aerea. Ci troviamo, infatti, davanti ad un Kafka sconosciuto: puerile ed aperto, curioso e svagato, [illegible] narratore [illegible]. Già l'arrivo alla stazione di Brescia, la corsa alla locanda, sudicia e inospitale, i colloqui [illegible], il trasporto all'aerodromo di Montechiari, il via vai per le strade polverose di biciclette, di carrozze sgangherate e di automobili spesso mostruose, i violenti manifesti delle recenti gare automobilistiche sui muri, le piante ai margini delle strade, diventate irriconoscibili sotto lo strato di polvere bianca o grigia come la foglia dell'ulivo, tutti, insomma, i quadri che preparano l'arrivo all'aerodromo mostrando le singolari doti dello scrittore, che cercheranno qualche anno dopo più rarefatta atmosfera in un mondo fantastico.

* * *

Ma anche questa realtà veduta con gli occhi socchiusi del miope, disegnata con linee sottili ed arabescanti, è ricca d'insolita suggestione e richiama alla memoria l'altra, liricamente interpretata ed amplificata, che ritroviamo nelle pagine del *Forse che sì forse che no*. Quale contrasto! In Kafka lo spirito d'osservazione è senza dubbio acuto, ma controllato e distaccato e tale da non poter essere definito nemmeno giornalistico. L'entusiasmo, che egli confessa d'avere provato nell'attesa della spettacolare manifestazione e dell'insolito ardimento, appena s'intravvede e cede subito il posto ad una glaciale freddezza, che rivela la segreta natura e il deluso tormento dello scrittore. Per quanto ogni accostamento fra due prosatori così diversi sia arbitrario, il pensiero istintivamente ricorre alle pagine dannunziane, nelle quali sensualità ed eroismo assieme fusi ottimamente rispondono ai vivi richiami di quei romantici albodi dell'aviazione europea. A un certo punto le due narrazioni corrono quasi parallele; in Kafka sarebbe però vano ricercare l'ineguagliabile suggestione che sprigiona la narrazione dannunziana del decollo, del volo e della vittoria di Paolo Tarsis. Senza dubbio puntuale ed immediato in Kafka è il senso della cronaca che si indugia sui particolari; si direbbe quasi che egli trasferisca dall'interno all'esterno l'elaborata analisi, che è la peculiare caratteristica del suo spirito inquieto. Fra i presenti nelle tribune egli nota forse non senza qualche ironia la principessa Letizia Savoia Bonaparte, la contessa Morosini, la principessa Borghese, «una signora attempata il cui viso ha il colore dell'uva gialla». Marcello Borghese è con tutte le signore e con nessuna, «da lontano sembra che abbia una faccia intelligente, da vicino invece le guance gli si stringono in modo strano». Ecco Gabriele d'Annunzio «piccolo e debole», che «sgambetta apparentemente timido davanti al conte Oldofredi, una delle persone più importanti del Comitato». Ed ecco finalmente Giacomo Puccini che «sporge dalla tribuna oltre il parapetto il volto energico con un naso che si potrebbe definire da bevitore».

Ma sono naturalmente gli aviatori che più richiamano la attenzione dell'improvvisato cronista. Ne prende i nomi con diligenza: Blériot, Cobianchi, Cagno, Rougier, Curtiss, Anzani. A questi ultimi due, Kafka aggiunge quello di Moncher, un trentino che, egli dice, «batte bandiera italiana nella quale ha più fiducia che nella nostra». Si chiamava in realtà Guido Moncher e non aveva proprio la stoffa del cospiratore irredentista che Kafka sembra attribuirgli. Era un modesto commerciante con qualche inclinazione per la meccanica, dotato soprattutto di grande ambizione. Con uno dei primi motori d'automobile riuscì a costruire un aeroplano rudimentale, col quale tentò di [illegible] poco più d'un chilometro in linea d'aria! Con [illegible] al circuito di Brescia. [illegible] visitò l'hangar di Moncher e, saputo ch'era trentino, gli strinse cordialmente la mano, rallegrandosi dei successi che in realtà non aveva mai ottenuti. Stando ai giornali del tempo, sembra che a Brescia il Moncher non si sia mai levato in volo; e quanto al suo irredentismo, deve essere stato di ben bassa lega se fu autista del generale austriaco che comandava la piazza di Trento. Non si comprende bene perchè Kafka l'abbia voluto ricordare tra i pionieri dell'aviazione e addirittura proprio accanto a Blériot, [illegible]. Quando [illegible] — egli scrive — [illegible] alto con [illegible] un cuore [illegible]. Che cosa [illegible] venti metri [illegible] uomo è imprigionato in una gabbia di legno e si difende da un pericolo [illegible] mente assunto. Noi invece siamo respinti quaggiù, ridotti a nulla, e osserviamo quest'uomo». Non è in nuce il Kafka che ritroveremo in ogni pagina della sua opera, oppresso dal senso d'inferiorità di fronte alla forza [illegible] per mille pericoli invisibili?

Per il ritorno da Brescia a Riva ci soccorre il racconto del Brod. Kafka ed i due giovani amici ritornarono a Desenzano, dove, a quanto pare, trovarono accoglienze turistiche non migliori di quelle bresciane. Nell'albergo le cimici [illegible] da costringere i disgraziati viaggiatori ad attendere l'alba tra i brividi di freddo sulle panchine del lungolago. «Così viaggiavamo allora — commenta il Brod, che forse carica un po' le tinte; — non avevamo un'idea degli alberghi di lusso; tuttavia si stava allegri. Certo erano tempi che presentavano anche grandi vantaggi. Riva era in Austria, Brescia in Italia; si andava buccinando di certe tensioni, di certe fortificazioni sotterranee sul Monte Brione presso Riva», ma erano cose (almeno per gli stranieri, come Kafka o Brod lontani dalla tensione che andava addensandosi sul confine italo-austriaco) che nessuno prendeva sul serio e «quando passammo il confine non ce ne accorgemmo nemmeno».

Giuseppe Stefani

Tony Curtis festeggiato dalle attrici che lavoreranno con lui in un nuovo film girato a Londra

CACCIA GROSSA NEL PARCO NAZIONALE?

Forse sarà consentito sparare sugli orsi d'Abruzzo

Questi bestioni oggi nuovamente numerosi provocano gravi danni alle coltivazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pescasseroli, giugno

In un solo mese dello scorso inverno, le guardie forestali che prestano servizio nella vasta zona del Parco Nazionale d'Abruzzo hanno catturato e ucciso, con tagliole preparate con carne avvelenata, diciotto volpi, animali, come ben si sa, nocivissimi all'agricoltura, la lotta contro i quali è stata intensificata, negli ultimi tempi, per ordine della direzione del Parco stesso. Gli abitanti della grandissima riserva, che comprende, oltre Pescasseroli, i paesi di Villetta Barrea e Castel di Sangro, attendono però di sapere cosa si è deciso di fare nei riguardi degli orsi bruni, che costituiscono anche essi un problema diventato attuale negli ultimi anni, e che va aggravandosi di giorno in giorno.

Sconfinano spesso

Gli orsi del Parco Nazionale, che quattordici anni fa, un po' per opera dei tedeschi, un po' per quella dei bracconieri, erano andati assottigliandosi di numero, fin quasi a far pensare ad una loro estinzione, si sono ripresi, dopo la fine della guerra, e hanno rimpolpato, mercè la loro prolificità, le file diventate esigue: adesso, si calcola siano circa seicento. Oggi quindi, i trecento chilometri quadrati assegnati loro tanti anni fa non bastano più ad ospitarli; e perciò molti di essi sconfinano, senza naturalmente saperlo, e se ne vanno in giro per le vallate abruzzesi, provocando notevoli danni. In realtà, questi orsi sono più spaventevoli a vedersi che non pericolosi: non aggrediscono gli uomini, se non vengono disturbati; ma hanno un debole per il frumento, alimento del quale sono voracissimi, e distruggono ogni anno circa un centinaio di coltivazioni, approfittando inconsapevolmente del fatto che la legge protegge le loro incursioni, comminando severissime pene a chi uccide un orso bruno.

Gli abruzzesi sono di conseguenza costretti a sopportare non solo i danni agricoli, ma anche la sparizione di numerosissime pecore, delle quali gli orsi sono ghiotti come del frumento, senza poter soianare il fucile per difendere la propria economia: essi potranno però sparare sugli orsi, si prevede, — almeno in quelle zone che confinano con il Parco Nazionale — quando il numero dei plantigradi assumerà proporzioni tali da rendere indispensabili drastici provvedimenti.

Naturalmente, il momento in cui verrà ordinato di aprire il fuoco contro gli orsi abruzzesi, per riportarne il numero entro un limite ragionevole, è atteso con ansia da tutti i cacciatori italiani, ai quali non sembrerà vero potersi offrire qualche partita di caccia grossa senza doversi sottomettere a lunghi e costosi viaggi. Del resto, non sarebbe questa la prima volta che ai cacciatori verrebbe consentito di sparare agli orsi del Parco Nazionale d'Abruzzo. Nel secolo scorso, la caccia a questi bestioni era libera: celebre, in Abruzzo, è ancora oggi il nome di un cacciatore di buona mira, Filippo Tarollo, il quale, nel 1830 riuscì, in non più di tre mesi, a stendere al suolo ben 24 orsi, imitato, se pure su scala ridotta, da altri numerosi cacciatori, per la cui opera il numero degli orsi diminuì di tanto da costringere, nel 1872, Vittorio Emanuele II a far dichiarare la zona «riserva reale» di caccia. Da quel momento, gli orsi presero a prolificare di nuovo, anche se, di tanto in tanto, qualcuno di essi cadeva sotto i colpi del Re, che era notoriamente quello che si dice un ottimo fucile.

Quando Vittorio Emanuele II morì, il suo successore, Umberto I, che non amava gli orsi, abolì il decreto di «riserva», e i cacciatori si sfogarono, facendo tali stragi da richiedere, nel 1900, quando divenne Re Vittorio Emanuele III, il sollecito ripristino della riserva, che venne però abolita di nuovo nel 1913, per le ripetute istanze dei cacciatori, e rimessa ancora in vigore nel 1922, quando cioè l'estinzione degli orsi abruzzesi apparve imminente. Da quel momento, per più di venti anni i plantigradi vissero indisturbati nei loro dominii, aiutati a riprodursi con ritmo accelerato e preoccupante anche dal fatto che il vastissimo Parco era, com'è tuttora, affidato alla sorveglianza di solo sei guardie, il che ha impedito che venissero effettuati precisi rilievi statistici della fauna del Parco stesso, che ospita non solo gli orsi, ma anche aquile reali, volpi e camosci. Per l'esiguità del personale, si dovette perciò rinunciare anche alla possibilità di creare un allevamento di orsi, nel quale educare alla cattività gli orsacchiotti appena nati, in modo da poterli poi vendere a circhi e giardini zoologici, con un indubbio beneficio economico del bilancio del Parco.

Abitudini sconosciute

A prescindere da altre considerazioni, è da sperare che, in un futuro prossimo, il personale del Parco sia potenziato, in modo da potere anche studiare gli usi e il comportamento degli orsi sul piano scientifico, cosa che potrebbe essere fatta dopo che il numero degli orsi (mediante un'ennesima abolizione della riserva di caccia) fosse tornato a essere ragionevole.

In realtà, di questi animali, diretti discendenti da quelli che nella preistoria popolarono tutta la Penisola, ben poco si conosce. Le loro abitudini, la loro vita, potrebbero aiutarci, se ben note, a tentare di ricostruire quale fu l'esistenza degli uomini che abitavano una volta l'Italia, disseminati in foreste vergini, a contatto diretto con i plantigradi. Ma finora nessuno quasi ha pensato all'importanza di studi del genere. Perfino Benedetto Croce, che pure scrisse una eccellente monografia su Pescasseroli, il suo paese natale, che sta proprio al confine del Parco Nazionale d'Abruzzo, non disse una parola degli orsi i quali, a poca distanza dalla sua casa, vivevano la loro misteriosa vita.

Giulio Florisi

PER FAR FRONTE ALLA ANGOSCIOSA SITUAZIONE VENUTASI A CREARE DOPO LA GUERRA

Amburgo si è trasformata in un grande centro industriale

Soltanto la riunificazione della Germania potrà restituire alla città anseatica il suo antico primato
Modernissimi impianti sono sorti in pochi anni sulle aree occupate in passato dal complesso portuale

DAL NOSTRO INVIATO

Amburgo, giugno

Ci fu un momento dopo la guerra — ci racconta un vecchio amburghese — che quelli di noi che conoscevano la storia chiesero se la nostra città non avrebbe fatto la stessa fine di Bardowieck. Nel Medio Evo Bardowieck era una città sul fiume, dalle parti di Luneburg, con un porto molto attivo: andò in rovina perchè un ramo dell'Elba si insabbiò. Dopo l'ultima guerra, Amburgo sembrava una città senza speranze, senza avvenire. In quegli anni, i russi erano, come sono adesso, a quaranta chilometri di distanza, al confine interzonale, ma gli alleati occidentali applicavano ad Amburgo, con severità, la legge del vincitore. I cantieri erano deserti, perchè ai tedeschi era proibita la costruzione di qualsiasi tipo di nave; le acque del porto erano ingombre di relitti; sulle banchine si vedeva soltanto qualche pezzo di macchinario, smontato e destinato ad essere portato via, in conto riparazioni. Poi, a poco a poco, le cose cambiarono. Le macchine di un certo complesso industriale della città, che dovevano essere consegnate ai sovietici, rimasero invece ad arrugginire sulle banchine finchè, più tardi, furono vendute come rottami.

Le «navi di Potsdam»

Nel 1948 gli alleati sollevarono i primi divieti: fu consentita la costruzione di quelle che i marinai tedeschi chiamarono «le navi di Potsdam» che erano imbarcazioni a vapore di 1500 tonnellate di stazza, dodici uomini di equipaggio. Le limitazioni furono poi progressivamente ridotte fino alla completa abolizione, nel 1951. I cantieri di Amburgo tornarono a lavorare a pieno ritmo. La marina mercantile tedesca, in questo ultimo periodo, è tornata a competere liberamente con le altre: tuttavia, non ha ancora riguadagnato il suo posto di prima della guerra, quando costituiva il sei per cento del naviglio mercantile mondiale. Gli anni di inattività dei tedeschi hanno dato alle altre flotte un vantaggio che sarà lungo e difficile annullare. Al principio di quest'anno il tonnellaggio complessivo tedesco superava i tre milioni di tonnellate, un milione meno del 1939. Prima della guerra, le unità erano 1188, al principio di quest'anno il numero era di 1033. Lo stesso boom seguito alla guerra di Corea fu utilizzato dalla marina mercantile tedesca solo in parte, per mancanza di navi.

Una diversa vocazione

Come la marina mercantile, Amburgo, pure essendo stata la prima città tedesca a risorgere, fa ancora fatica a ritrovare il suo rango naturale, assegnatole dalla geografia, garantitole, fino alla guerra, dalla storia. Per mantenere il primato, Amburgo si è dovuta creare una nuova vocazione, di città industriale la più grossa, oggi, della Repubblica federale. Diremmo che il caso di Amburgo è esemplare delle fortune della Germania occidentale, del loro rigoglio presente del loro limite futuro. Amburgo si è costruita la sua seconda fonte di ricchezza, le industrie, letteralmente sul luogo della sua disgrazia: la maggioranza dei nuovi impianti è sorta sulle aree prima occupate dai magazzini del commercio fluviale che andava e veniva in direzione est, il commercio che è divenuto impossibile da che i russi sono a quaranta chilometri, la Germania divisa in due, gli scambi con i paesi dell'Europa orientale interrotti.

In realtà, non c'è vantaggio recente che possa compensare Amburgo della perdita della sua posizione di maggiore porto di transito per tutta l'Europa continentale, e non c'è soluzione politica di tipo «occidentale» che possa far sparire i danni della mancanza, per il grande porto, di un adeguato hinterland. *Ogni piano o programma che sembri accettare senza riserve lo attuale stato di cose è guardato ad Amburgo con sospetto. In nessuna città tedesca il progetto del Mercato comune europeo è stato oggetto di critiche altrettanto accurate e pertinenti come ad Amburgo; in nessuna città tedesca è più viva la speranza che al Mercato comune si saldi la zona, inglese e scandinava, del libero scambio. Amburgo, che si troverebbe alla periferia orientale del Mercato comune europeo, respinge la tesi che l'asse principale dei traffici della nuova comunità debba correre lungo il Reno stabilendo una posizione di favore per i porti olandesi e per Anversa. La soluzione di ricambio suggerita dagli amburghesi è però più politica che economica: dipende dai buoni rapporti dell'Europa occidentale con l'Europa orientale, dipende dalla riunificazione della Germania.*

Gli amburghesi hanno fama di gente ragionevole, prudente: pure, quando si parla dell'avvenire della città, nessuno di loro nasconde le proprie ansie. Ad Amburgo, la presenza dell'Unione Sovietica nel cuore d'Europa, sembra più angosciosa oggi che ieri. Non è forse una semplice coincidenza che proprio ad Amburgo gli uomini politici, del governo come dell'opposizione, parlino volentieri del riavvicinamento alla Polonia o alla Cecoslovacchia; forse, non è una combinazione editoriale che ad Amburgo si sia venuta a creare nel dopoguerra una concentrazione di giornali, quotidiani e settimanali, di tono estremamente «liberale», in tutte le sfumature, sia rassicuranti che pericolose, che questo termine ha in Germania.

Che gente sono gli abitanti della più popolosa città tedesca? Fino a che punto il successo di questi anni appartiene al loro genio particolare? In che misura gli amburghesi cercano di rivendicare alla loro città una sorta di leadership nella Repubblica federale? Come molte città di mare, dedite ai traffici, Amburgo è una città di antiche ricchezze, con una società che esclude ogni scambio con lo straniero che non riguardi i beni materiali, con un gruppo di famiglie che continua a fornire il nerbo alla classe dirigente nonostante le riforme politiche. E' dunque una città tradizionalista, in cui la tradizione è nel ripetersi di un comportamento, nella conferma di un carattere, nel modo di trattare gli uomini, di affrontare le difficoltà, piuttosto che una tradizione di idee, di cultura. Come in molte città tradizionaliste, le classi medie sono altrettanto conservatrici, nel costume, delle classi alte: gli amburghesi sposano le amburghesi anche nelle famiglie dei commercianti, dei commissionari, dei piccoli armatori. Come in molte società stratificate, il popolo è di umore vivace, incredulo e insieme ottimista, generoso negli atteggiamenti ed avaro nell'amministrazione delle cose sue.

Collaborazione civica

Il marinaio che vi accompagna nella visita al porto, mostrandovi i bunker degli U-Boote fatti saltare con la dinamite dagli alleati dopo la guerra, dice: «Was ist kaputt ist kaputt» con l'aria con cui un altro, in un altro porto, direbbe: «Chi ha avuto, ha avuto». Il personaggio della tradizione popolare più famoso è un acquaiolo, che andava in giro con una tuba in capo e due brocche appese ad un giogo appoggiato sulle spalle. I ragazzi gli gridavano dietro il suo nome: «Hummel! Hummel!» e lui rispondeva due volte, in modo irriferibile. Gli amburghesi, in guerra, vanno all'assalto gridando: «Hummel! Hummel!», e quando due amburghesi si incontrano in qualunque parte del mondo si scambiano il grido dei ragazzi e la risposta dell'acquaiolo.

Ad Amburgo, come in molte città in cui le classi sono nettamente e liberamente divise, è sempre possibile la collaborazione civica: diventa di una efficacia straordinaria nei momenti di pericolo o di disgrazia comune. La rinascita di Amburgo, la ricostruzione della città che intuì con un leggero anticipo sulle altre la strada del «miracolo tedesco», fu opera appunto di una tale collaborazione. Certo, gli armatori vi diranno che i successi furono il risultato di una economia liberale, i sindacalisti vi assicureranno che la ripresa fu possibile solo perchè l'amministrazione era in mano ai socialisti: ma è quando ognuno può reclamare a buon diritto una parte del merito che la collaborazione ha davvero funzionato. Superato il periodo critico, avviata la città ad un nuovo benessere, la collaborazione tra i vari gruppi, tra i diversi ceti, venne a cessare nelle sue forme più evidenti, e prese altri modi, si volse soltanto a scopi rigorosamente economici. Oggi Amburgo, agli occhi del viaggiatore straniero, ha di nuovo l'aria di una città chiusa, divisa in zone esclusive, in comunità contente di se stesse: dei tempi difficili sembra rimasta solo una certa nostalgia per una maggiore libertà di idee e di sentimenti che fu possibile godere allora, per un breve tempo. E' una nostalgia che riaffiora a tratti anche altrove, in Europa, a ricordo dei primi anni dopo la guerra. Quanto all'influenza di Amburgo sulla vita del resto della Germania, è forse inferiore alla forza numerica della sua popolazione e alla sua potenza economica. E' una cosa, questa, che non deve stupire, considerando quale è l'indole degli abitanti e la loro vocazione naturale, così lontana da una vocazione politica. L'industriale della Camera di commercio, e l'operaio del porto, quando li interrogate, si fanno seri in viso e si limitano a dire: «Ci sentiranno quelli laggiù, a Bonn»: è una frase, con una variante geografica che si ascolta anche altrove, anche in Italia.

Ferruccio Troiani

La chiesa di Rebecco letteralmente sventrata dalla furia del ciclone che ha seminato di rovine alcuni centri del Pavese

UN ACCURATO LAVORO DI INTERPRETAZIONE

QUATTRO SAGGI SUL PENSIERO DI CROCE

Organicità e rigore critico in un'indagine attorno ad alcuni aspetti delle sue teorie

A cinque anni di distanza dalla sua scomparsa, Benedetto Croce esercita ancora sulla cultura italiana un'influenza considerevole.

Particolarmente nel campo della critica e della storiografia, il lievito crociano, proprio negli ultimi cinque anni, ha dimostrato la sua qualità e la sua capacità di penetrazione in quanto sono di questo periodo alcune tra le più significative opere di critica d'arte figurativa e di storia della musica, della lingua e del diritto, le quali più manifestamente che mai indicano quale loro sicuro punto di riferimento e come indirizzo di pensiero da cui sono scaturite la metodologia crociana.

E' doveroso riconoscere però che, se profonda è la risonanza che l'insegnamento crociano ancora ottiene nei più vari settori della cultura, tra i filosofi di professione, coloro i quali da Croce discendono in linea diretta si possono davvero contare sulle dita di una mano.

Anche a questo proposito tuttavia va segnalato un rigoglio di interessi e di esigenze rivolte al chiarimento dei problemi più grossi che il pensiero crociano lascia alla filosofia italiana, pur se i contributi più notevoli si hanno, per ora, piuttosto in sede storiografica che in quella teoretica vera e propria.

Di questo vigoroso ed acuto indirizzo della storiografia filosofica italiana è testimone, nel suo recente lavoro intitolato *Studi Crociani* (Trieste, 1956, pagg. 190, lire 800), anche Stelio Zeppi, giovane studioso concittadino, di cui i cultori di filosofia già conoscono alcuni pregevoli saggi sul pensiero del sofista Prodico, comparsi nella «Rivista critica di storia della filosofia».

La prospettiva in cui si pone lo Zeppi nei quattro saggi che compongono il suo volume è notevolmente precisa ed ha a fondamento una sensibilità particolarmente rivolta alla considerazione della compresenza, nella genesi e nello evolgimento della filosofia crociana, di due principali gruppi di motivi, suscettibili i primi di configurarla quale e- [illegible] paci i secondi di porla, nella ricchezza di tutte le sue gamme e nel sicuro intendimento di quel che è storia, come genuino «umanesimo».

Lo svolgersi della ricerca dà poi la prova del rigore critico con cui essa è stata condotta e della fedeltà con cui l'assunto è stato svolto, specie se si considera il numero e la qualità dei passi crociani che, in particolare nei primi due saggi, sono presentati a dar la prova della genuinità e della fondatezza dell'interpretazione.

Si è già detto che il lavoro consta di quattro saggi, rivolti i primi due a considerare come si ponga in Benedetto Croce il problema assiologico o, per essere più precisi, dato che questo è poi il motivo che prevale, il rapporto (che si viene a configurare come tensione, come dramma) tra Valore e Disvalore. E' questo il problema principe, quello che più ha attratto la considerazione critica dello Zeppi, vero e proprio motivo conduttore della ricerca. Ciò non solo nei primi due saggi allorchè il problema assiologico viene considerato dall'angolo visuale del rapporto fra teoresi e prassi (oggetto di attenta ed acuta riflessione è l'intrecciarsi delle due posizioni crociane per cui la teoresi è considerata talvolta come mera constatazione distinta dalla valutazione ed altre volte, invece, identificata con la valutazione) e da quello dei rapporti tra l'economicità da un lato e dall'altro l'esteticità, la logicità, l'eticità, che sono, come è ben noto, i momenti distinti attraverso cui per Croce si articola lo spirito, ma anche allorchè — negli ultimi due saggi — sono esaminati gli aspetti della logica e della politica nel sistema crociano.

La ricerca, in questi saggi (nell'ultimo soprattutto), è rivolta alla dilucidazione degli aspetti più «umanistici» del pensiero di Croce, ma il profilo che preminente da essi si erge è quello del pensatore che, nel contrasto tra libertà ed illibertà, prende partito deciso per le ragioni della libertà. Questo profilo, nell'ultimo saggio abbozzato un po' sommariamente, è invece delineato distesamente e rigorosamente nel secondo dei saggi, allorchè [illegible] il problema [illegible] non è distinta, ma opposta agli altri momenti dello spirito e tende ad usurparne il campo. L'economicità, quando così si pone (o meglio si oppone), si configura come stasi, come inerzia, come tendenza contraria al progresso ed all'operosità, che sono rappresentati dagli altri momenti e soprattutto da quello morale, e bene lo Zeppi pone in rilievo questo contrasto, che è il dramma della storia, dramma di libertà ed illibertà.

Posta in questi termini la concezione crociana della storia, ne consegue l'affermazione più radicale del suo carattere «umanistico» di contro alla accentuazione dei motivi «teologici» che derivano da quella che lo Zeppi chiama la «preoccupazione unitaristica» particolarmente sviluppata negli storiografi di formazione attualistica.

Certamente, questo indirizzo porta la ricerca a rivolgersi con particolare attenzione al clima culturale in cui è sorta e si è sviluppata la speculazione crociana, e — di conseguenza — si avverte qua e là, l'esigenza di verificare più diffusamente la forza ed il peso di certi rapporti con gli altri indirizzi di pensiero, di valutare fino a che punto i pensatori cui Croce si è riferito siano quelli che egli ci ha presentato (come egli ce li ha presentati). Si tratta, insomma, di sviluppare certe notazioni che restano allo stato di appunto.

E' questa, però, un'ulteriore indicazione, che si aggiunge a quelle che si sono dianzi fatte sul rigore critico e l'acutezza con cui la ricerca è stata condotta, ed è quindi invito allo Zeppi a voler perseverare nel lavoro iniziato, che sin qui ci ha già dato dei risultati molto notevoli.

Arduino Agnelli

LIBRI RICEVUTI

La drammatica figura di Giuliano l'Apostata, che tentò di gettare sul Cristianesimo del quarto secolo le ombre tragiche della sua «trasgressione» e delle sue crisi religiose e filosofiche, ha sempre suscitato grande interesse fra gli studiosi di tutti i tempi. Perseguitato nella fanciullezza, Giuliano fu condotto a Nicomedia, da Costantinopoli dove era nato, unico superstite — col fratello Gallo — dal massacro di tutti i discendenti maschi della sua famiglia. Visse molti anni in esilio, dove ricevette il battesimo ed una educazione cristiana. Ma sia a Costantinopoli che a Nicomedia, dove l'«ellenismo» esercitava ancora la sua suggestione, si sentì attratto verso una concezione pagana del mondo e della religione. Conquistato con le armi il seggio imperiale, divenne uno zelante restauratore del culto degli Dei, avversando sempre più apertamente la dottrina di Cristo. Giuseppe Ricciotti, che di Gesù è il più noto biografo, ha voluto tracciare anche la vita di questo sommo avversario, tenendo presenti le ricerche e gli studi più recenti ed esponendo sempre con rigorosa imparzialità i meriti, i difetti ed i tragici errori di Giuliano. (Giuseppe Ricciotti - *Giuliano l'Apostata* - Ed. Mondadori - pp. 352 - lire 2500).

CRONACA DELLA CITTA'

SEDUTA AL PALAZZO DI PIAZZA VITTORIO VENETO

Le difficoltà del sovraffollamento all'Ospedale psichiatrico provinciale

Presentati al Consiglio i progetti dei quattro nuovi padiglioni Una circostanziata illustrazione tecnica del direttore prof. Donini

In luogo dell'attesa discussione sul progetto per i nuovi padiglioni all'Ospedale psichiatrico, che figurano ai numeri dal due al cinque dell'ordine del giorno dell'attuale sessione del Consiglio provinciale, la seduta di ieri è giunta soltanto alla impostazione del problema, rimandando discussione e decisione alla riunione che si svolgerà domani.

L'importante argomento è stato illustrato nei suoi differenti aspetti dai due assessori interessati dott. Franceschini (D.C.) e ing. Rados (D.C.) nonchè dal direttore dell'ospedale prof. Donini. L'ospedale triestino è stato costruito 49 anni fa, con una capienza prevista di circa 500 letti, ma già dopo la prima guerra mondiale ha cominciato a sentire le difficoltà del sovraffollamento e a dover inviare i primi gruppi di ammalati fuori sede, a Villa Vicentina e a Monfalcone. Nel 1947, essendo la situazione ulteriormente peggiorata a causa della crescente affluenza, è stata accettata una offerta del G.M.A. per la sopraelevazione di qualche padiglione, con la creazione di 180 nuovi posti letto. Tuttavia mai è stato ancora risolto il problema del reparto osservazione che, non proposto all'atto della costruzione perchè non rispondente ai dettami dell'allora vigente legge austriaca — venendo allora adibita a tale scopo la divisione ottava dell'Ospedale maggiore, poi soppressa —, si è manifestato nel primo dopoguerra ed è stato sempre risolto in maniera parziale e incompleta, adibendo al reparto i locali dell'infermeria con meno di trenta letti in tutto, mentre di molto superiori erano le necessità. Il numero dei ricoveri, negli ultimi trenta anni è andato aumentando in tutti i paesi civili, segnatamente in Europa, non tanto perchè vi fosse un incremento assoluto degli ammalati, quanto per il progresso dell'organizzazione sociale. A onta dello sviluppo e dei successi delle cure biologiche, per un verso le crescenti difficoltà di guarigione delle donne e il sempre maggior numero di demenze senili, hanno continuato negli ultimi anni a dare incremento al numero dei ricoverati. Attualmente all'ospedale ve ne sono 1076 e 257 sono gli ammalati costretti a essere inviati fuori sede per mancanza di ulteriore spazio.

Accanto al reparto osservazione, dove gli ammalati vengono accolti per i primi 15-30 giorni e al reparto cure, dove vengono inviati in seguito per un altro mese o due qualora si prospetti la possibilità di una guarigione abbastanza sollecita, gravi problemi insoluti vi sono nell'ospedale relativamente alla sistemazione dei tubercolosi, che necessitano di cure particolari dettate dalle conoscenze sull'epidemiologia della t.b.c. e che, per prima cosa, dovrebbero essere isolati. Attualmente l'isolamento è effettuato nei limiti delle possibilità, ma esso fa sorgere notevoli difficoltà tecniche non essendovi dei padiglioni appositi.

Questo completo panorama delle condizioni dell'Ospedale psichiatrico è stato tracciato dal prof. Donini, il quale, vagliate le necessità interne, e di fronte alla necessità di stabilire un ordine di precedenza nella costruzione dei quattro padiglioni — due per i reparti osservazione e cure, per uomini e per donne, e due per gli analoghi reparti tbc — si è espresso per l'immediata necessità del padiglione osservazione per le donne e dei due padiglioni tbc, o di uno solo di essi qualora la maggiore spesa non possa essere immediatamente coperta con finanziamenti straordinari.

Com'è noto e come è stato illustrato dall'assessore dott. Franceschini, il programma viene finanziato con denaro a questo scopo stanziato dal Governo, nella misura di 250 milioni, essendo la cifra totale, per tutti i padiglioni, preventivata di 394 più 30 di accessori. Il dott. Franceschini ha anche esposto il punto di vista della Giunta provinciale sulle precedenze, sostenendo l'opportunità di dare costruzione immediata ai due padiglioni osservazione, in quanto in tal modo si realizzerebbe il massimo numero di letti (140) e si impiegherebbe tutto il denaro disponibile, ovviando al pericolo, ventilato dallo stesso assessore, che i fondi rimanenti possano venir incamerati. L'ing. Rados ha quindi illustrato i motivi tecnici per cui il costo per letto risulta piuttosto elevato, essendo in media di due milioni, pienamente giustificato peraltro dalle esigenze particolari del ricovero in un ospedale psichiatrico.

Dopo la illustrazione del prof. Donini, con cui si sono conclusi i lavori della seduta di ieri, il problema è stato aggiornato a domani. Il Consiglio è tenuto a esprimere il suo voto sui progetti dei padiglioni, che sono stati elaborati dall'ufficio tecnico provinciale per l'indirizzo dell'ing. Rados; esso dovrà anche esprimersi sull'ordine delle precedenze. Non pare vi siano dubbi circa il primo punto, su cui tutti i pareri finora sentiti sono stati assai favorevolmente concordi; la discussione si accentrerà presumibilmente soprattutto sulle precedenze.

La seduta si è aperta ieri con commosse parole del Presidente prof. Gregoretti, di solidarietà per le popolazioni duramente colpite dal recente imperversare del maltempo, e di dolore per i sacrifici umani da esso provocati. Il cons. Lucchesi (P.C.) ha proposto un voto del Consiglio per l'attuazione anche a Trieste della libera scelta del medico, in una interrogazione presentata anche a nome del cons. Bazzaro (P.R.I.). Con una modifica formale voluta dal Presidente, il voto ottiene l'unanimità del Consiglio.

A questo punto Postogna (P.C.) ha presentato il testo di una mozione contro gli esperimenti termonucleari nel mondo, facendo un lungo riferimento alle tesi dei gruppi di scienziati tedeschi e americani. Sull'argomento il Consiglio si è dilungato manifestando diverse tendenze e più d'una perplessità. Alla discussione hanno partecipato il Presidente prof. Gregoretti, gli assessori Delise e Corberi e i consiglieri Persoglia, Bologna, Degano, tutti democristiani, salvo brevi interventi di Tominez (P.C.) e dello stesso Postogna. Il ricatto morale, evidente nell'orchestrazione comunista a velatura del significato squisitamente politico della mozione di Postogna, presentata in sede assolutamente non competente nè qualificata alla trattazione di questioni che tengono impegnati gli ordini politici internazionali di massimo livello, ha provocato reazioni indecise e incostanti; finchè, in ultimo, il Presidente ha chiuso l'argomento affermando che la Giunta avrebbe esaminato il problema solo quando vi fosse un preciso ordine del giorno in merito.

Lunga, circostanziata e ricca di documentazione è apparsa la relazione che l'ass. Sferco ha quindi presentato quale controdeduzione del Consiglio in merito al parere parzialmente sfavorevole dato dalla Giunta provinciale amministrativa sulla deliberazione consiliare concernente il conglobamento totale ai dipendenti. E' noto che la delicata questione ha già provocato degli scioperi di tutti i dipendenti da Enti locali a Trieste; la relazione dell'ass. Sferco e il successivo appassionato intervento di Degano, segretario del Sindacato competente, hanno sostanzialmente rivelato come la deliberazione provinciale sia stata esaminata in maniera alquanto superficiale dagli organi tutori, nonostante il lungo tempo trascorso dalla sua presentazione. Tutti gli elementi sfavorevolmente accolti dalla Giunta provinciale amministrativa sono stati ribaditi secondo la lettera e lo spirito della legge delegata; e le controdeduzioni della Giunta hanno avuto l'unanime consenso dei consiglieri presenti.

Scuole slovene a Trieste e scuole italiane in Istria

«L'odierno numero del «Primorski Dnevnik» — informa la agenzia «Astra» — è uscito con quattro pagine in più, le quali sono tutte dedicate all'esaltazione della scuola slovena della zona. In esse figurano pubblicate numerose fotografie riproducenti singole scene delle rappresentazioni di fine d'anno tenutesi a Trieste e nei vari villaggi periferici. Le fotografie, per l'esattezza sono 36. In queste pagine inoltre sono pubblicati i nomi degli scolari, divisi in singole classi, del Liceo scientifico, dell'Accademia commerciale, dell'Istituto magistrale, della Scuola media inferiore, della Scuola d'avviamento industriale di Trieste, della Scuola d'avviamento commerciale di Trieste, del Corso industriale di Aurisina, del Corso commerciale di Prosecco, del Corso commerciale di Cattinara e del Corso industriale di San Dorligo della Valle. In calce all'elenco degli scolari di ogni singola classe viene precisato il numero dei promossi, dei rimandati all'esame di seconda sessione e dei respinti».

Fin qui l'agenzia «Astra». Noi siamo molto [illegible] *ma ci permet*[illegible] *te di doman*[illegible] *stero degli* [illegible] *risultati dell*[illegible] *zona B e in I*[illegible] *le terre qua*[illegible] *pubblicato u*[illegible] *strato per e*[illegible] *scuola italian*[illegible] *stati consegu*[illegible] *sfacenti, se* [illegible] *ha messi in* [illegible] *lieti di darn*[illegible] *lettori.*

INIZIATIVE UTILI DELL'ENTE PER IL TURISMO

Tabelle e indicazioni turistiche sulle strade provinciali e cittadine

Esse sono destinate a contribuire alla valorizzazione delle attrattive di Trieste e alla «scoperta» da parte dei forestieri delle località più suggestive

[illegible]

IL NOSTRO PORTO NELLE RISULTANZE STATISTICHE

Alte punte dei traffici incrementati i collegamenti

Nel 1956 è stato registrato il massimo ammontare in tonnellate di merci imbarcate e sbarcate - La nazionalità delle navi

La Camera di commercio ha portato a termine in questi giorni la pubblicazione dell'annuario di statistica «del commercio e della navigazione di Trieste», contenente i dati relativi ai traffici emporiali dello scorso anno. E' questa una pubblicazione tradizionale della Camera, ma forse tra le meno note, perchè formata esclusivamente di cifre, materiale piuttosto arido per un giudizio interpretativo del movimento delle merci in arrivo e partenza nel complesso portuale. Sono peraltro dati precisi e completi, e perciò maggiormente significativi nell'analisi e valutazione delle risultanze statistiche, che particolarmente acquistano rilievo nello esame del problema della marineria, sempre in primo piano nella discussione dell'andamento della economia cittadina

Un dato infatti emerge dalla relazione camerale e riguarda lo ammontare, in tonnellate, delle merci imbarcate e sbarcate nel nostro porto durante il 1956: sono complessivamente 4 milioni 905.502 tonnellate, il massimo finora registrato. La punta più alta del traffico portuale nel periodo precedente il primo conflitto mondiale è rappresentata dai 3 milioni e mezzo scarsi di tonnellate dell'anno 1913; tanti quanti ne aveva fatti registrare l'annata migliore, il 1938, prima dell'ultimo conflitto. Un progresso quindi di oltre un milione di tonnellate, che tuttavia meriterebbe un esame particolarmente approfondito per quanto concerne la caratteristica dei traffici stessi, che presentano un fortissimo incremento delle merci sbarcate, ma anche una contrazione negli imbarchi, sia rispetto il 1913, come pure in confronto agli anni precedenti l'ultimo conflitto.

E' comunque un altro dato che balza evidente da questa ponderosa statistica e che qui vogliamo rimarcare, appunto in relazione al problema della marineria, quello cioè riguardante il movimento della navigazione.

Durante il 1956 infatti il numero delle navi arrivate e partite dal nostro porto è risultato (comprese alcune centinaia di velieri) di 10.869 unità, contro 9.545 dell'anno 1955 e le 8.408 del precedente 1954, implicita conferma del già rilevato aumento quantitativo delle merci trasportate.

Quella però che maggiormente merita di essere sottolineata è la intensificazione dei collegamenti marittimi con l'estero, tenuto conto che nel triennio il numero degli arrivi e delle partenze da e per gli altri porti nazionali si è mantenuto [illegible]

[illegible]

LE INTESE RAGGIUNTE A BELGRADO

I traffici con la Zona B avranno nuovo impulso

Vivo interesse è stato suscitato dalle prime informazioni giunte sabato notte da Belgrado sui risultati dei colloqui italo-jugoslavi per i traffici con la Zona B. La notizia ha colto un po' di sorpresa in quanto si sapeva che nella capitale jugoslava erano riuniti i capidelegazione dei due Paesi per preparare l'ordine del giorno in vista della prossima tornata di lavori della Commissione mista, quindi la sede non pareva la più appropriata per intese più concrete.

Di fatto abbiamo avuto ieri conferma di quelle prime informazioni. A quanto si è appreso, infatti, nella riunione dei presidenti delle Delegazioni italiana e jugoslava in seno alla Commissione mista permanente preposta all'applicazione dell'accordo di Udine, sono state esaminate varie questioni in materia di autolinee, di permessi di transito agricolo ed in materia di scambio di informazioni fitopatologiche. In particolare, per quanto si riferisce alle autolinee, abbiamo appreso che da parte italiana erano state avanzate già in passato proposte relative all'istituzione di alcuni nuovi servizi e la intensificazione del programma di esercizio delle linee esistenti. Risulterebbe che da parte jugoslava sono state ora accolte gran parte di tali richieste.

La riunione dei Presidenti è, come noto, preparatoria alla riunione della Commissione plenaria, la quale dovrà pertanto approvare le intese raggiunte la settimana scorsa a Belgrado, ai fini della loro validità formale. La prossima sessione della Commissione — e sarà la settimana dopo l'accordo di Udine — avrà luogo in settembre a Lubiana; ciò dovrebbe significare un rinvio a tale epoca della pratica attuazione dei risultati conseguiti, per quanto appaia assurdo tanto ritardo per il solo rispetto di un procedimento formale. Pare certo, ad esempio, che talune delle agevolazioni concordate sabato a Belgrado riguardano situazioni essenzialmente stagionali — e ci riferiamo non solo alle nuove autolinee ma propriamente alle attività agricole — per cui veramente utile tornerebbe una pronta applicazione delle intese raggiunte.

Caloroso saluto di Lubiana alla delegazione del P.S.I.

La stampa jugoslava ha accolto con calorose espressioni la visita della delegazione dei socialisti del P.S.I. di Trieste, Udine e Gorizia, incontratisi sabato a Lubiana con gli esponenti politici della Slovenia. Altri colloqui la delegazione ha avuto domenica a Bled, in particolare con i noti Miha Marinko e Vida Tomsic.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26, minima 22.1; pressione mb. 1012.7 stazionaria; umidità 77 per cento; temperatura del mare 21.1; pioggia mm. 4.3.

Oggi: S. Amando. — Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.57. La luna leva alle 23.12, cala alle 10.15.

Maree. — OGGI: alta alle 13.30, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 19.30, cm. 2 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 27; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ La Direzione della Società Alpina delle Giulie, visto il successo della Mostra di quadri di montagna del socio B. Cimadori, ha deciso di tenerla aperta fino a domani, alle ore 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Forni di Sopra, Rifugio Flaiban-Pacherini e salita al Monte Pramaggiore (m. 2479). Programmi e iscrizioni, anche per i soggiorni di Valbruna e Val Badia, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

STATO CIVILE

dei giorni 16-17 giugno 1957

Nati 9, morti 19, nati morti 1.

MORTI: Fante in Roncaglia Margherita a. 57; Feriuga ved. Rudes Francesca a. 90; Bertetich ved. Giovannini Emilia a. 68; Valentino Gregorio a. 83; Lollis Giovanni a. 60; Dapas ved. Apollonio Antonia a. 62; D'Andrea ved. Ciave Giulia a. 80; Surk ved. Rochelli Caterina a. 84; Norer ved. Kobald Filomena a. 82; Saulig ved. Makovec Maria a. 75; Margon Antonio a. 66; Piccoli Pietro a. 76; Pelice Edgardo a. 62; Horvath Erminia a. 70; Perentin Giacomo a. 62; Comisso Marco a. 55; Semec Giorgio a. 2; Di Bona ved. Catalano Domenica a. 80; Rosa ved. Maovac Angela a. 68.

Orari per il Corpus Domini

In occasione della festività del Corpus Domini le macellerie osserveranno il seguente orario: apertura dalle ore 6 alle ore 11.

L'Associazione artigiani comunica che giovedì, festa di Corpus Domini, gli esercizi da barbiere e parrucchiere e gli studi fotografici chiuderanno alle ore 13.

LA RADIO

[illegible]

In agitazione i lavoratori delle tipografie commerciali

[illegible]

Un lutto del dott. Pasqualelli

[illegible]

Rancio bersaglieresco

[illegible]

Alzabandiera a Monfalcone su quattro draganine

[illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Gli Alpini per le popolazioni danneggiate dagli uragani

GENEROSA ADESIONE DEL CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE

La Sezione di Trieste della Associazione nazionale alpini, quale segno di solidarietà verso le popolazioni colpite dai recenti disastrosi uragani e per i particolari vincoli affettivi verso gli alpini dell'Oltrepo Pavese e delle valli del Piemonte, apre una sottoscrizione con le seguenti offerte: dalla Sezione di Trieste dell'A.N.A. L. 5000 per i sinistrati dell'Oltrepo Pavese e L. 5000 per i sinistrati delle vallate piemontesi; dai componenti il consiglio direttivo dell'A.N.A. di Trieste L. 15.000 per i sinistrati dell'Oltrepo Pavese e L. 15.000 per i sinistrati delle vallate piemontesi.

Il Consorzio Agrario di Trieste, aderendo all'iniziativa, ha stanziato la somma di lire 200.000.

La Consulta economica si riunisce nel pomeriggio

Si riunirà oggi, alle 18, la Consulta economica provinciale, la più vasta e qualificata assemblea rappresentativa delle forze produttive cittadine, in ogni settore del lavoro. L'assise, cui parteciperanno anche studiosi, esperti e responsabili di enti cittadini che fanno parte delle varie sezioni che compongono la Consulta, è vivamente attesa per le dichiarazioni che saranno fatte dal presidente della Camera di Commercio, prof. Luzzatto Fegiz. La sua relazione infatti è stata ieri sera oggetto di esame in una riunione della Giunta camerale, che l'ha approvata all'unanimità.

Il pagamento dei sussidi alle famiglie dei Caduti

L'Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra informa che il pagamento dei sussidi ricorrenti continua dalla lettera U alla Z dal giorno 21 giugno.

Nello scendere le scale della propria abitazione di piazza Volontari Giuliani 6, la casalinga Valeria De Baseggio in Pittino, di 60 anni, è accidentalmente scivolata ieri ruzzolando fino al pianerottolo inferiore. Nella grave caduta la povera signora ha riportato la sospetta frattura del gomito sinistro.

DOPO I NOTI PROGETTI VIENNESI

Stentata la gestazione della Marina austriaca

Condizioni poste dagli Stati Uniti per la cessione delle 8 «Liberty» - Equipaggi e porto di armamento

L'attività preliminare per la costituzione della progettata Marina austriaca d'alto mare prosegue molto laboriosamente, ostacolata da una serie di difficoltà, prima fra tutte la possibilità di ottenere le 8 «Liberty» richieste agli Stati Uniti. Il Governo di Washington sembra infatti disposto alla vendita di navi provenienti dalla flotta «in naftalina», ma solo in misura molto limitata; inoltre il senatore Morse ha espresso l'opinione che le vendite debbano avvenire sotto una serie di condizioni, quali il pagamento di un prezzo di mercato internazionale, l'esclusione di possibilità di concorrenza per la bandiera americana e la garanzia che le navi non verranno impiegate nel trasporto di carbone.

E' noto invece che gli iniziatori dei progetti austriaci contano di utilizzare le navi acquistate in primo luogo proprio per i trasporti di carbone, cereali, rottami e ferro greggio sulla tratta Europa-Nord America, attività questa che sarebbe in un certo senso concorrenziale nei confronti della marina statunitense. Ciononostante, in Austria si sembra ottimisti circa la acquisizione delle Liberty americane.

Quanto all'esercizio delle navi, una volta che dovessero entrare in possesso delle due Società danubiane, sembra che gli austriaci abbiano intenzione di equipaggiarle interamente con personale nazionale, senza cioè far ricorso a stranieri, possibilità questa che appare molto dubbia sebbene siano in parte tuttora disponibili ufficiali e bassa forza che a suo tempo — molti anni dopo la prima guerra mondiale — avevano prestato servizio per conto dell'Austria su unità con base ad Amburgo. Anche la scelta del porto, o dei porti d'armamento appare ancora «sub judice»; molto dipenderà indubbiamente dalle iniziative triestine e dai contatti fra gli interessati locali ad una partecipazione alle future imprese armatoriali e le controparti austriache. Sembra infatti probabile che si addiverrà non ad una ma a più iniziative, e non è escluso che interessi triestini riescano ad inserirsi concretamente in una delle iniziative stesse.

Da parte austriaca — rileva la «Astra» — il maggiore ostacolo che si frappone alla scelta di Trieste è quello delle lente ed irrazionali comunicazioni ferroviarie; è noto che la Suedbahn è una delle linee meno efficienti dell'Austria, dovendo superare fortissime pendenze, specie nella zona del Semmering, ed essendo tuttora ancorata alla trazione a vapore. Amburgo, nel tirare l'acqua al proprio mulino, ha posto l'accento proprio su queste difficoltà contrapponendo ad esse la rapidità delle comunicazioni ferroviarie germaniche e la stessa efficienza della Westbahn austriaca, vale a dire la linea che dai confini tedeschi porta a Vienna e che è completamente elettrificata. Sembra inoltre che la Germania sarebbe disposta a venire incontro all'Austria sul piano tariffario ove a Vienna si desse la preferenza ad un porto anseatico.

Mostra didattica nella scuola di S. Croce

Si è tenuto nel Corso italiano di avviamento industriale di S. Croce una bella mostra didattica che è stata visitata da un pubblico foltissimo nonchè da mons. Gligo per il Vescovo, dal dottor Ruspan per il Comune e dalle direzioni e corpi insegnanti delle Scuole di avviamento di Opicina, Prosecco ed Aurisina.

Oltre ai lavori maschili e femminili compiuti dagli alunni durante l'anno scolastico sotto l'esperta guida di ottimi docenti è stato presentato pure l'allestimento di una nuova aula tecnica composta di un'attrezzata officina per l'aggiustaggio della sezione maschile e di un laboratorio tecnico per le prove di controllo e l'esecuzione dei disegni tecnici secondo le norme di unificazione industriale che entrarono in funzione il prossimo anno scolastico.

Vive felicitazioni sono state espresse da tutti i visitatori al Direttore, agli insegnanti ed agli alunni della Scuola. Nella Messa di fine d'anno scolastico celebrato in memoria del prof. Padovani si è esibito magistralmente il coro della prof. Luches e l'«a solo» della brava alunna Silvana Lucchesi

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Avviso sociale: Seralmente iscrizioni al soggiorno estivo di Camporosso.

L'A.S.C. ACEGAT organizza un soggiorno estivo dal 23-6 al 22-9 con turni settimanali a San Stefano di Cadore. Informazioni presso la segreteria sociale, via Crispi 7, tel. 44107.

ENAL - A. S. EDERA - Comunicato sociale: 29-30 giugno gita in autopullman a Ravenna - Rimini - San Marino. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente — dalle 19 alle 21 — in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-132.

C.R.S. - JULIA. 29-30 giugno gita a Millstaetttersee - Weissensee. Posti disponibili con passaporto individuale. Soggiorno Sesto Pusteria. Prenotazioni seralmente 18-20.30. Palestrina 6, telef. 36962.

---

† Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Comisso

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma, la moglie JOLANDA, la sorella MARIA, i figli FERRUCCIO ed EDDA, la nipotina FIORELLA, la nuora LIBERA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: COMISSO, SINCICH, CARCIOTTI

---

† Il 17 corr. si è spento

Pietro Piccoli

lasciando nel dolore la sorella, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

— Prende parte al lutto la famiglia PAOLA BLASINI.

---

† Il 16 corrente è mancato improvvisamente, dopo un vita dedita al lavoro e alla famiglia, il nostro adorato

Giovanni Merlach
agente di commercio

Ne dà il triste annuncio profondamente addolorata la moglie GABRIELLA MARTINAZ unitamente alle sorelle, al fratello, ai cognati, ai nipoti (assenti) ed ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo dalla cappella del cimitero di S. Anna.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Partecipano al grave lutto gli amici GIACOMO PEZZI, prof. ANGELO de BENVENUTI, ANTONIO COURIR e dott. ORESTE INCHIOSTRI.

---

† Il 17 corr. è mancato improvvisamente il nostro adorato

cap. Antonio Martinoli

Ne dànno il triste annuncio la moglie MIMI, la figlia MIRELLA, le sorelle, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr., alle ore 16.30, dall'abitazione di Largo Roiano n. 1.

L'AGENZIA MARITTIMA PUSCHEL partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del suo collaboratore

cap. Antonio Martinoli

di cui serberà grata memoria.

---

† **Maria ved. Macovez nata Sauli**

si è spenta il 16 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio il fratello, le cognate ed i nipoti.

I funerali seguiranno oggi martedì 18 corr., alle ore 10.30, partendo dalla chiesa di S. Teresa direttamente al cimitero di S. Anna.

---

† Si è spenta serenamente

Giulia ved. Ciave

Ne dànno il triste annuncio i figli, le sorelle, il fratello, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il FIGLIO e i FAMILIARI commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla loro indimenticabile e adorata

Vincenza Malvestiti

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro dolore ed in particolare la Direzione, gli amici e colleghi della Raffineria «Aquila».

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo con questo mezzo gli amici e i conoscenti che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro amato angioletto

Giorgio Semez

Un particolare ringraziamento ai dirigenti e ai colleghi tutti delle Cooperative Operaie.

Famiglia SEMEZ

I FAMILIARI dell'adorato

Franco Godini

ringraziano profondamente riconoscenti tutti coloro che presero parte alla loro grande sventura.

Un grazie commosso al maestro Trotta e ai cari alunni della II A della Scuola Ruggero Manna.

Vada la nostra riconoscenza al dott. Enzo Visintini, che con umana bontà allevió le sofferenze del caro

Walter
invalido e decorato di guerra

Grazie alle suore ed infermiere tutte della III Divisione medica.

Fam. BRUNO CAUTO

I FAMILIARI del compianto

Carlo Michelone

ringraziano vivamente gli amici e i conoscenti che vollero onorare la memoria del loro caro.

Un grazie particolare al chiarissimo dott. Duilio Montenero.

Nel VI anniversario della morte del nostro caro

Erminio Bigot

la moglie e le figlie Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo ebbero caro.

SACCHEGGIAVANO BENZINA, ACCESSORI E MATERIALE VARIO

Catturati dalla polizia due audaci «topi d'auto»

Oltre quattro milioni di bottino - Sono stati denunciati anche i ricettatori - La perfezionata tecnica dei malviventi

Due audaci «topi d'auto» sono caduti, nei giorni scorsi, nelle mani della Polizia, a termine di una brillante operazione, complicata dal fatto che il maggiore responsabile era riuscito in un primo tempo a rendersi irreperibile e che stava già per riparare in Jugoslavia attraverso nottetempo il confine nei pressi di Malchina.

La cattura dei pericolosi pregiudicati è stata in un certo senso favorita da un pietoso episodio. Come si ricorderà, nelle prime ore di giovedì scorso, un giovane affetto da grave forma di nevrastenia, Emilio Vrabec, di appena 21 anni, si era ucciso gettandosi in un pozzo nei pressi della propria abitazione sita al n. 7 di Precenico. In quell'occasione gli agenti incaricati dei rilievi di legge avevano notato uno sconosciuto aggirarsi furtivamente per la campagna ed erano riusciti ad arrestarlo: si trattava del ventiseienne Sebastiano Torrisi, abitante in via Biasoletto 8, il quale era ricercato appunto perchè responsabile della lunga catena di furti ai danni di automobilisti usi a parcheggiare le loro vetture sulla pubblica via durante le ore notturne.

Già da tempo si era notata una pericolosa ed allarmante recrudescenza dei furti su autovetture e di conseguenza il Questore, dott. De Nozza, aveva predisposto particolari servizi di polizia atti a stroncare la delittuosa attività. Dopo lunghe e laboriose indagini gli agenti riuscivano a delimitare la zona d'azione, polarizzando i loro sospetti su due pregiudicati, vale a dire Sebastiano Torrisi e Giorgio Bertocchi, di 24 anni, abitante anche lui in via Biasoletto n. 8. Per quanto i due fossero regolarmente impiegati, era evidente che le loro reali attività non erano certo quelle di tubista e, rispettivamente, di fattorino.

Ad un certo momento gli agenti fermavano infatti il Bertocchi (Sebastiano Torrisi, avuto sentore della cosa, aveva fatto in tempo a rendersi uccello di bosco) che, dopo essere messo a confronto con la matrigna, Rosa Paulich, e con la sorella Bianca, con le quali spesso e volentieri si era vantato dei «colpi» commessi, si decideva ad ammettere ogni addebito e dava inizio alle sue «confessioni».

Da parecchi anni egli era amico del Torrisi, ma dopo aver effettuato assieme a lui un furto ancora nel 1953, lo aveva perduto di vista, o meglio aveva cercato di evitarlo. Quattro mesi or sono essi si erano nuovamente incontrati in quanto «Sebastiano» (come egli era uso chiamare l'amico) lo aveva prelevato mentre si trovava in un bar e, con la giardinetta di proprietà della sorella del Torrisi, Maria Cecilia, di 22 anni, commessa (l'utilitaria è targata TS 15329), avevano scorrazzato per la città cercando qualche vettura che si prestasse ad essere saccheggiata. Nei pressi del monumento a Rossetti, il Torrisi aveva parcheggiato la propria macchina e, con delle chiavi false era salito a bordo di una «600». Assieme all'amico aveva portato la vettura in vicolo Castagneto dove aveva prelevato la ruota di scorta, parte della benzina ed altri oggetti. Tutto era stato successivamente portato a casa del Torrisi.

Nello stesso periodo avevano asportato — sempre con la stessa tecnica — una torta, un uovo di Pasqua ed un impermeabile da una giardinetta ed il mese successivo la batteria, la ruota di scorta ed un «montgomery» da una «600» in sosta nei pressi di piazza Carlo Alberto. L'indumento era stato donato al Bertocchi in cambio delle sue «prestazioni», assieme ad altri piccoli importi di denaro. Sempre nel corso dell'interrogatorio il Bertocchi affermava che l'amico aveva compiuto in quel periodo numerosissimi altri furti, ma da solo.

Si arrivò così all'alba del 13, quando Sebastiano Torrisi cadde nelle mani della Polizia. Per lui non c'era via di scampo: il Bertocchi aveva «cantato», ed i suoi stessi familiari erano pronti a testimoniare a suo carico. Di conseguenza egli finì per ammettere ogni cosa. Da circa un anno e mezzo lavorava per conto della ditta «Taurus» di via Flavia come tubista e tale attività serviva a coprire il suo vero «lavoro». Alla sera, infatti, egli era solito gironzolare per la città con la macchina della sorella rubacchiando qualsiasi cosa gli capitasse a tiro. Dieci giorni prima dell'arresto aveva vuotato una «600» in Foro Ulpiano ed in precedenza — con o senza il Bertocchi — aveva preso di mira altre «600» in via Revoltella, in via Udine, in via Giulia ed ancora in altre strade cittadine. Successivamente, ma solo quando non gli capitava altro sotto mano, ripiegava su alcune «Topolino», da una di esse anzi aveva potuto rubare anche l'apparecchio radio marca «Autovox».

Della merce accatastata nella sua abitazione il Torrisi ad un certo momento non ha saputo nemmeno precisare quale fosse quella rubata. In un secondo tempo ha confessato anche che era suo costume usare la giardinetta senza il fastidio di dover fare il pieno in quanto aveva l'accortezza di prelevare il carburante necessario dalle macchine che rubava.

Tirate le somme della lunga attività delittuosa dei due è risultato che avevano portato a termine oltre una trentina di furti, tra cui sei automobili ed il resto materiale vario, indumenti, generi alimentari ecc. Gran parte della refurtiva era stata da loro venduta ad un rigattiere di via Toti, Giuseppe Verardo, o meglio alla sua commessa Maria Bettarello in Godinia, di 51 anni, abitante in via Carli 4, oppure ad un «genovese» da essi conosciuto occasionalmente in un bar.

Messo alle strette il Torrisi ha finito anche per indicare due dei ricettatori e precisamente la Bettarello e Mario Vignes, di 58 anni, abitante in via Romagna 62, i quali, assieme alla Cecilia Torrisi, sono stati denunciati a piede libero per ricettazione. Un altro giovane, Silverio Dellasanta, di 28 anni, domiciliato al numero 37/A di Noghere di Muggia è stato invece denunciato, sempre a piede libero, per incauto acquisto.

La refurtiva, quasi tutta recuperata, si aggira come valore totale sui quattro milioni di lire.

Per quanto riguarda la denuncia a carico della Maria Cecilia Torrisi essa si spiega in quanto la giovane usufruiva della benzina rubata e non poteva non essere a conoscenza dell'attività del fratello dal momento che la refurtiva era celata nella loro abitazione. I due ladri sono stati denunciati in stato di arresto per furto continuato e pluriaggravato.

Le arringhe della difesa al processo del Genio Civile

Alla ripresa del processo per le irregolarità del Genio civile si sono iniziate le arringhe della difesa. Per primo ha parlato l'avv. Jacuzzi, del collegio defensionale dell'imputata Valeria Ercelli, che ha esaminato la causa e le sue risultanze processuali dall'aspetto di diritto. L'avv. Jacuzzi, citando alcune sentenze emesse in materia dalla Corte di Cassazione, ha richiesto la modifica della rubrica dei reati ascritti alla Ercelli da concussione e peculato in quella di truffa aggravata, non essendo emersi i presupposti per ritenere tali reati come corrispondenti a quelli dell'atto di accusa. Non si può parlare di concussione — ha detto l'avv. Jacuzzi — perchè tale reato richiede l'abuso della fiducia dei superiori per danneggiare terze persone, nè di peculato perchè questo richiede il possesso e il danno a pubblica amministrazione. Ha chiesto quindi il minimo della pena e la concessione delle attenuanti generiche.

Lo stesso tema è stato trattato al pomeriggio dall'avv. Morgera in difesa dell'imputato Marcello Bizai. Il difensore, dopo aver insistito per la modifica della rubrica dei reati dei quali il Bizai è chiamato a rispondere, ha richiesto l'unificazione dei reati stessi consumati tra il 1948 e il 1954 in due distinti gruppi di reato per truffa aggravata e continuata e cioè per quelli avvenuti dal 1948 al 1951 inerenti i rapporti con terzi — cioè con persone estranee all'ufficio del Genio civile — e per quelli avvenuti invece dal 1953 al 1954 relativi alla falsificazione dei modelli «C». Anche l'avv. Morgera ha chiesto il minimo della pena e la concessione delle attenuanti generiche.

Successivamente hanno preso la parola gli avv. Dell'Antona e Antonini in difesa degli imputati minori. Le arringhe proseguiranno oggi e forse domani si potrà avere la conclusione del processo iniziato il 18 maggio scorso.

Pres. Franzot; P.M. Maltese; canc. Rachelli; P.C. avv. Pacia; difesa avvocati Jacuzzi, Morgera, Dell'Antona, Antonini, C. Pollucci, Losich, Uglessich, Lino Sardos, D'Angelo.

Per un organo a Sant'Antonio

L'appello lanciato dalle colonne di questo giornale, nel febbraio dell'anno scorso, per offrire, attraverso una pubblica sottoscrizione, un nuovo organo alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo, essendo quello vecchio molto mal ridotto dalla tarda età e dal lungo servizio, non è rimasto inascoltato. Le prime elargizioni giunsero abbastanza sollecite e generose; poi, come sempre avviene, la faccenda cadde in dimenticanza, salvo il piccolo obolo in chiesa. L'assillo invece continua e la necessità di concedere il meritato riposo allo antiquato strumento si fa sempre più urgente.

Uno strumento simile costa oggi fior di milioni; le elargizioni modeste sono, è vero, le più commoventi, perchè spesso equivalgono a un autentico sacrificio; però da sole non bastano. D'altra parte, un nuovo organo in una chiesa dell'importanza cittadina di Sant'Antonio Nuovo, va a decoro dell'intera città; ragione per cui, sarebbe tempo che le autorità locali esaminassero seriamente le loro possibilità di aiuto, onde tutti insieme, autorità e cittadini, riuscissero a condurre a buon fine la impresa.

La bella chiesa neoclassica, sia per la posizione centrale, sia per l'ampiezza delle navate, attira sempre gran folla a tutte le cerimonie; un organo nuovo conferirebbe loro un tono di maggiore solennità, nonchè permetterebbe esecuzioni di musiche classiche, di grandi Messe solenni, concerti di organisti celebri, manifestazioni oggi addirittura impensabili col povero, asmatico strumento, la cui voce giunge spesso arrochita alle orecchie dei fedeli. Trieste è una città musicale per eccellenza; Sant'Antonio Nuovo è una delle chiese più frequentate dai fedeli; un organo nuovo diverrebbe in essa una voce spirituale in più.

Le riduzioni ferroviarie per le elezioni amministrative

Il competente Ministero ha autorizzato il rilascio di biglietti di andata e ritorno con riduzione di cui alla tariffa n. 5 a favore di quegli elettori che intendono esercitare il diritto di voto in occasione delle prossime elezioni amministrative. Per ottenere il rilascio del biglietto a tariffa ridotta i viaggiatori dovranno presentare il certificato elettorale, completo di talloncino. L'elettore dovrà, altresì, regolare la data di partenza in modo da giungere in tempo utile per la votazione.

Per il viaggio di ritorno il biglietto non sarà ritenuto valido se non sarà munito del timbro della stazione dalla quale ha avuto inizio il viaggio medesimo. A domanda del personale ferroviario gli elettori dovranno presentare oltre al certificato elettorale, anche un documento di identità personale.

IL FALLIMENTO DEL COMMERCIANTE CARACOI

Attesa per domani la sentenza dei giudici

Al processo per bancarotta semplice e fraudolenta a carico del commerciante Mario Caracoi è proseguita l'escussione dei testi; sono stati sentiti dei dipendenti di istituti bancari, ex dipendenti del Caracoi, alcuni esercenti e commercianti locali e un perito commerciale.

Primi a deporre sono stati il dott. Antonio Giansanti della Banca Nazionale del Lavoro e il dott. Eugenio Callegari, direttore della sede di Trieste della Banca Commerciale Italiana, i quali hanno fornito delucidazioni su alcune operazioni bancarie e sui fidi del quale era beneficiario il Caracoi. Dipendente fino ai primi mesi del 1953 il rag. Bruno Callegari ebbe mansioni di contabile nella società «Caracoi» ed ha deposto su interessanti particolari inerenti il movimento cassa; ha precisato che sotto la voce «olio e benzina» che registrava una uscita media settimanale di 100-150 mila lire andavano annotate spese convenzionali, come ad esempio i prelevamenti che il Caracoi eseguiva per sè e la sua famiglia oppure per spese di viaggio fuori sede. Il Callegari ha inoltre precisato che per alcuni mesi dopo l'incendio degli uffici e del magazzino di via Crispi e nel 1953 fu sostituito dal signor Alessandro Decleva, al quale [illegible] complesso e oneroso. L'ex contabile ha poi dichiarato che Caracoi era solito pagare i grossi fornitori con assegni post-datati che venivano poi registrati nei libri contabili alla data reale dell'emissione.

Sulle vicende della salumeria di via Gallina ha deposto quindi il signor Riccardo Luniaky che dopo il fallimento ne assunse la gestione diretta provvedendo a saldare i debiti e le spese di Previdenza sociale per un ammontare di circa 12 milioni. Sono stati poi sentiti il commerciante Angelo Masè, il piazzista Giovanni Pisani e uno dei creditori del Caracoi, il signor Giovanni Blasutti. Due ex dipendenti, Silvana Ciani e Giuseppe Polli hanno riferito sull'attività da essi svolta.

Infine si è avuta una lunga deposizione del commercialista dott. Guido Nassiguerra, coadiutore del curatore fallimentare avv. Sadar; ha riferito sulle ricerche, invero lunghe, per il ricupero dei libri contabili della società ed ha detto che la contabilità stessa era tenuta piuttosto disordinatamente negli ultimi anni, quando cioè era stata affidata al signor Decleva. Il dott. Nassiguerra ha risposto a numerose domande della Difesa e sarà interrogato nuovamente domani dal Pubblico Ministero. Per l'udienza di domani è stato citato l'avv. Jacuzzi che ebbe a tutelare gli interessi dei creditori e infine si avrà la deposizione del signor Decleva, ieri assente per malattia. Probabilmente domani in serata si avrà anche la sentenza.

Pres.: Fabrio; P. M. Scarpa; canc. Urbani; Difesa avv. Mussafia-Tiberini e Coen.

IN PERICOLO DI VITA UN PENSIONATO TRIESTINO

Urtato da un locomotore alla stazione di Gorizia

Il settantacinquenne Cristoforo Semi, pensionato delle Ferrovie dello Stato dal 1923, nato e domiciliato a Trieste nel sobborgo di Roiano, era giunto in gita nella mattinata di domenica nella nostra città.

Poco prima di mezzanotte egli si portava alla stazione ferroviaria centrale per riprendere, si presume, il treno delle 0.15 in partenza per la città di San Giusto. Senonchè il Semi, che soffre anche di sordità (infatti in una tasca si è trovato un apparecchio acustico), al sopraggiungere di un treno merci proveniente da Trieste, attraversava il primo binario, forse con l'intenzione di raggiungere il convoglio. Il Semi veniva urtato di striscio dal locomotore e riportava gravi ferite. Soccorso dal personale della stazione, egli veniva poco dopo, con una autolettiga della Croce Verde, trasportato allo ospedale di via Brigata Pavia; il sanitario di turno lo faceva accogliere con prognosi riservata avendogli riscontrato la commozione cerebrale, ferite lacero contuse multiple e la frattura di un dito del piede destro.

Dalle indagini esperite dalla Polizia ferroviaria non si è potuto appurare se si tratta di disgrazia oppure di tentato suicidio. Considerate le condizioni fisiche del Semi non è da escludere che si tratti di incidente fatale. Infatti egli, affetto come è da sordità e data l'età avanzata, probabilmente nel buio della notte, ha ritenuto che il treno in arrivo fosse quello che lui attendeva. Le sue condizioni fino a ieri sera permanevano gravi, per cui non è stato possibile avere dall'interessato chiarimenti sull'incidente. Una sorella del Semi, giunta ieri in giornata a Gorizia, si è portata all'ospedale, dove ha dichiarato che il fratello era solito venire in gita nella nostra città.

Mentre si accingeva a rincasare, la domestica Giovanna Mahnik, di 44 anni, abitante in via Battisti 22, è accidentalmente caduta producendosi, con i cocci di vetro della bottiglia che teneva in mano, una profonda ferita al pollice destro. Guarirà in circa nove giorni.

MUSEO DEI DISTRATTI

Presso la stanza n. 13 negli Uffici della Squadra Mobile si trovano depositati, a disposizione dei legittimi proprietari, gli oggetti rinvenuti dal personale addetto all'autoscontro di proprietà di Martina Gabrielli ved. Molin. Si tratta di oggetti rinvenuti in tempi diversi mentre l'autoscontro era sistemato nelle zone di Montebello, di Riva Traiana, di via S. Marco e Barcola

GRAVE INCIDENTE ALL'INCROCIO VIA GAMBINI - VIA PICCARDI

Troppo veloce la discesa di un giovane commesso ciclista

Investito in pieno da un'automobile il ragazzo ha riportato serie ferite ed è stato accolto all'ospedale con prognosi riservata

Vittima di un gravissimo incidente della strada un giovane commesso è stato ricoverato d'urgenza, verso le 12.30 di ieri, all'Ospedale Maggiore con prognosi riservata. Il medico astante che lo ha avviato alla prima divisione chirurgica gli ha riscontrato un grave trauma al dorso, alla colonna vertebrale, ed all'emicostato destro, con sospette lesioni interne e stato di choc.

Si tratta del quindicenne Edoardo Sodomaco, abitante in via Pascoli 33. L'incidente è avvenuto, qualche minuto prima delle 12.30, all'angolo tra le vie Piccardi e Gambini. A quell'ora il quarantenne Antonio Narducci, abitante in via S. Lazzaro 3, si trovava a percorrere la via Piccardi in direzione di Montebello, alla guida della sua automobile, targata TS 18151 quando giunto all'altezza dell'incrocio con la via Gambini si vedeva improvvisamente tagliare la strada dal Sodomaco. Il ragazzo, in sella alla sua bicicletta, stava infatti scendendo quella strada a velocità molto sostenuta puntando verso il centro cittadino. Colto in pieno, il Sodomaco veniva sbalzato a terra rimanendo esanime. Soccorso dallo stesso automobilista, il ragazzo veniva adagiato sui sedili posteriori della macchina investitrice e trasportato d'urgenza allo Ospedale Maggiore. Le dichiarazioni sono state rese dal Narducci, dal momento che il ferito non era assolutamente in grado di parlare.

Alle 13.15 un altro ciclista si è trovato coinvolto in un incidente stradale, ma questa volta come investitore. Mentre percorreva la via della Guardia in direzione del centro città, il falegname Mario Zega, di 17 anni, abitante al numero 23 di quella via, andava ad investire in pieno la casalinga Luigia Zotti in Milocco, di 61 anni, domiciliata in via Campanelle 83, la quale era appena scesa dal marciapiede con l'intenzione di attraversare la strada, quasi all'angolo con la via Caprin. Con una autovettura privata la povera signora è stata accompagnata all'Ospedale dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in una ventina di giorni, salvo complicazioni, per delle contusioni con distorsione della spalla sinistra e sospette lesioni ossee.

Più tardi anche il ciclista si è presentato all'Astanteria dove gli sono state medicate delle escoriazioni multiple al gomito sinistro e la distorsione dell'arto. Nell'incidente, infatti, anche lo Zega era finito a terra.

Per aver preso male la grande curva antistante la passerella di Passeggio S. Andrea, due automobilisti hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari della CRI. Si tratta dell'impiegato Luigi Ghersi, di 54 anni, abitante in via di Calvola 12 e del geometra Giovanni Vettorazzo, di 28 anni, residente in via Giotto 11. Al primo il medico astante ha riscontrato una ferita lacero contusa al vertice del capo ed altre lesioni alla fronte ed alle ginocchia, il tutto guaribile in otto giorni, ed al secondo delle contusioni alla schiena, al gomito ed al polso sinistri, per cui la prognosi si aggira sui quindici giorni, salvo complicazioni.

Verso le 13 di ieri, il Ghersi, alla guida della sua automobile, targata TS 18505, stava percorrendo il Passeggio S. Andrea in direzione del centro quando all'altezza della passerella veniva a collisione con la vettura targata TS 14579, guidata dal Vettorazzo, sopraggiungente in senso contrario. Evidentemente, mentre il Vettorazzo era responsabile di aver «tagliato» la curva, l'altro aveva la colpa di essersi spostato troppo — forse portato dalla velocità — verso il centro della carreggiata. Danni di una certa entità alle due vetture.

Un altro incidente della strada è avvenuto, qualche minuto prima delle 16, in piazza Vico. Un motocarro, targato TS 26609, guidato dall'autista Antonio Montrone, di 30 anni, abitante in via Costalunga 306, il quale procedeva in direzione di Campo S. Giacomo, veniva a collisione improvvisamente con la motocarrozzetta, targata TS 12146, pilotata dal cinquantanovenne Francesco Vrk, abitante al numero 43 di via Soncini, anch'egli diretto verso Campo S. Giacomo. In seguito al cozzo il Vrk ha riportato la lussazione del radio sinistro, per cui è stato trasportato all'Ospedale con una autovettura del Traffico ed accolto nel reparto ortopedico dove rimarrà degente per circa un mese.

Ieri sera infine è rimasto ferito il quarantasettenne Paolo Pagan, abitante in via Baldini 10, al quale il medico di turno ha riscontrato delle contusioni addominali con sospette lesioni interne e l'ha fatto accogliere nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese circa. L'uomo ha dichiarato che, poco dopo le 20.30, in Riva N. Sauro, mentre stava attraversando la strada da sinistra a destra, era stato atterrato da un autotassametro, targato TS H 546, guidato dal trentatreenne Fabio Cricco, abitante in via Mazzini 12, l'incidente è avvenuto nel tratto di strada antistante la Pescheria Centrale.

A causa dell'improvvisa rottura di alcuni raggi della ruota posteriore della motocicletta sulla quale viaggiavano, due giovani sono rimasti ieri seriamente feriti e hanno dovuto essere ricoverati nella prima divisione chirurgica dell'ospedale. Si tratta del tornitore Sergio Croci di 21 anni, abitante in via di Scorcola 50, e del pittore Giorgio Voric di 22 anni, abitante in Monte Fiascone 222. Al primo il medico astante ha riscontrato delle contusioni escoriate con ematoma alla bozza frontale destra e allo zigomo destro, ferite alle labbra, al mento, alle braccia e stato di choc, il tutto guaribile in due settimane. Al secondo sono state invece riscontrate ferite al vertice del capo, alla bozza frontale sinistra, al dorso del naso con sospetta frattura del setto nasale, agli arti inferiori e superiori e stato subcommozionale. Guarirà in quindici giorni, salvo complicazioni.

L'incidente è avvenuto lungo la ripida discesa di Gretta, nei pressi dello stabile n. 19. La motocicletta, targata TS 15750, era guidata dal Croci, mentre il Voric si trovava sul sellino posteriore.

In sella alla sua fiammante motocicletta, targata TS 12112, consegnatagli ieri, il meccanico Franco Bertoni, di 20 anni, abitante al n. 3 di Campo Marzio, ha voluto fare, nella tarda serata, un giretto di prova. Balzato in sella sotto lo sguardo ammirato ed un po' invidioso degli amici, è partito a tutto gas, ma tutto ad un tratto ha perduto il controllo del mezzo andando a sbattere con estrema violenza contro una cancellata di via Murat.

Nell'incidente lo sfortunato giovane ha riportato delle gravi ferite al viso e contusioni escoriate alla gamba sinistra, per cui ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale Maggiore, nel reparto ortopedico, con prognosi di una ventina di giorni. Danni rilevanti alla motocicletta. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri del Servizio di emergenza per i rilievi del caso.

In via Madonnina è invece caduta, ieri pomeriggio, la giovane Silvia Slocovich, di 16 anni, abitante in via Gatteri 50, alla quale il medico di turno del nosocomio ha riscontrato la frattura del malleolo destro. Rimarrà degente nel reparto ortopedico per un mese, salvo complicazioni.

La caduta d'una bimba

Mentre stava muovendo alcuni passi sotto gli occhi vigili della madre, la piccola Alida Mehet di 18 mesi, alloggiata al Campo profughi di Padriciano, è accidentalmente caduta battendo la testina contro il pavimento. Con un'autolettiga della CRI è stata trasportata all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane salvo complicazioni per una contusione alla regione occipitale. La bimba era accompagnata dalla mamma, Viola di 33 anni, la quale ha reso le dichiarazioni ai sanitari e agli agenti di servizio.

CONFERENZE

◆ Domani mercoledì alle 18.40, all'A.L.U.T., via dell'Università 5, parleranno: il dott. Vinicio Geri, consigliere della Corte d'Appello, sul tema: «Responsabilità civili, amministrative e penali della circolazione stradale» e successivamente il dott. Lucio Rubini, Sost. Proc. della Repubblica in Venezia, sul tema: «Periti e consulenti tecnici». Interverrà in quest'ultima lezione il prof. Luciano Zanaldi dell'Università di Padova, che esporrà, anche con proiezioni, i risultati del Congresso Internazionale svoltosi recentemente in Germania, sull'«Accertamento tecnico delle cause degli incidenti stradali».

◆ Questa sera alle ore 19, nella sala del Museo di Storia Naturale per conto del Comitato pro Natura, il dott. Gualfardo Piccoli terrà una conversazione sul tema: «Leggenda e storia della rosa».

◆ La Federazione triestina del P.S.D.I., comunica che mercoledì, alle 18.30, nella sala maggiore di via S. Francesco 4, avrà luogo la terza ed ultima conferenza del segretario politico Lucio Lonza, sul tema: «Il partito comunista di Trieste: dall'autonomia all'affiliazione con il P.C.I. - La funzione dei partiti della classe operaia a Trieste».

◆ Venerdì prossimo, alle ore 19 nell'aula magna del Liceo Dante (g. c.) il prof. Ezio Bernardoni terrà una conferenza dal titolo: «Gusti di fanciulli e ragazzi nella lettura di libri e periodici e responsabilità degli adulti».

SPETTACOLI

I MICHELUZZI AL «NUOVO»

«I recini da festa» di Riccardo Selvatico

Verso la fine dell'800 il verismo teatrale, anche quello dialettale, era commosso da una vena di poesia, da una mestizia fatta di gentilezza e di bontà che costituirono quasi una sopravvivenza del romanticismo e che caratterizzarono gran parte delle commedie di Giacinto Gallina. Anche Riccardo Selvatico ne sentì il fascino pur senza la toccante delicatezza e l'intensa umanità del Gallina. Questa bontà, che in fondo nascondeva una salute morale, era tanto più rilevabile da un punto di vista sociale in quanto proveniva da ambienti poveri, da gente che stentava la vita, e che ne sopportava le privazioni estreme e lottava contro la miseria volendosi bene, esaltando il cuore. Tutto il teatro di Gallina è centrato sulla forza e sul valore morale del sentimento. Gente povera che si sacrifica per amore dei genitori o dei figli. La solidarietà degli affetti è il tema di gran parte del teatro veneziano. Ne «I recini da festa», la più riuscita delle commedie di Riccardo Selvatico, ritroviamo la vena del sentimento umano, la lirica degli affetti viventi e operanti nella povera famiglia di Pasqual barcariol, di Concetta sua moglie e di Lucietta loro figlia, personaggi tagliati secondo lo stile di quegli anni in cui sul teatro imperava il verismo inteso come descrizione di ambienti, di figure e di fatti, ricavati dalla vita di ogni giorno. Lucietta ha sposato Toni. Matrimonio felice allietato dalla nascita di un fantolino. Ma la miseria, e quindi le privazioni, mette in angustie i vecchi e i giovani sposi privi del necessario per pagare la brava comare Lucrezia levatrice, e per imbandire la tavola del battesimo. Lucietta ha dovuto impegnare perfino i recini da festa e i pochi risparmi del salvadanaio per far fronte alle spese imposte dalla malattia di Toni. Donde lacrime, ansie e dispiaceri sofferti anche con qualche battuta di arguzia e consolati dal silenzioso sentimento di bontà, di comprensione che tutti li unisce nella stessa speranza di un migliore domani. Alla fine tutto si risolve in bene e la letizia sorride tra quella brava gente. Verismo senza crudezza e senza pessimismo. La bontà regala felicità. Questa potrebbe essere la morale della commedia di Riccardo Selvatico, raccontata con minuzia di osservazioni, popolata di figurette argute e ben colorite, dialogata con spontaneità di linguaggio popolaresco, e tutta pervasa da un vivo e penetrante senso tra poetico e pittorico. Certo l'ottima recitazione dei Micheluzzi ha decisamente contribuito alla vivezza della scena e dei personaggi sbalzati con evidenza di tratti e di atteggiamenti dalla calda e animata figurazione di Carlo Micheluzzi magnifico barcariol, della signora Margherita Seglin, che ha fatto della comare Lucrezia un piccolo capolavoro di semplicità e verità che ricordava assai la vivacità incisiva della grande Laura Zanon-Paladini; della Carli che ha infuso tenerezza e dolcezza alla sua parte, della brava Diodà, di Franco Micheluzzi e del Dal Fabbro che sono stati fervidamente e ripetutamente applauditi dopo i due atti. Il pubblico ha largamente compensato con applausi Carlo Micheluzzi e Margherita Seglin interpreti squisiti e amabilmente arguti della commedia settecentesca «Il minuetto» di Attilio Sarfatti, che vive per la freschezza e l'eleganza ritmica del suo verso e per la finezza psicologica del suo dialogo innamorato che finisce con una dichiarazione in tempo di minuetto.

v. t.

Successi all'estero del Trio «Ars Nova»

Il Trio «Ars Nova» (Giorgio Brezigar, clarinetto, Guerrino Bisiani, cello, Bruno Bidussi, pianoforte), costituito due anni or sono è l'unico complesso stabile del genere in Italia che esegue soltanto composizioni originali per tale complesso pur non trascurando il repertorio classico e si prefigge lo scopo di richiamare l'attenzione dei compositori contemporanei sulle suggestive possibilità timbriche e d'impasto dei tre strumenti. A Trieste ha esordito con lusinghiero successo alla Società dei Concerti nel gennaio di quest'anno, dopo aver conseguito larga messe di consensi nelle principali città italiane, fra cui Roma, Milano, Venezia, Mantova, Empoli. Ma soprattutto degni di rilievo i giudizi entusiastici e di incondizionato favore con i quali la stampa austriaca ha accompagnato la tournée del Trio Ars Nova» nella vicina Repubblica, tournée durante la quale sono stati eseguiti pure due lavori dei maestri concittadini Viozzi e Bugamelli. Mentre la «Wiener Zeitung» loda l'equilibrio e l'ottima preparazione cameristica del complesso, il «Tagesblatt» di Linz scrive: «Questo eccellente trio rivelò con affascinante arte e con trasporto — e soltanto così vanno presentate le novità — il brano di Viozzi e il Divertimento di Bugamelli. Mirabile risultò la precisa fusione dei tre artisti, di cui ciascuno è un maestro del proprio strumento. Sottolineando nella pensosa serenità brahmsiana i momenti luminosi corrispondenti al loro sentire, dimostrarono che anche dei latini sono capaci di interpretare i punti pensosi e raccolti». Non meno esplicito è il critico della «Kleine Zeitung»: «E' un piacere sentir suonare questi tre eminenti artisti, tecnici perfetti che suonano però col cuore e che non si potrebbero mai ascoltare abbastanza». L'articolo della «Volkszeitung» di Klagenfurt, dopo aver parlato di una delle più calorose serate musicali di questa stagione, così continua: «I tre concertisti superarono di gran lunga ogni aspettativa, offrendo un'eccellente esecuzione di Brahms, la cui peculiarità richiede grandi capacità di penetrazione.., Ciò che dà alle loro esecuzioni un così ammaliante fascino è la loro arte del fraseggio». E conclude: «Ritornino presto, perchè la loro interpretazione diventi per una grande cerchia di ascoltatori non solo un concetto, ma anche una misura per giudicare altri complessi con simili intendimenti».

Per la prossima stagione il Trio «Ars Nova» è già impegnato con una seconda tournée in Austria, e sta definendo numerosi concerti in altri paesi europei.

Musica riprodotta all'U.S.I.S.

Questa sera alle 19, il maestro Bruno Bidussi presenterà al Centro culturale di via Galatti 1 la «musical comedy» americana «Rose Marie» di Rudolf Friml, illustrando e commentando i brani più noti. «Rose Marie» che segna la nascita della tradizione americana delle «musical comedies», sarà eseguita il prossimo mese per la prima volta a Trieste al Castello di San Giusto, in occasione del Festival dell'Operetta. L'ingresso è libero.

LA «TOURNEE» ITALIANA

Applaudita a Parigi la «Lucia di Lammermoor»

Abbiamo da Parigi:

Al Teatro delle Nazioni è stata rappresentata questa sera la «Lucia di Lammermoor» di Donizetti; gli interpreti sono stati molto applauditi: Virginia Zeani nella parte di Lucia, Enzo Sordello in quella di Lord Asthon e poi Fabio Giongo, Giacinto Prandelli, Lorenzo Sabatucci, Sonia Croci e Franco Taino. Il direttore d'orchestra Giuseppe Antonicelli ha diretto l'opera del maestro italiano con felice bacchetta. Molti applausi a scena aperta e numerose chiamate alla ribalta ad ogni fine di atto.

Il successo della breve stagione lirica italiana al Teatro delle Nazioni è messo in simpatico rilievo dai giornali di Parigi. Nel «Combat» Marcel Schneider tesse l'elogio del «Turco in Italia» di Rossini, scrivendo che i sei interpreti Eugenia Ratti, Nicola Rossi Lemeni, Jolanda Giardino, Melchiorre Lise, Agostino Lazzari e Mariano Stabile, sono stati eccellenti nella recita, dimostrando di possedere notevoli qualità artistiche. René Dumesnil nel «Monde» riferisce l'entusiasmo destato dalle rappresentazioni della stagione lirica italiana, concludendo la sua critica nel modo seguente: «Oliviero De Fabritiis ha ritrovato un successo tanto vivo quanto meritato. In verità, tutta la «troupe» così omogenea, così notevolmente disciplinata ha diritto ai più sentiti elogi e si mostra degna del ricordo che ci hanno lasciato i migliori predecessori».

Il saggio di chiusura all'Istituto medico pedagogico

Domenica mattina ha avuto luogo nel teatro dell'Ospedale psichiatrico il saggio di chiusura dell'anno scolastico 1956-57 dell'Istituto medico pedagogico. Le alunne e gli alunni dell'Istituto hanno svolto alla presenza del vicepresidente della Provincia, di altre autorità e dei familiari un programma di recita e di canto ed allestita una esposizione di lavori manuali. Gli intervenuti hanno espresso il loro compiacimento per gli ottimi risultati raggiunti nel settore medico-pedagogico».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. 21: Compagnia Micheluzzi: «Il minuetto» di A. Sarfatti e «I recini da festa» di R. Selvatico. Prezzi: settore A L. 800, settore B 600; galleria 300. Prenot. botteghino del teatro, t. 24183. Sono valide le riduzioni per studenti.

CIRCO A TRE PISTE TOGNI (via Broletto). Tutti i giorni due spettacoli, ore 16 e 21.15. Vendita biglietti alla cassa del Circo o presso ATEC, piazza Goldoni 1, tel. 93520.

EXCELSIOR. 16: «Oltre Mombasa», con Cornel Wilde, Donna Reed. Technicolor. Mombasa è la soglia misteriosa dell'Africa nera.
FENICE. 16: «La strega», con Marina Vlady, Nicole Courcel, Maurice Ronet. Regia di André Michel. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16: «Le tre notti di Eva», con George Gobel, Mitzi Gaynor, David Niven. Vistavision technicolor. Una commedia briosa e brillante.
ARCOBALENO. 16: «L'imputato deve morire», con Glenn Ford. Un film M.G.M. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: Ritorna Marisa Allasio e il quartetto Carosone con i suoi celebri motivi in un film allegro e spensierato «Maruzzella». In cinemascope technicolor. Un successo di brio e di belle canzoni.
FILODRAMMATICO. 16.30: Uno spettacolare technicolor: «Huk! Il grido che uccide», con G. Montgomery, M. Freeman e J. Baer. Una pagina d'amore, sui luoghi dove si sono svolte le più cruente battaglie della guerriglia.
GRATTACIELO. 16: «Il maggiorato fisico», comicissimo dinamico Titanus con Eddie Costantine e Marie Frau. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «Rififi», il capolavoro di Jules Dassin. Il film che mozza il respiro, con Jean Servais, Carl Mohner e Magali Noel. Proibito ai minori.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Pane, amore e...», con S. Loren, V. De Sica, A. Cifariello. Cinemascope in technicolor. Ancora oggi a richiesta.
CAPITOL. 16.30: «La pistola non basta» con Anthony Quinn e Katy Jurado. E' un film emozionante.

ALABARDA. 15.30: «Rififi», il capolavoro di Jules Dassin. Il film che mozza il respiro, con Jean Servais, Carl Mohner e Magali Noel. Proibito ai minori.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 15.15: «Damasco '25». Capolavoro, H. Bogart, M. Toren, L. Cobb. Comicissimo varietà, successo. Estivo ore 20.
AURORA. 16.30: A richiesta «Autostop» con J. Allyson e J. Lemmon. Cinemascope a colori. Aria condizionata.
IDEALE. 17: «La poltrona vuota». Un giallo eccezionale, con Dirk Bogarde, Margaret Lockwood e Kathleen Harrison.
IMPERO. 16.30: Silvana Mangano nella sua ultima grande interpretazione «Uomini e lupi», con J. Montand. Cinemascope a colori.
ITALIA. 16: «Lord Brummel», spettacolare film Metro Goldwyn Mayer in technicolor con Elizabeth Taylor, Stewart Granger e Peter Ustinov.
MARE. 16: «Carica nella jungla», stupendo western a colori con Robert Urqumart e S. Stephen.
MODERNO. 16: «I senza Dio» con Randolph Scott e Angela Lansbury. Un film avventuroso in technicolor.
S. MARCO. 20: «Straniero in patria», con George Montgomery, Angela Stewens. Technicolor Columbia.
SAVONA. 16: «Eravamo 7 fratelli». Un film che diverte e commuove in Vistavision e technicolor, con Bob Hope e Milly Vitale.
VIALE. 16: «Occhi senza luce». Il più bel film di Luciano Tajoli e Milly Vitale. Grande successo.
VITT. VENETO. 16.30: «Santiago». Alan Ladd, Rossana Podestà, Lloyd Nolan. Un travolgente cinemascope in technicolor.
AZZURRO. 16: «La lancia che uccide». Cinemascope Fox, colore De Luxe, con S. Tracy, R. Widmark, I. Peters.
BELVEDERE. 16.30: «Vacanze a Montecarlo». Divertentissimo con A. Hepburn.
LUMIERE. Chiusura estiva.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16: «Il più colossale Cinemascope e technicolor finora realizzato: «Zarak Khan», con Victor Mature, Anita Ekberg dalla statuaria bellezza, e Michael Wilding (Columbia).
NOVO CINE. 16: «La bestia umana», con Glenn Ford e Gloria Grahame.
ODEON. 16: Giulietta Masina (Premio Cannes per «Notti di Cabiria») nella sua interpretazione più umana: «La strada» con Anthony Quinn.
RADIO. 16: «La rosa gialla del Texas». Avventuroso con John Ericson e Mary Blanchard.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20.30 (cassa 20): Un avvincente capolavoro: «Nessuno resta solo», con Olivia de Havilland, Robert Mitchum, Franck Sinatra. Si ripete il I tempo.
ARENA ARMONIA (via Madonnina). Ore 20: «Damasco '25», H. Bogart, M. Toren, L. Cobb. Comicissimo varietà. Successo.
ARISTON. 20.30 e 22.10: «Pony Espress», dramma d'amore e d'ardimento nel West selvaggio. Technicolor con Charlton Heston e Rhonda Fleming.
GARIBALDI. 20.30 e 22.15 (cassa 19.45): «La figlia dell'Ambasciatore». Un divertentissimo cinemascope technicolor Dear con Olivia De Havilland, John Forsythe. Seconda visione. Ultimo giorno.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Fratelli messicani», technicolor con Arthur Kennedy, Betta St. John. (Si ripete il I tempo).
GINNASTICA. 20.45 (cassa 19.45): «Follia», capolavoro M.G.M. con Ingrid Bergman e Robert Montgomery. Si ripete il I tempo.
MARCONI. 17, estivo 20.30: «Mariti su misura», brillantissimo, con Jeanne Crain, Scott Brady e Thelma Ritter. Grande successo.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30), si ripete il I tempo: «Tamburi a Tahiti», technicolor con Dennis O' Keefe e Patricia Medina.

PONZIANA. 20.15: «Quella che avrei dovuto sposare», una vicenda sentimentale con Fred Mc Murray e Barbara Stanwyck.
ROIANO. 20.45 (cassa 20), si ripete il I tempo: «Vortice», una commovente storia d'amore in technicolor con Silvana Pampanini e Massimo Girotti.
SCOGLIETTO. 21: «La regina dei pirati» con Jean Peters, Luis Jourdan e D. Paget. Technicolor Fox.
SECOLO (S. Giovanni). 20.30: «Schiava e signora», S. Hayward, C. Heston.
SERVOLA. (cassa 20): «I quattro cavalieri dell'Oklahoma». Western a colori.
STADIO. 20.30: «Magia verde», stupendo capolavoro in Ferraniacolor. Premio Cannes e Berlino.
VALMAURA. 20.30: «Lo scapolo», spassoso, gaio con Alberto Sordi e Abbe Lane.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: dancing con l'orchestra «I cinque chez vous».
BOTTEGA DEL VINO. Seralmente, ore 21; concertino e ballo con il Quartetto S. Giusto.
PICCOLO MONDO (V. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

NAVI IN PORTO

il giorno 17 giugno 1957

B. 6 «Sudani» (it.); B. 7 «D. Tripcovich» (it.); B. 9 «Rinucci» (it.); B. 11 «Beyhan» (tur.); B. 12 «P. Tomei» (it.); B. 15 «Barletta» (it.); B. 16 «Vicenza» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 32 «Kronviken» (nor.); B. 33 «M. U. Martinolli» (it.); B. 35 «A. Bozzo» (it.); B. 37 «Bosna» (jug.); B. 38 «Nora» (pa.); B. 39 «Myrto» (il.); B. 40 «Aldebaran» (it.); B. 41 «Cellina» (it.); B. 43 «Arcobaleno» (it.); B. 44 «Nigel» (am.); B. 46 «Sally» (pa.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «C. Campanella» (it.), «Lamone» (it.), «Beke» (ung.), «Chios» (uru.); «S. of Suez» (eg.), «Coral» (pa.). S. Legnami N.: «C. di Catania» (it.). Ilva Vecchia: «Selcuk» (tur.). Ilva Nuova: «Sorrentino (it.). S. Rocco: «P. Toscanelli» (it.), «Al Riadh» (il.), «El Nil» (eg.). Rada int.: «San Nicola» (it.). Rada est.: «Sagitta» (it.).

MOVIMENTI

17 giugno: «Arcobaleno» da B. 43 a mare; «Bosna» da B. 37 a mare; «Vicenza» da B. 16 a mare; «A. Bozzo» da B. 35 a mare; «C. di Catania» da B. 48 a mare. 18 giugno: «Kronviken» da B. 32 a mare; «Aldebaran» da B. 40 a mare; «Sagitta» dalla rada a B. 32; «Selcuk» dall'Ilva a B. 48 S.

ARRIVI

18 giugno: «U. Vivaldi» B. 42 (Lloyd), «C. di Siracusa» B. 26 (Lloyd); «Nicolaos» B. 36 (Parisi); «Lastovo» B. 10 (Bortoluzzi); «Slovenjia» B. 37 (Bortoluzzi); «Tennyson» B. 43 (Audoly); «Varigotti» S. Sabba (Audoly); «Timok» B. 23 (Mediterranea); «Tayyar» B. 24 (Bos).

LA PROTEZIONE DELLA FLORA CARSICA

Vi daranno la multa e una foto a colori

Un originale sistema per evitare le contestazioni - In progetto un piccolo volume illustrativo sui nostri fiori

Tutti sanno ormai dell'esistenza di una legge che vieta di raccogliere certe specie di fiori carsici, che stanno facendosi assai rare sull'altipiano. Ma non tutti sanno quali siano i fiori e le piante tutelati; e anche se ne conoscono i nomi è del tutto improbabile poi che sappiano anche riconoscerle, all'infuori naturalmente di quelle molto note anche ai profani di botanica.

A parte il fatto che sarebbe opportuno che i cittadini potessero resistere alla pur romantica tentazione di raccogliere fiori sul Carso, fiori che ora non sono «proibiti» — e questo allo scopo di evitare che anche le specie più comuni possano correre in seguito il pericolo di scomparire — comunque sarebbe consigliabile poter riconoscere le «specie» che vanno sotto protezione, in modo da evitare la spiacevole sorpresa di vedersi fermati da un vigile o da una guardia forestale, perchè trovati appunto in possesso di qualche esemplare tutelato. Come è noto la contravvenzione non può venir conciliata, ma comporta anzi il decreto penale e la conseguente iscrizione dell'ammenda sul certificato penale.

Questo è uno dei motivi che ha consigliato il Comitato per la protezione della flora e della fauna carsica a indire uno speciale corso d'istruzione e di preparazione per le guardie forestali e per i vigili della Polizia amministrativa, i quali dovranno essere alla fine perfettamente in grado di riconoscere, con una semplice occhiata, se il fiore rinvenuto nelle mani di un gitante rientra nella categoria di quelli posti sotto tutela della legge. Nell'atto stesso della contravvenzione, il vigile esibirà quindi — per impedire ogni contestazione — la fotografia a colori che ritrae il fiore incriminato. Lo stesso Museo di storia naturale, dove hanno attualmente sede tali lezioni illustrative riservate ai vigili e a una stretta cerchia di cittadini che si appassionano all'argomento, ha provveduto a far stampare una serie di immagini fotografiche delle specie più rare, che possano integrare, almeno provvisoriamente, la conoscenza pratica dei vigili addetti a far rispettare la nuova disposizione legislativa.

In seguito, essi saranno forniti di un opuscolo la cui pubblicazione — a cura del Comitato di difesa della flora carsica, sorto sotto gli auspici del Museo di storia naturale e della Società adriatica di scienze naturali — è condizionata al reperimento dei fondi necessari. La Cassa di Risparmio, la Camera di commercio e le autorità scolastiche hanno promesso fin d'ora il loro contributo alla realizzazione di questa impresa editoriale. L'opuscolo, integrato da illustrazioni a colori, illustrerà compiutamente le più rare specie di piante carsiche; sarà insomma un manualetto indispensabile, visto che all'infuori di qualche ponderoso volume scientifico, non esiste attualmente alcuna pubblicazione del genere, di facile consultazione anche da parte di un lettore profano di argomenti scientifici. L'annunciata pubblicazione, servirà invece — oltre che a rendere possibile il riconoscimento delle varietà di piante «proibite» — a far conoscere a tutti i cittadini quelle che sono le caratteristiche precipue della flora carsica. Le numerose fotografie a colori, le didascalie, le semplici note di commento «somatico» per ogni singolo esemplare otterranno certamente il risultato di far conoscere, e di far amare, le piante carsiche, molte delle quali vivono esclusivamente sul nostro altipiano.

In un primo tempo s'era pensato di pubblicare dei cartelloni illustrativi, da affiggere nelle località carsiche, nelle scuole; ma se per iniziativa personale dell'insegnante. Spetterà perciò alla commissione presieduta dal prof. Lona e composta dal prof. Gridelli, direttore del Museo civico di storia naturale, del dott. Piccoli, direttore dell'Ufficio agricoltura e foreste del Commissariato del Governo, e dal prof. Pepeu, presidente della Società adriatica di scienze naturali, il merito di un atto altamente educativo.

Raccolti gli esuli fiumani nel giorno dei loro Patroni

«Lontani dalla Cattedrale che ci vide riuniti come attorno al desco familiare, dopo 12 anni di esilio e nel X anniversario dell'infame Diktat, il nostro pensiero vola...»: così si leggeva nell'invito della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, organizzatrice delle cerimonie indette in onore dei Santi Vito e Modesto, Patroni di Fiume, e alle quali hanno partecipato domenica numerosi esuli del Carnaro.

Alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, è stata officiata una Messa dal giovane sacerdote fiumano don Furio Gauss, il quale al Vangelo si è rivolto ai presenti con appropriate parole. Erano presenti nella chiesa affollatissima, il gen. Ferrari, Comandante del Presidio, il col. Manzutto, il rappresentante del Circolo Finanza, l'avv. Ugo Harabaglia in rappresentanza del Sindaco ing. Gianni Bartoli, il dott. Nobile, vicepresidente della Lega Nazionale, il dott. Della Santa in rappresentanza dell'A.N.V.G.D., il gen. Gigli in rappresentanza dell'O.N.V.G.D., il signor Orbani per la direzione E.N.A.L., il prof. Marino de Szombathely, oltre a rappresentanze del Comitato fiumano, della Sezione di Lussino L. N. nella persona del signor Omero Cosulich, della «Fameia capodistriana» e della «Fameia montonese».

Un momento d'intensa commozione è stato quando l'organo ha intonato le note di quella «Cantime Rita» che da anni è l'inno dei fiumani.

Al pomeriggio, nella Birreria Dreher, gentilmente concessa dal gerente, il fiumano Mario Rora, si è svolta un'animatissima festa protrattasi sino a mezzanotte. Vorremmo ricordare lo spettacolino allestito dal maestro Capelli del Complesso giovanile della Lega Nazionale, e brillantemente portato a termine dai simpaticissimi artisti in miniatura, nonchè alcuni numeri presentati da alcuni allievi della maestra Jessipowa. Faceva gli onori di casa il t. col. Ciacciarelli, presidente della Sezione di Fiume della L. N.

NEL QUADRO DELLA FIERA

Gli acconciatori triestini al Campionato regionale

La Famiglia artistica acconciatori triestini ha indetto il secondo Campionato regionale di acconciatura femminile che si terrà in concomitanza con le manifestazioni internazionali della Fiera di Trieste.

La partecipazione è riservata a tutti gli acconciatori per signora di Trieste, Udine, Gorizia, esclusi i soci della FAAT e il primo classificato dello scorso anno. I concorrenti possono pertanto partecipare ad una o a entrambe le prove (acconciatura da giorno e da sera), però agli effetti della classifica generale per il titolo regionale, sono obbligatorie le due prove. Le adesioni al Concorso dovranno pervenire alla segreteria della FAAT entro il 23 giugno. Sono in palio ricche coppe e medaglie.

CON LUNEDÌ PROSSIMO INIZIO DELLE PROVE SCRITTE

Le Commissioni d'esame per la maturità e l'abilitazione

Insegnanti da quasi tutte le regioni d'Italia nei licei e istituti triestini - Gli orali a partire dal primo del mese di luglio

Si apprendono le decisioni del Ministero della P. I. circa la formazione delle Commissioni per gli esami di maturità e per le abilitazioni, limitatamente, per adesso, a quelle degli Istituti magistrali. L'elenco dei professori designati all'importante incarico nelle scuole della nostra città, corredato dalle indicazioni delle scuole di provenienza e delle materie di esame per ciascuno, è il seguente:

Maturità classica (I Commissione): presidente: Giovanni Getto, Università Torino; commissari: Giovanni Santerato, Lic. class. Verona (ital., latino); Giuseppe Frasson, Lic. class. Mestre, (latino, greco); Giovanni Tuni, Lic. class. «Foscarini», Venezia, (filos., storia); Donato Vincitorio, Lic. «G. B. Vico», Napoli, (matematica, fisica); Maria Potestà Ragusi, Lic. class. Prato, (scienze naturali); Iginio Moncalvo, Lic. «Alighieri» Trieste, rappr. Istituto (filos. e storia).

Maturità classica (II Commis- [illegible]

[illegible] no Facchinetti, Lic. scient. Vicenza (filos., storia); Biagio Cattano, Liceo scient., «I. Nievo», Padova, (matem., fisica); Elda Luzzatti, Lic. scient. «Avogadro», Roma, (scienze natur.); Guido Spiegel, Lic. scient. «Oberdan», Trieste, rappr. Istituto (tedesco).

Maturità scientifica (II Commissione): presidente: Italo Stefano Mattei, Preside Liceo classico Merano; commissari: Bruno Biral, Lic. scient. Venezia (ital., latino); Maria Accongiagioco, Lic. scient. «Cavour» Roma (francese); Teodolfo Tessari, Lic. scient. Treviso (filosof., storia); Antonio Brunazzo Santorelli, Lic. scient. Trento, (matem. fisica); Vincenzo Chiappini, Lic. scient. Vicenza (scienze natur.); Dino Saraval, Lic. scient. «Oberdan» Trieste, rappr. Istituto (italiano, latino).

Abilitazione magistrale (I Commissione): presidente: Rodolfo Zorbut, preside Ist. magistrale Brescia; commissari: Pia Rosa n. Onnis, Ist. magistr. «Tenca», [illegible]

Rarità in vetrina alla Mostra del Fiore

(Foto Moreschi - Sanremo)

Alla Mostra del Fiore che avrà luogo a Trieste dal 27 giugno al 1.o luglio potranno essere ammirate queste stupende «Strelitzie Reginae» del coltivatore ligure L. F. Fride. Notare il duplice fiore in ogni calice e l'elegante forma del collo all'incurvatura dello stelo scarlatto

LA VITA NEL PORTO

Una interessante pubblicazione dell'Ufficio commercio estero austriaco di Trieste sugli instradamenti del traffico danubiano - Nei rapporti con il Nord America il 47% del traffico austriaco d'importazione deviato su altri porti - Buoni i traffici con la Libia

La situazione degli ormeggi lunedì 17 giugno:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 1 a: «Evaristo Monti», sbarca 100 tonn. sughero; Capann. 3: «Enri», sbarca 500 tonnellate pannello e 346 tonn. varie; Molo III A: «Messapia», sbarca varie; Capann. 6: «Vicenza», imbarca varie; Capann. 12 a: «Asin Zeneli», imbarca legname; Capannone 12 b: «Eros», sbarca ferraccio; Capann. 13 b: «Prima Tomei», sbarca ferraccio; Capann. 13 a: «Beyhan», sbarca 420 tonn. ferraccio; Capann. 17: «Rinucci», sbarca ferraccio; Capann. 21: «Tarvisium», sbarca ferraccio; Capann. 22: «Diodato Tripcovich»; Molo I testa: «Sudani».

Punto Franco duca d'Aosta: Molo V nord: «Kronviken», sbarca carbone; «M. U. Martinoli», sbarca 10.000 tonn. carbone Voest; Capann. 51: «A. Bozzo», sbarca 250 tonn. varie; Capann. 55: «Bosna», sbarca 100 tonn. riso e imbarca 500 tonn. varie; Capann. 58: «Nora», sbarca ferraccio; Capann. 64: «Myrto», sbarca 2800 tonn. minerale turco; Capann. 62: «Aldebaran», sbarca cromo; Capann. 63: «Arcobaleno», sbarca minerale Voest; Capann. 65: «Nigel», sbarca 9675 tonn. granone Au.; Capann. 69-71: «Sally».

Arrivi dal 14 al 17 giugno:

«Mrav», Ag. Mediterranea, bandiera jug., per imbarco; «Asin Zeneli», Ag. Russo, band. albanese, dall'Albania con 49 tonn. varie; «Eros», Ag. Battisti, band. ital., dal Nord Africa con 300 tonnellate ferraccio; «Rinucci», Ag. Marittima, band. ital., dal Nord Africa con 1700 tonn. ferraccio; «Sorrentino», Ag. Adr. Shipp., band. ital., dalla Sardegna con 2675 tonn. minerale; «Nigel», Ag. Tripcovich, band. USA dagli USA con 10.000 tonn. granone; «Evaristo Monti», Ag. Battisti, band. ital., dalla Tunisia con 100 tonn. sughero; «Enri», Ag. Sperco, bandiera ital., dal Levante con 846 tonn. varie; «Messapia», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 6 tonn. varie; «Beyhan», Ag. Marittima, band. turca, dalla Turchia con 420 tonn. ferraccio; «M. U. Martinoli», Ag. Audoly, band. ital., dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «A. Bozzo», Ag. Italia, band. ital., dagli USA con 250 tonn. varie; «Bosna», Ag. Bortoluzzi, band. jug. dall'Estremo Oriente con 100 tonn. riso; «Myrto», Ag. Audoly, band. turca dalla Turchia con 2800 tonn. miner.

Partenze dal 14 al 17 giugno:

«Vittoria S.», Ag. Battisti, band. ital., per il Nord Africa con 200 tonn. legname; «Milvia», Ag. Battisti, band. ital., per il Levante con 600 tonn. legname; «Kahraman Dogan», Ag. Ellermann, bandiera turca, per la Turchia con 100 tonn. varie; «Città di Catania», Ag. Tirrenia, band. ital., per il Periplo italico con 150 tonn. varie; «Mrav», Ag. Mediterranea, band. jug., per il Levante con 250 tonn. legname; «Hastedt», Ag. Audoly, band. germ. per mare; «Mabruk», Ag. Marittima, band. costaric., per il Golfo Persico con 1400 tonn. varie; «Fidelio», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Sorrentino», Ag. Adr. Shipp., band. ital., per mare; «Otranto», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 300 tonn. varie; «P. Scotto», Ag. Marittima, band. italiana, per mare; «Elpis», Ag. Marovich, band. greca per mare; «Vitrix», Ag. Audoly, band. ital., per Israele con 200 tonn. varie; «Cupido», Ag. Audoly, band. ital., per Israele con 400 tonn. varie.

Traffico austriaco dirottato verso altri porti.

Da un organico e densissimo lavoro pubblicato dall'Ufficio commercio estero austriaco, per iniziativa del defunto conte Pace, intitolato «Studie ueber den oesterreichischen Aussenhandel» (aprile 1957 - pagg. 111), apprendiamo alcune interessanti valutazioni statistiche in merito ai traffici austriaci che non «seguono l'instradamento triestino».

Prendiamo ad esempio uno dei più importanti settori di traffico del nostro porto e cioè il Levante ed il Medio Oriente, aree che costituiscono per Trieste la spina dorsale dei collegamenti marittimi con l'oltremare. Dalla pubblicazione succitata notiamo i seguenti movimenti austriaci di importazione ed esportazione dà e per le zone più su indicate:

1954 . . . . 379.300 tonn.
1955 . . . . 451.200 »
1956* . . . . 374.100 »
*) primi nove mesi

Di queste merci che rappresentano, secondo le statistiche ufficiali austriache, gli interscambi con il Levante - Medio Oriente, circa il 20-21 per cento viene avviato verso altri porti a noi concorrenti. Nei primi nove mesi della passata annata quasi 70.000 tonnellate di merci austriache non risultano passate via Trieste. Ovviamente la forte quota sarà avviata su Fiume o sui due porti anseatici di Brema ed Amburgo. Nel complesso nello spazio di due anni e nove mesi quasi 240 mila tonnellate di merci destinate all'Austria o di produzione austriaca hanno scelto altri instradamenti portuali per il Levante ed il Medio Oriente. E fra le merci austriache che hanno in parte disertato le nostre calate portuali sono da annoverare i concimi chimici ed il legname segato e quadrato.

Per quanto riguarda i singoli settori di traffico, la pubblicazione succitata rileva quanto segue:

Traffici con la Grecia: seguono quasi tutti la via di Trieste salvo una partita di 10.200 tonn. di magnesite che ha preferito l'intradamento ferroviario dalla Grecia per Linz; nelle esportazioni austriache per la Grecia i fertilizzanti chimici hanno seguito la via di Fiume;

Traffici con la Turchia: quasi tutte le importazioni austriache hanno transitato per Trieste, meno una partita di foraggi animali, pari a 8500 tonn., che ha preferito un porto concorrente;

Traffici con l'Iran e l'Iraq: quasi tutti i traffici con l'Austria hanno seguito la via triestina, meno alcune partite di foraggi. Nel complesso le relazioni austrolevantine nei primi nove mesi della passata annata hanno visto 25.000 tonn. di merci varie passare per altri porti concorrenti di Trieste.

Relazioni austro-nordafricane.

Nelle ultime tre annate le relazioni di traffico fra l'Austria ed il Nord Africa (eccetto l'Egitto) hanno totalizzato i seguenti quantitativi:

1954 . . . . 43.300 tonn.
1955 . . . . 111.600 »
1956* . . . . 184.100 »
*) primi nove mesi.

Nei periodi summenzionati le seguenti percentuali di traffico non sono passate attraverso il nostro porto: 1954: 13 per cento; 1955 21 per cento; primi nove mesi del 1956 18 per cento. Lo scorso anno, su 184.100 tonnellate rappresentanti l'interscambio Austria - Nord Africa ben 33.300 tonnellate sono state deviate su altri porti continentali.

Relazioni fra l'Austria e l'Africa.

Dalle statistiche dell'Ufficio commercio estero austriaco di Trieste si apprende che nei primi nove mesi del 1956 il 71 per cento di tutti i traffici austro-africani hanno scelto un porto diverso da quello triestino. Su 36.125 tonn. fra importazioni ed esportazioni nel periodo considerato, appena 9 mila tonn. sono transitate via Trieste.

L'offensiva dei porti nordici.

La forte offensiva sviluppata dai porti nordici contro l'intermediazione portuale di Trieste viene facilmente rilevata dalle statistiche ufficiali della Bundesrepublik austriaca. Nel 1954 l'Austria importò dal mercato statunitense 790 mila tonnellate di merci, delle quali appena l'11 per cento risultò deviato verso Brema ed Amburgo ed i complessi portuali olandesi belgi. Nel 1955 su un milione 812 mila 500 tonn. di acquisti austriaci negli USA già il 34 per cento sceglieva l'instradamento settentrionale a scapito pertanto del nostro porto. Nei primi nove mesi del 1956 su un milione 881 mila tonnellate, il 47 per cento deviava da Trieste, pari a quasi 900 mila tonnellate.

Migliore è, viceversa, la posizione di Trieste per quanto concerne le esportazioni austriache verso gli USA, giacchè, nello scorso anno, appena il 27 per cento risulta deviato verso i porti del Mare del Nord.

Linea per la Libia.

Ieri l'altro sono partite dal porto a pieno carico due unità della Agenzia marittima Battisti dirette verso la Libia e Tunisi: le motonavi «Vittoria S» e «Mimina S». L'unica linea che collega Trieste con la Libia sta registrando un confortante aumento di traffici. La stessa Agenzia ha inviato al gran completo verso Limassol, Beirut, Lattakia la motonave «Milvia», che fa parte della linea regolare per il Levante. Altre navi della rotta nordafricana, la «Tarvisium» e la «Evaristo M» stanno scaricando nel porto minerale di ferro di produzione algerina e sughero proveniente da Bougie.

Domenica i capodistriani celebreranno San Nazario

SOLENNE RITO A SAN GIUSTO ALLA PRESENZA DEL VESCOVO

Il Comitato per le onoranze a San Nazario ha concluso il lavoro preparatorio e per domenica prossima tutto è pronto: il busto d'argento del Santo Patrono, fedele riproduzione dell'originale (che verrà pure esposto nella Cattedrale di Capodistria secondo la tradizione) sarà collocato al centro della chiesa di San Giusto.

Il Comitato ha lanciato un appello ai capodistriani sparsi in città e in tutta Italia. Ecco il programma delle manifestazioni: ore 9.45: nella Basilica di San Giusto benedizione impartita dal Vescovo al nuovo busto argenteo del Santo, riproduzione esatta dell'immagine venerata a Capodistria; ore 10: solenne Pontificale con omelia. Seguirà la processione esterna in onore del Santo, terminata la quale verrà reso omaggio ai Caduti con la deposizione di una corona al Monumento; ore 16.30: nel Parco del Villaggio Sereno di via Belpoggio 1, raduno festivo di tutti i capodistriani con trattenimento vario.

I capodistriani coglieranno l'occasione per attestare al Vescovo mons. Santin la loro affettuosa devozione e deferenza, e gli offriranno una pregevole pergamena — opera del pittore triestino prof. Ferdinando Noulian — a ricordo della vile aggressione patita dal Presule or sono 10 anni a Capodistria, mentre stava per compiere il suo dovere pastorale nel giorno di San Nazario.

Da varie città d'Italia sono preannunciati arrivi di capodistriani che si aggiungeranno alla numerosa schiera residente a Trieste. Alla manifestazione di San Giusto sono invitati anche gli istriani dei vari Comuni della Diocesi ed oltre, nonchè i triestini.

Invito agli invalidi di guerra

Gli invalidi di guerra di prima categoria e grandi invalidi disoccupati che non si sono ancora presentati alla Rappresentanza dell'Onig - Casa del Combattente - portando seco lo stato di famiglia (in duplice copia) sono invitati a farlo al più presto possibile nel loro interesse per evitare tardivi reclami. Poichè per disposizioni della sede centrale, le copie dello stato di famiglia debbono essere due, coloro che ne hanno consegnato una debbono produrre la seconda copia.

SEGNALAZIONI

— Al lettore Ignazio Buzzio (se abbiamo decifrato bene il cognome) che ci scrive a proposito di una segnalazione da noi pubblicata domenica, rivolgiamo la preghiera di rileggersi con maggiore attenzione sia quanto ci aveva scritto il dott. Paolo Goitan, sia la nostra risposta. Infatti nè la segnalazione nè la nostra risposta dicevano che non si fosse celebrata a Trieste la festa della Repubblica o che non vi fosse stata consegna di decorazioni, ma al contrario che pur essendoci state queste manifestazioni non si era avuta la parata militare delle forze del Presidio, parata che è comune a tutti i capoluoghi italiani. Se il nostro lettore avrà la pazienza di rileggersi quanto scritto domenica si renderà conto di essere stato tradito dalla fretta e comprenderà che abbiamo ragione, almeno in questa circostanza, a respingere la sua, peraltro benevola, accusa di aver preso una topica.

— Una alunna di una scuola cittadina ci scrive raccontando come nella sua classe, al termine di quest'anno scolastico, siano state respinte 23 allieve, cinque rimandate a ottobre e soltanto otto promosse. La nostra piccola lettrice nota anche che gli insegnanti erano gli stessi che avevano dato la promozione alle alunne l'anno scorso; per cui ella formula il dubbio che possa non trattarsi di «deficienza collettiva contagiosa» da parte delle allieve, bensì della necessità o del desiderio degli insegnanti di sfoltire la classe per l'anno venturo. Ci dispiace che un pensiero simile si sia affacciato alla mente della nostra giovane lettrice; abbiamo di gran lunga troppa stima nelle nostre istituzioni scolastiche e degli uomini cui esse sono affidate per poterlo non diciamo condividere, ma nemmeno considerare. Ma alla nostra lettrice vogliamo presentare questa elementare osservazione: le pare che per sfoltire, ammessa l'ipotesi, fosse stato necessario dare 23 bocciature su 35 candidate? Questo non avrebbe significato sfoltire, ma praticamente uccidere la classe. Il presunto motivo non ha senso, date le proporzioni del fenomeno. Riteniamo si tratti di una cosa molto più semplice, molto più naturale: l'anno precedente sarà stato più facile e moltissime allieve saranno passate con il minimo dei voti. Alla maggiore difficoltà di questo corso, considerate anche le labili basi precedenti, non avranno saputo reagire con l'impegno necessario. Si deve infatti tener presente che l'insegnamento scolastico è una lunga catena; certe crepe o debolezze non è detto si manifestino subito, al primo strattone; possono apparire anche più tardi, mano a mano che il carico si appesantisce. Finchè la catena si rompe. Anche questa nostra, sia ben chiaro, è soltanto un'ipotesi; ma ci sembra per lo meno attendibile. L'altra no.

— Un lettore che vuol essere conosciuto come «Scampoletti», ci scrive: «Mai come quest'anno! Quattro parole sole, ma che scendono solenni e scandite dall'alto della bocca, sicure come un assioma, rafforzate da una posa di voce così assolutamente ferma che obbliga ad appiopparvi anche il suo bravo punto esclamativo. Si parla della pioggia, si capisce. Ognuno porta i lagni per conto suo, partendo da un punto del tutto opposto, egoistico, che ciascuno ritiene lo unico meritevole di attenzione e di riguardo. E' facile udirlo ai tavolini di caffè, e più ancora negli atrii presi d'assalto al momento d'uno scroscio, sotto i portici, dovunque si sia rifugiata un po' di gente che trova nell'acqua uno dei facili pretesti per discorrere. E la pioggia, qualche volta, con il suo potere fluido, scioglie la parlantina, dà corso alle confidenze sui segreti affanni, e pur essendo dissolvente, cementa nuove conoscenze. Il primo a lagnarsi è il danneggiato reale: un impresario di stabilimenti balneari. La sua esclamazione ha un impeto tragico: con quest'acqua nessuno si bagna più. Il filosofo ex-gaudente osserva: la pioggia non ha più scopo. Una volta sì: c'era l'incontro alla moda vecchia, l'offerta del giovanotto alla signorina di ripararla sotto l'ombrello, la ripulsa di circostanza, l'accettazione, l'accompagnamento. Ma oggi? C'è bisogno della pioggia per accompagnare?.... E allora perchè piovere? Per la campagna? Ma tanto, le frutta sono care lo stesso. Per vedere le gambe delle donne? Si vedono anche troppo. Per far bestemmiare al Governo. Pasquinate di altri tempi. E non cessa. Mai come questo anno. Due signore annuiscono e si confidano: Figurati se ho ragione di lagnarmi. Mio marito rinuncia alla campagna, con la scusa dei tempi. E due signori, baritono e basso, facendo un contro canto: Sono vedovo.... di paglia. Una libertà che sogno da mesi, e sul più bello mi va tutto... in acqua. Mai come quest'anno. Si saranno certamente accorti, interloquisce un terzo (voce di tenorino), che la massima quantità di pioggia cade fra il sabato e la domenica. E sapete perchè? Per far stizzire quelli che sono negli uffici tutta la settimana e hanno la petulanza di dire che la festa è il raggio della vita. Una volta pioveva più razionalmente.... mai come quest'anno. Mi lascino dire, narra con calma l'aneddotico, avevo un vecchio barometro (oh badino ch'è autentica questa) dell'ottico Pietro Stolfa. Quando, in una epoca della mia vita, andai in Svizzera, causa la differente altitudine la lancetta era spostata. Non mi segnava più bello, pioggia, secco ma «Pietro Stolfa - Trieste». Ebbene, mi regolavo benissimo: Pietro... bel tempo. Stolfa... pioggia. Trieste... variabile. Ora non ho bisogno di tanto; gli anni passano e tra nervi e reumi, grazie al Cielo, mi regolo anche senza strumenti. Ma poi ora? Piove tanto che devo dire: Mai come quest'anno. A questo punto un tale, ch'era rimasto zitto e cheto, sfoglia un gran libraccio ed esclama: Signori miei, guardino qui, ogni anno a questo periodo, eguali discorsi, perfino (scusino) gli stessi articoli nei giornali. La folla che gridava a Renzo: E' una spia... è il vicario travestito da contadino non doveva essere più minacciosa, dei brontoloni a quelle parole. Ma l'ignoto proseguì imperterrito: Signori miei, è il libro del Fato ch'io sfoglio. Sono Giove Pluvio. E fosse l'autentico o un ineffabile burlone, si eclissò per sua fortuna, che se no finiva sbranato». Questo raccontino, ci assicura «Scampoletti», fu scritto nel giugno 1925. E' una vera consolazione.

MOSTRE D'ARTE

Artisti triestini a Gallarate

Anche quest'anno si è rinnovata nell'abituale cornice di primavera la mostra biennale di Gallarate la cui sesta edizione è dedicata questa volta al disegno. All'importante rassegna partecipano i migliori artisti italiani e sono presenti pure i nostri concittadini: Nino Perizi che espone 3 disegni colorati; Tranquillo Marangoni ed Ettore Piccinini, che espongono, il primo 3 ed il secondo 2 xilografie. La mostra rimarrà aperta sino al 28 giugno.

Oltre sessanta ditte al concorso «Vetrine belle»

Oltre sessanta ditte entreranno in gara alle ore 12 di giovedì prossimo per il concorso «Vetrine belle 1957», organizzato dalla locale Associazione commercianti al dettaglio in collaborazione e sotto gli auspici del Comune, della Camera di commercio, dell'Ente per il Turismo, dell'Ente Fiera, della Cassa di Risparmio, del Centro sviluppo economico, dell'Associazione coltivatori diretti e con l'appoggio dell'Azienda autonoma di soggiorno e di altri enti.

Quest'anno, nonostante le difficoltà di mercato, le adesioni hanno superato ogni previsione, e ciò forse per l'ampiezza dei temi e la loro facile realizzazione. Il volto di Trieste sarà pertanto abbellito da sessanta originali quadri, frutto dell'immaginazione e della fantasia dei migliori vetrinisti cittadini, in un'arte che oltre alle luci, ai toni, ai colori, richiede spiccate qualità di inventiva.

CRONACHE SPORTIVE

LA SESTA TAPPA DEL GIRO SVIZZERO

Senza fatica Fornara mantiene il primato

Nessun attacco sul San Gottardo - Rolf Graf vince il traguardo di Lugano con lieve stacco

Lugano, 17

Nel corso della sesta tappa del Giro di Svizzera, l'italiano Pasquale Fornara non si è dovuto difendere da alcun attacco importante che potesse mettere in pericolo la sua posizione di primo in classifica generale. Il corridore che sembrava il più temibile per Fornara, il francese Geminiani, non ha potuto dar battaglia a causa di una bronchite contratta nei primi giorni della competizione svizzera, ed anzi ha perso 3'17" nei confronti dell'italiano.

L'odierna tappa, che comprendeva l'ascensione del San Gottardo (m. 2112) con una salita di 32 km. non ha dato luogo a lotte di rilievo. I tornanti del colle hanno provocato una certa selezione, ma nessuno dei favoriti ha tentato alcun attacco. Il che spiega come sulla sommità del San Gottardo gli scarti sono stati minimi e come nella lunga discesa verso Bellinzona il gruppo si è potuto riformare pressochè al completo.

Sulla salita del Monte Ceneri si è decisa la tappa: lo svizzero Rolf Graf, che aveva perduto terreno sul San Gottardo, ricongiungendosi poi nella discesa, evadeva dal grosso insieme al tedesco Junkermann; i due riuscivano a conservare un leggero vantaggio fino al traguardo, dove Graf batteva il tedesco. Nella salita del Monte Ceneri Geminiani si faceva distaccare dal gruppo, perdendo oltre tre minuti.

Ordine d'arrivo: 1) Rolf Graf (Svi.) 6 ore 21'05"; 2) Junkermann (Germ.) s. t.; 3) Moresi (Svi.) 6.21'17"; 4) Sorgeloos (Bel.); 5) Friedrich (Germ.); 6) Fornara (It.); 7) Christian (Aust.); 8) Clerici (Svi.); 9) Couvreur (Bel.) tutti col tempo di Moresi; 10) Gismondi (It.) 6.22'39"; 11) Hollenstein (Svi.); 12) Lampert (Liechtenstein); 13) Reisser (Fr.); 14) Graeser (Svi.); 17) Keteleer (Bel.) 6.24'34"; 18) Gaggero (It.); 22) Geminiani (Francia).

Classifica generale: 1) Pasquale Fornara (It.) 32.46'05"; 2) Sorgeloos (Bel.) a 3'21"; 3) Moresi (Svi.) a 3'42"; 4) Junkermann (Germ.) a 4'14"; 5) Friedrich (Germ.) a 4'45"; 6) Couvreur (Bel.) a 5'; 7) Geminiani (Fr.) a 8'40"; 8) Clerici (Svi.) a 10'47"; 9) Traxel (Svi.) a 11'4"; 10) Assirelli (It.) a 13'35"; 11) Fraser (Fr.) a 15'19"; 12) Christian (Austr.) a 15'40"; 13) Van Damme (Bel.) a 18'37"; 14) Declerq (Bel.) a 18'57"; 15) Reinecke (Germ.) a 19'54".

Quattro Maserati al G.P. d'Europa

Londra, 17

La Maserati è stata la prima Casa ad iscriversi ufficialmente al Gran Premio d'Europa che si disputerà sul circuito di Aintree il 20 luglio. Il conte Orsi, direttore della Maserati, ha iscritto quattro vetture per la corsa di 430 chilometri circa.

Il numero uno della Maserati sarà il campione del mondo l'argentino Fangio.

Al Circuito di Abbazia

Clamorosa vittoria dei motociclisti italiani

Belgrado, 17

Davanti ad una folla record valutata oltre 60 mila spettatori, si è svolto ieri ad Abbazia il «Premio Adriatico» di motociclismo, che ha visto la affermazione della squadra italiana con 8 punti, seguita da quella cecoslovacca con 15 e dalla rappresentativa ungherese con 28 punti.

Netta la vittoria dell'italiano Rocchi nella categoria 250 cmc.; ancor più smagliante nella «350» il successo di Montanari, il quale ha letteralmente dominato il campo, compiendo il giro più veloce alla media di km. 122,250 e battendo così il primato della pista. Anche nella categoria 500 cmc. Montanari si è imposto con una corsa spericolata, che ha destato l'entusiasmo degli spettatori.

Sulla pista di Ascot

Tissot ammirato ma meno di Ribot

Londra, 17

Tissot, il cavallo italiano giunto sabato in Inghilterra per partecipare alla Coppa d'oro di Ascot, ha iniziato stamane gli allenamenti sulla pista in attesa del fantino Camici che giungerà questa sera. Gli è stata assegnata una stalla attrezzata con persiane speciali del genere di quelle usate in Italia per tener lontane le mosche. Nella stalla vicina è il cavallo che lo ha accompagnato, Magistris, lo stesso che l'anno scorso accompagnò Ribot.

Tissot, nelle intenzioni dei suoi proprietari, dovrebbe restare in Inghilterra per qualche tempo se giovedì fornisse una prova favorevole: si trasferirebbe a Newmarket per allenarsi alla distanza del «King George VI and Queen Elizabeth Stakes» in programma ad Ascot il mese prossimo. Il cavallo ha suscitato negli esperti una impressione di grande potenza anche se non ha «fatto sensazione» come Ribot l'anno scorso.

ANCORA AFFERMAZIONI DEL CICLISMO TRIESTINO

Fausta domenica per Sarasin che fa colpo sul C. T. Proietti

L'ottava vittoria dell'esordiente Gregori - Ma la giornata ha riportato al proscenio i giovani friulani

La chiamata di Gaetano Sarasin della «Bartali-Primo Rovis» alla seconda prova indicativa per la selezione degli azzurri, la riscossa dei dilettanti friulani e il ritorno alla vittoria dell'esordiente Gregori della «Coppi-Hausbrandt» sono le note centrali della domenica ciclistica giuliana.

Il triestino Sarasin ha partecipato alla prima prova indicativa per la formazione della squadra azzurra che parteciperà ai mondiali. La gara si è svolta a Brescia e vi hanno partecipato i sessanta migliori dilettanti della Penisola: venticinque chiamati dal C. T. Proietti e trentacinque scelti dalle commissioni tecniche regionali. Sarasin faceva parte di quest'ultimo gruppo in qualità di unico rappresentante della regione Giulia. Per la precisione aggiungeremo che è andato a Brescia con i fondi assegnati alle zone depresse delle quali fanno parte anche le due regioni settentrionali Trentino - Alto Adige e Venezia Giulia. A Brescia una gara di 170 chilometri circa tirata a quasi 40 di media. Un circuito da percorrere 18 volte comprendente una salitina che ripetendola così spesso ha finito per tagliare le gambe a trentaquattro dei sessanta invitati poichè tanti sono stati quelli che non hanno portato a termine la gara. Il piccolo Sarasin non ha fatto il viaggio a vuoto e in una gara dove, una volta tanto, non conta solo il primo, si è classificato all'undicesimo posto ma non ha viaggiato in incognito. Ha vinto il traguardo della montagna al decimo giro e nella parte centrale della gara è stato in fuga per quattro giri con otto corridori. La sua prova è stata talmente positiva da meritarsi l'invito alla seconda «indicativa» che si svolgerà domenica prossima a Lucca. Questa volta Sarasin viaggerà per conto della Federazione.

Sulle strade di casa è venuta la giornata dei friulani. A San Vito del Tagliamento i 170 chilometri della 23.a Coppa San Vito per dilettanti delle due massime categorie sono stati percorsi dal sandanielese Rinaldo Paravano a 39 di media. Una fuga a due, a tre quarti di gara, ha permesso al generoso ragazzo dell'Atala di stracciare tutti, compreso il compagno di fuga Apollonio della Sandanielese che nel fi- [illegible]

[illegible] ti che incominciano a rendersi conto che la vita è dura anche sulle nostre strade. Edoardo Gregori, alfiere della «Coppi-Hausbrandt» ha messo a segno l'ottava vittoria della stagione. Questa volta però poco è mancato che il consocio Toncich, eterno secondo, si scrollasse di dosso il lusinghiero ma per nulla redditizio appellativo. Infatti Toncich, nelle undici gare sinora disputate, ha collezionato ben otto secondi posti e un terzo. E sempre dietro il consocio Gregori. Nella gara di domenica, la Coppa «Rosa Bocchiola», Toncich non ha atteso nessuno e poco dopo il «via» è scappato mantenendosi in fuga per 49 chilometri sui 50 che ne contava la gara. A sei o settecento metri dal traguardo è stato raggiunto dall'implacabile Gregori e superato sul traguardo. All'arrivo abbiamo sentito delle voci lamentare che il Gregori avrebbe dovuto lasciar vincere il consocio se non altro per dargli la soddisfazione della prima vittoria. Gregori in quel momento era il più forte ed ha fatto bene a vincere. Di questo parere era pure Toncich da noi interpellato all'arrivo il quale pur non nascondendo il rammarico, del resto giustificatissimo, ha detto che non vede l'ora di arrivare primo ma se ciò si dovesse verificare attraverso regalie, meglio restare l'eterno secondo.

Molto ingenua la prova dei battuti e specialmente dei generosi ragazzi dell'Assi Friuli fra i quali Zilli è stato il migliore. Ma su questo non è il caso di soffermarsi a lungo. Si tratta di ragazzi di sedici anni qualcuno dei quali deve ancora imparare a stare in bicicletta. Se insegniamo loro le tattiche di gara addio fichi! Per ora devono solo pensare a mettercela tutta. Il resto verrà poi col tempo.

Prima di chiudere queste note segnaliamo la sfortunata prova del triestino Vidoli a Verona, nell'ottavo Circuito dell'Adige, prima uscita extra regionale del dilettante nostrano. Qui lasciamo la parola al collega che ha seguito la gara per conto di un settimanale spor- [illegible]

C. C.

E' RETROCESSA QUELLA CHE FU LA «SQUADRA RIVELAZIONE»

La decadenza della Triestina nasce dall'adozione del «catenaccio»

Fatti 17 punti nel girone d'andata e solo 12 in quello di ritorno
Qualche errore ma molta fatalità - Operare per la riscossa

La campana è suonata per la Triestina. Questo, l'ultimo verdetto dell'ultimo atto del campionato delle delusioni e la più cocente è toccata proprio a noi, in un modo brutale ed anche iniquo, se si vuole. Complimenti a Carletto Rigotti, che s'è visto portare in trionfo dai giocatori che hanno affossato la sua vecchia Triestina, ma non è anche questo un episodio che sa di beffa amara come lo epilogo stesso del torneo che segna la condanna della squadra che non t'aspetti?

Un giorno lontano ti vai a spaccare le gambe per quei tuoi prediletti colori, trent'anni dopo ti ritrovi alla guida di gente che te li renderà tanto scoloriti da farli apparire un segnale di resa!

Stranezze del destino, si dirà, ma quando Rigotti assunse le redini della pericolante formazione atalantina, non gli passò neppure per l'anticamera del cervello l'idea che l'ultima gara di campionato, quella in programma a Trieste, avrebbe dovuto figurare siccome risolutiva anche per le sorti della sua cara Triestina. Allora essa veleggiava in lidi sicuri ed il suo margine di vantaggio sulle parecchie altre pericolanti era così cospicuo da ritenere largamente scontata la sua salvezza: altro che candidata alla retrocessione!

Il più sembrava fatto dagli alabardati, quando al termine del girone d'andata essi potevano presentare un bilancio talmente attivo da classificarli fra le squadre di testa in un torneo che in partenza prometteva di veder stritolate le squadrette dalla strapotenza delle tante e tanto cresciute «grandi», almeno sulla carta.

Con 17 punti nel carniere, un punto in media per partita, la Triestina, del tutto rinnovata con l'immissione di forze fresche che ne precisava l'ammirevole programma costruttivo, iniziava il girone discendente con tutta sicurezza, con troppa sicurezza forse, tanto da indurre Pasinati ad adottare una tattica di stretta economia che finiva peraltro col degenerare progressivamente al punto da «sterilizzare» quasi del tutto quel gioco sino allora apparso tanto animoso e intraprendente.

Fu a questo punto che ebbe inizio il declino lento ma costante di una squadra che aveva meravigliato il mondo sportivo con le sue imprese sorprendenti, affidate a giovani appena lanciati nella mischia, tanto da meritare al loro allenatore e ai loro dirigenti le citazioni di merito per l'abilità di preparatore del primo, per il fiuto eccellente dei secondi.

Con la Triestina «catenacciara» ad oltranza, sino ad apparire assurdamente rinunciataria, inizia il capitolo nero del torneo per i colori alabardati e la ferrea posizione conquistata si sgretola giornata per giornata sino a precipitare rovinosamente nelle ultime battute del torneo. Concorre a peggiorare le sorti della Triestina la concomitante risalita di tutte le altre concorrenti in predicato da tempo per la retrocessione e benchè spiri aria equivoca sulla regolarità di certe rimonte, arriva il momento che la decisione viene affidata all'ultimo incontro, agli ultimi novanta minuti di gioco.

Triestina - Atalanta sarà la chiave del torneo in tema di retrocessione e basterà poi un infortunio di un difensore fra i più bravi e coscienzosi a decidere tutto, a stabilire l'estromissione della squadra che dei parecchi errori dei difensori avversari non ha saputo trarre profitto in questo crudele duello al sole.

Più che il valore, è stato il caso a decidere dei destini delle [illegible]

G. B. T.

(G. Celio Ottica Foto)

Mischie tumultuose come questa si sono verificate in prossimità della porta atalantina nel corso del secondo tempo

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

CREVALCORE SPOPOLA: 16 VITTORIE SU 17 CORSE

Domenica sera ha vinto alle Mulina il Premio Firenze classico confronto fra 3 e 4 anni A Trieste sempre più in alto Cantastorie

Firenze ha vissuto domenica sera un grande evento ippico nel quadro delle riunioni notturne di recente inaugurate. Risale infatti a pochi giorni fa il collaudo del nuovo impianto di illuminazione all'ippodromo delle Mulina. Il Premio Firenze, che era al centro della serata, ha richiamato sul campo un pubblico enorme. Questa notazione deve necessariamente precedere quanto diremo sulla classifica dei 3 e 4 anni, per cui nell'ambiente esisteva una vivissima attesa.

Ha vinto Crevalcore, il fantastico «quattro anni» di Orsi Mangelli che ha messo così al suo attivo la sedicesima vittoria su diciassette corse disputate. Ha conosciuto difatti una sola sconfitta ad opera di Jariolain. La sua prestazione più significativa è stata la vittoria nel Gran Premio della Fiera Internazionale di Milano, davanti a Tornese e Home Free. La gara ha avuto una fondamentale caratteristica, cioè una prima parte distinta da un ritmo di comodo ed un finale molto vivace, di cui si ha un'esatta sensazione quando si pensi che per la distanza di due chilometri la velocità media è stata di 1.20.7.

Con questo ragguaglio il «quattro anni» di Orsi Mangelli, che solo un soggetto eccezionale della tempra di Jariolain privava dell'imbattibilità, ha eguagliato il record della corsa che apparteneva ad Assisi, vincitore nel 1955. E con l'avvento di Crevalcore, primo al traguardo, le otto edizioni sinora disputate di questa eccellente corsa, in cui i quattro anni rendono trenta metri ai «tre», sui due chilometri, le due generazioni sono nuovamente in parità: quattro vittorie per parte. Ciò sta a significare la riuscita della formula che del resto è una copia del locale Premio di Pasqua, in cui analogo intervallo corre tra i rappresentanti delle due annate.

A San Siro, è stato disputato, una settimana prima del Gran Premio di Parigi, il Premio Bimbi, primo confronto di rilievo per i galoppatori di due anni. Come è noto questi esordiscono sulle piste molto prima dei coetanei trottatori. Il successo è spettato al favorito Sedan, ma i tecnici non hanno gradito l'anticipo della corsa, rispetto agli scorsi anni. Ciò ha impedito alle grandi scuderie di essere presenti con i loro soggetti, per difetto di allenamento.

Trieste ha offerto domenica tre prove molto interessanti, i cui vincitori sono stati Notorio, Nocina e Cantastorie. Particolare accento va posto sulla folgorante affermazione del «tre anni» portacolori della Scuderia Del Castello, Cantastorie. Ugo Belladonna lo ha pilotato con la palese tranquillità di chi sa di possedere il cavallo superiore. Al 600 finali lo ha lanciato in una vertiginosa frazione e per quanto riguarda il risultato non c'è stato più nulla da vedere. Giovedì Cantastorie è iscritto in una prova, unitamente ai forti Mirabilis e Browni. E' forse questa l'occasione tanto attesa per conoscere i limiti di questo formidabile «tre anni». Staremo a vedere.

M. G.

Ferrero alla Fiorentina allenatore in seconda

Firenze, 17

La Fiorentina ha assunto l'allenatore Ferrero sinora in forza all'Inter, come allenatore in seconda. [illegible]

ENORME STUPORE IN TUTTA ITALIA

Possibile la riammissione della Triestina in Serie «A»

Brunazzi all'Inter per 50 milioni - Riscatto di Ferrario - Assunti tre giovani calciatori

A quanto s'apprende il Consiglio direttivo della Triestina è stato convocato per oggi, martedì, allo scopo di esaminare la situazione creatasi alla fine del campionato. Ma una riunione dei principali dirigenti del sodalizio sarebbe già avvenuta nel pomeriggio di ieri. A quanto sembra, il Consiglio direttivo starebbe esaminando la opportunità di convocare l'assemblea sociale.

Negli ambienti vicini alla Triestina permane la speranza che la squadra possa venire riammessa nella massima divisione nazionale. Tre sono le ipotesi che vengono fatte in proposito.

Prima: una retrocessione di autorità dell'Atalanta per il presunto caso di corruzione denunciato dall'Udinese.

Seconda: una fusione delle due squadre torinesi, la Juventus e il Torino, che darebbe alla Triestina il diritto di permanere in Serie A.

Terza: una riforma del campionato con la soppressione delle retrocessioni per due anni di seguito.

Nella prima ipotesi, quella del caso di corruzione, la Commissione di controllo deve deferire i documenti dell'istruttoria alla Lega Nazionale per una decisione in prima istanza. L'Atalanta ha facoltà, se il verdetto le fosse contrario, di ricorrere alla Commissione di appello federale. Il nocciolo del problema è però quello di dimostrare se il sig. Malinverni, la persona che aveva trattato con il giuocatore dell'Udinese Menegotti, ha veste ufficiale in seno alla società bergamasca. Infatti, la posizione dell'Atalanta sarebbe alquanto compromessa dal fatto che il sig. Malinverni sarebbe uno stipendiato della squadra bergamasca per la quale svolgerebbe le funzioni di osservatore tecnico.

L'esito dell'ultima giornata di campionato e l'inattesa caduta della Triestina al penultimo posto hanno suscitato enorme impressione e doloroso stupore. La stampa nazionale, sportiva e politica, si duole unanimemente per l'uscita dalla massima categoria della squadra che in anni difficili rappresentò, sui campi della Penisola, qualcosa di più che una bandiera sportiva. Il «Corriere d'Informazione» dedica alla Triestina un affettuoso e accorato commento dal titolo «Arrivederci Triestina».

Il presidente della Triestina avv. Columni, ha dichiarato che i dirigenti si adopereranno affinchè la squadra, se non otterrà giustizia a tavolino, venga attrezzata in modo da ritornare in un solo anno nella massima categoria.

Intanto su di un grande quotidiano milanese è comparsa la notizia di una cessione già avvenuta del portiere Bandini e del terzino Brunazzi ad una squadra del capoluogo lombardo. La direzione della Triestina conferma la notizia per Brunazzi, ceduto all'Inter per la somma di 50 milioni, 20 dei quali verranno trattenuti dall'Inter per il totale riscatto di Rino Ferrario, che in tal modo passa di proprietà della Triestina. Si apprende altresì che, in armonia con il suo programma di ringiovanimento, il sodalizio rossoalabardato ha assunto due giuocatori (l'ala Puia, del Pro Gorizia e il terzino Osterman del CRDA Monfalcone), mentre ha provveduto a richiamare dal prestito quel Varglien che si è rivelato, nelle file del Pro Gorizia come il miglior mediano della IV Serie. Altri giovani calciatori sono tuttora in osservazione.

Schiaffino secondo Boszik calciatore insuperabile

Stoccolma, 17

«La mezz'ala del Milan Juan Schiaffino è il miglior giocatore che abbia mai incontrato» ha dichiarato ieri a Stoccolma Joseph Boszik dopo la partita fra Ungheria e Svezia chiusasi a reti inviolate.

Gare di selezione

Una selezione di «Ragazzi» di Lega Giovanile del Comitato locale di Trieste avrà luogo domani mercoledì alle ore 17.30 verranno convocati i seguenti giocatori:

Per la formazione «Nord-Sud» agli ordini degli allenatori Lupo e Macor, sul campo Ponziana: Società Cremcaffè: Occoni, Ferluga, Papini, Reiter, Smaldino; Società Muggesana: Benvenuti, Karlicech, Delise, Zugna, Derossi I, Derossi B.; Soc. C.R.D.A.: Maffeo, Makoveo, Della Vedova, Kelemenich, Primitivo, Demichele, Barbiani, Scomegna. Soc. Ponziana: Bolle, Botizer, Bussani, Farina, Menon, Venturini. Soc. Esperia: Doz, Zanetti, Maccarone; Soc. Audace: Perini.

Per la formazione «Est-Ovest» agli ordini degli allenatori Zago e Masè sul campo S. Giovanni: Società Virtus: Fornasaro, Pallin, Pasquato, Peressoni G., Peressoni T., Righi, Roversi, Speri. Soc. S. Giovanni: Michilin, Baxa; Soc. C. R. D. A.: Altea, Maggio, Petirosro, Angeli; Soc. Cremcaffè: Acquafresca, Giorgesi, Antonicelli; Soc. Ponziana: Brivitello, Matuchina, Florio M., Olivotti, Scavone; Soc. Audace: Coron, Zinic, Bassani; Soc. Esperia: Famularo, Ricci, Sivini, Toffoli.

Coppa delle Nazioni

I cavalieri italiani acclamati a Parigi

Parigi, 17

La vittoria dell'Italia nella Coppa delle Nazioni, ultima prova del Concorso ippico internazionale di Parigi, è stata salutata dagli applausi di 7000 spettatori, fra cui figuravano gli Ambasciatori d'Italia, Spagna, Brasile, Turchia e numerose altre personalità.

La Coppa è stata disputata ieri sera al «Grand Palais» da sei squadre, secondo il seguente ordine di partenza: Francia, Germania, Italia, Spagna, Brasile, Turchia. Il percorso, ricco di 14 ostacoli, fra cui uno doppio e uno triplo, comportava curve strettissime alternantisi a lunghe linee diritte. Grande protagonista della serata è stato il capitano Piero D'Inzeo, il quale ha compiuto in sella a «The Roc» due magnifiche esibiziosi, l'ultima delle quali ha assicurato la vittoria agli italiani dopo uno sfortunato percorso del francese, cap. de Fombelle.

Per la Coppa Latina

Il Milan partito alla volta di Madrid

Milano, 17

Nel pomeriggio è partita la squadra del Milan, che giovedì e domenica prossimi sarà impegnata a Madrid, per la disputa della Coppa Latina. La comitiva rossonera giungerà stasera a Zurigo da dove ripartirà domani alla volta della capitale spagnola. Di essa fanno parte i seguenti giocatori: Buffon, Soldan, Maldini, Beraldo, Liedholm, Zannier, Fontana, Radice, Meanti, Bagnoli, Mariani, Reina, Cucchiaroni, Ricagni, Bredesen e Milani. La formazione per l'incontro di giovedì, che opporrà i rossoneri al Real Madrid, dovrebbe essere la seguente: Buffon; Maldini, Beraldo; Liedholm, Zannier, Fontana; Mariani, Bredesen, Milani, Ricagni, Cucchiaroni.

Finali Coppa «Casa della Lampada». Oggi sul campo dell'Oratorio Salesiano di via dell'Istria 53, avrà luogo l'incontro di spareggio fra le squadre della Muggesana e dell'Acegat per l'assegnazione della Coppa «Casa della Lampada». Dopo cinque giornate di gare la classifica finale trova infatti appaiate al primo posto le squadre della Muggesana e dell'Acegat, e assieme, al secondo posto, a parità di punti si trovano anche la Ginnastica Triestina e il Don Bosco. Questa sera quindi, con inizio alle ore 20.45 avrà luogo l'incontro che dovrà dare la squadra che si aggiudicherà la Coppa. Successivamente, con inizio alle ore 21.45 avrà luogo l'incontro fra i quintetti della Ginnastica Triestina e del Don Bosco, per la disputa del terzo e quarto posto.

Rugby Trieste. Domani, alle 18.30 riprendono gli allenamenti di tutte le squadre sul campo di San Luigi.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RICORDATA L'INSURREZIONE DI BERLINO EST

MIGLIAIA DI FIACCOLE TRA LE DUE GERMANIE

Adenauer sottolinea la solidarietà degli alleati occidentali
Il fenomeno dei profughi indica l'ostilità verso il comunismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 17

La Germania occidentale ha celebrato, nel quarto anniversario dell'insurrezione popolare di Berlino Est, la festa nazionale e la giornata dell'unità del paese. Al Bundestag di Bonn, in una cerimonia a cui ha assistito il Presidente della Repubblica Heuss, il Cancelliere Adenauer ha preso la parola per un breve discorso. Ha detto: «I morti ammoniscono. Essi ci ammoniscono a non dimenticare coloro che vivono sotto l'oppressione, a non dimenticare di portare aiuto alle migliaia di uomini che trascorrono la loro esistenza nelle carceri e nei campi di concentramento della Zona sovietica. A coloro che possiamo già soccorrere, a quelli che restano dall'altra parte, a chi si rifugia da noi per vivere la libertà giacchè non gli è più possibile sopportare una condizione di servo».

Adenauer ha ricordato quindi la solidarietà degli alleati occidentali ed ha dato notizia di un messaggio inviatogli nella occasione da Dulles in cui si conferma che la soluzione del problema tedesco resta uno dei fini principali della politica americana.

A Berlino Ovest, le autorità cittadine hanno reso omaggio alle tombe delle vittime cadute nei giorni dell'insurrezione. Nelle principali città della Repubblica oratori dei vari partiti hanno ricordato l'avvenimento in affollati comizi. Ieri sera, appena si è fatto scuro, lungo tutta la frontiera con l'altra Germania sono state accese migliaia di fiaccole per ricordare ai tedeschi dell'altra parte che essi non sono abbandonati alla loro sorte. Questo è stato uno degli aspetti della celebrazione: il ricordo commosso del coraggio degli operai di Berlino Est e della Germania orientale che per primi, insorgendo, dettero la prova della crisi del sistema sovietico in Europa.

L'altro aspetto della celebrazione, che sembra contraddire il primo, è dato dall'esodo dalle città della maggioranza della popolazione della Germania occidentale. Approfittando di una estate precoce e del fatto che la festa cadeva di lunedì, migliaia e migliaia di tedeschi hanno passato un lungo week-end in serenità e in letizia, quasi fossero francesi che festeggiano il 14 luglio. Questo comportamento, che è naturale e non può essere censurato, dà la misura della situazione paradossale in cui si trova adesso la Germania. I tedeschi occidentali che hanno trascorso in vacanza questa ricorrenza è da credere non siano affatto insensibili al destino dei loro concittadini che abitano di là dall'Elba: il fatto è che essi si rendono conto che ben poco può essere fatto da parte tedesca per modificare il presente stato di cose, a meno di non voler accedere alla tesi sovietica del colloquio con il Governo comunista di Berlino Est, tesi che è rifiutata da tutti. Mai, forse, come in questo momento, la riunificazione della Germania è apparsa alla maggioranza dei tedeschi un evento lontano.

D'altra parte, il ricordo del 17 giugno del 1953, avvenimento che sembra accaduto in epoca assai più remota, suscita, insieme alla commozione, il timore che la rivolta possa ripetersi con conseguenze gravi per la pace della Germania, dell'Europa e forse del mondo. Queste apprensioni sono condivise dal Governo federale che le manifestarono in forma drammatica, all'indomani della crisi ungherese, con un intervento del Ministro degli Esteri von Brentano al Consiglio della NATO che si tenne a Parigi nel dicembre scorso.

Quali sono in realtà le possibilità che una nuova rivolta scoppi nella Germania comunista? La risposta è difficile. Tuttavia, per quanto è possibile prevedere, una insurrezione popolare sarebbe quasi inevitabile il giorno in cui si verificassero di nuovo, come nel 1953, due condizioni: l'ostilità della maggioranza della popolazione al regime comunista, uno stato di indigenza presso chè assoluta delle classi lavoratrici. La prima condizione esiste ancora, ma da sola non è sufficiente a determinare una rottura: in particolare, non basta il fermento degli intellettuali a provocare la rivolta delle masse. Il caso del filosofo Harich, che si illuse di seguire nel novembre dell'anno scorso l'esempio ungherese, è significativo. La seconda condizione è mutata. Il livello di vita delle classi lavoratrici della Germania comunista, pur essendo ancora lontano da quello degli operai dei paesi occidentali, è migliorato. Certo, una crisi economica, dato il sistema sovietico, potrebbe scoppiare da un momento all'altro come risultato di una crisi politica. Ma anche in questo settore la situazione non è più quella di sei mesi fa. Si pensi che proprio domani arriverà a Berlino Est, a far visita allo stalinista Ulbricht, una delegazione polacca guidata da Gomulka.

Resta un'ultima considerazione da fare: nell'anno 1953, 331.400 tedeschi hanno lasciato la Germania comunista per rifugiarsi nella Repubblica federale. Nel 1954 il numero dei profughi è stato di 184.200. Nel 1955 il numero è di nuovo salito a 252.900. Nel 1956 i profughi sono stati 279.200. L'afflusso è continuato nella stessa misura quest'anno. Si tratta di un fenomeno senza precedenti, un altro segno della eccezionalità del problema tedesco. Si tratta di più di un milione di persone, di più di un milione di avversari che è riuscito a sottrarsi all'autorità del regime comunista.

In una intervista concessa al settimanale amburghese «Der Spiegel», il leader del partito laburista britannico Gaitskell ha confermato il suo piano per la riunificazione della Germania. Il piano prevede diverse fasi: sgombero delle due Germanie, della Polonia, dell'Ungheria e della Cecoslovacchia dalle truppe straniere; riunificazione della Germania con libere elezioni; parziale smilitarizzazione della Germania riunificata, della Polonia, dell'Ungheria e della Cecoslovacchia; conclusione di un patto di sicurezza che riguardi i quattro paesi e sia garantito dall'URSS e dalla NATO o dall'URSS e dalle tre grandi potenze occidentali; scioglimento degli impegni che legano la Germania alla NATO e gli altri paesi all'URSS. Gaitskell ha insistito sul fatto che il suo piano va accettato integralmente ed ha ribadito che le elezioni per la riunificazione tedesca devono essere veramente libere.

Vice

RISULTATI ELETTORALI in due comuni siciliani

Roma, 17

Ecco i risultati delle elezioni svoltesi ieri in Sicilia per il rinnovo di due amministrazioni comunali: Vollesano (prov. di Palermo): MSI-PSI-PSDI-IC, voti 173, percentuale 4,1, seggi 0; DC-PSDI-PL 2422, 58,3, 16; socialcomunisti 1561, 37,6, 4.

Castellana sicula: socialcomunisti voti 1546, percentuale 51,8, seggi 16; DC-MSI-PLI-PSDI, 1437, 48,2, 4.

Ripercussioni degli aumenti per il greggio petrolifero

Roma, 17

L'aumento imposto dal «cartello internazionale» (cui fanno parte la Standard Oil of New Jersey and of California Co., la British Petroleum, la Royal Dutch Shell e la Compagnie Française des pétroles) sui greggi petroliferi estratti nei territori del Medio Oriente, comporterà per l'Italia un maggior esborso di valuta pregiata pari a circa una decina di miliardi di lire. Il predetto cartello ha aumentato di 13 cents per barile (circa il 6,5 per cento), il costo del greggio petrolifero acquistato dai paesi europei, tra cui l'Italia, nei porti terminali del Golfo Persico e negli altri centri del Medio e Vicino Oriente. Tenendo conto che gli acquisti italiani di greggi nel predetto mercato non sono inferiori ai 18 milioni di tonnellate all'anno, ne segue che il maggior onere per la utenza nazionale sarà non inferiore ai 16,3 milioni di dollari.

A tale proposito negli ambienti solitamente bene informati si fa rilevare — a quanto riferisce l'agenzia «Italia» — che l'aumento imposto dal «cartello internazionale» frustra i benefici derivanti dalla caduta dei noli marittimi i quali, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, risultano diminuiti di circa la metà.

Tale atteggiamento del «cartello internazionale» giustifica quindi l'iniziativa dei vari paesi europei, con all'avanguardia l'Italia, di assicurarsi alcune fonti dirette di approvvigionamento nel Medio Oriente per quanto riguarda i prodotti petroliferi.

CONCLUSIONE DI UNA LUNGA CRISI

Nominato a Firenze il commissario al Comune

La Pira si era rifiutato di prender parte alla riunione indetta dai gruppi di sinistra

Firenze, 17

I capi gruppo consiliari del PSI, del PCI, di UP e del PSDI hanno diramato ieri un comunicato stampa in cui era detto: «Lunedì sera alle ore 21, come già comunicato, nel Salone dei Duecento in Palazzo Vecchio, avrà luogo la riunione indetta dai gruppi consiliari del PCI, del PSDI, del PSI, e di UP, per discutere sulla crisi dell'amministrazione comunale fiorentina. Seguirà alle 22.30 una conferenza stampa nel salone dell'Albergo Cavour».

Con questo comunicato i capi gruppo di sinistra hanno replicato pubblicamente al Sindaco La Pira, il quale aveva con una sua lettera risposto negativamente all'invito rivolto dai capi gruppo stessi a tutti i componenti del Consiglio comunale, compreso il Sindaco, di riunirsi per «discutere la situazione amministrativa della città».

Stamane si era riunita la Giunta provinciale amministrativa la quale, con deliberazione unanime, ai sensi dell'art. 158 del reg. leggi comunali e provinciali decreto 12.2.1911 n. 297, ha preso atto delle dimissioni presentate dalla carica da trenta consiglieri comunali di Firenze.

In conseguenza il Prefetto, preso atto che fra i dimissionari erano il Sindaco e componenti la Giunta — in precedenza già dimissionaria — ha proceduto alla nomina del Commissario prefettizio.

I gruppi consiliari del PSI, del PCI, dell'UP e del PSDI hanno rinunciato alla annunciata riunione nel Salone dei Duecento in Palazzo Vecchio in seguito alla nomina del Commissario prefettizio.

A tarda ora i quattro gruppi consiliari hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale hanno diffuso un documento in cui si rileva che «nella carenza di regolare funzionamento del Consiglio e nel difetto di legittimità della Giunta, tutti gli atti amministrativi compiuti dall'amministrazione sono impugnabili: come impugnabile è l'intero procedimento seguito dall'on. La Pira. Il prof. La Pira — continua il documento — ha governato dal 6 maggio ad oggi la città di Firenze completamente sprovvisto di ogni titolo giuridico, politico e morale. Egli l'ha governata da Podestà, non da Sindaco liberamente eletto. Egli ha espresso con ciò un costume politico che era da ritenersi definitivamente bandito dal nostro Paese».

Subito dopo la nomina del commissario prefettizio del Comune, il prof. Giorgio La Pira ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Il Signore, nella sua misteriosa provvidenza, ha permesso che le mie funzioni di sindaco di Firenze cessassero ufficialmente poche ore dopo avere reso grato ed affettuoso omaggio ad un autentico confessore e testimone della fede: il cardinale Wyszynski, Primate di Polonia.

«Questa coincidenza provvidenziale, ha quasi il valore di un sigillo che chiude, con un atto di fede, la nostra opera: un'opera che in tutti questi anni ha avuto — nonostante deficienze ed errori — un solo obiettivo di fondo: fare brillare su Firenze, sul popolo fiorentino, sull'Italia e sulle nazioni la lampada preziosa, intramontabile ed insurrogabile, della civiltà cristiana, della speranza cristiana, della fraternità cristiana.

«Il Signore conservi sempre accesa, sui monti spirituali e civili di Firenze, questa luce, «perchè è la sola luce dalla quale la città ha tratto nel passato, trae nel presente e trarrà nell'avvenire, i titoli che legittimano la sua missione di bellezza, di elevazione e di pace non solo in Italia ma nel mondo intero».

IL GRANDE CALDO DALL'EUROPA ALL'AMERICA

Commesse in «bikini» nei negozi di Londra

Eccezionali puntate del termometro nel Settentrione
Piogge torrenziali e allagamenti in Turchia e in Asia

Londra, 17

Quello che gli inglesi chiamano «il grande sole» ha provocato un esodo in massa dalle città, code interminabili sulle strade e la strenua resistenza di alcune centinaia di bagnanti, nelle acque di Brighton, contro l'attacco di un banco di grosse meduse, disturbate nella loro pace abituale. Ieri sera gli agenti delle associazioni automobilistiche hanno definito «un incubo» il traffico sulle strade. E oggi il «consuntivo» della giornata domenicale non riguarda tanto gli incidenti, improbabili data la scarsa velocità a cui le macchine erano costrette dalla ressa, quanto gli svenimenti di persone al volante. Per di più, in molte zone, l'asfalto si è ammorbidito in quanto il manto stradale, così come è stato costruito, non prevede evidentemente un sole così mediterraneo.

I londinesi sfoggiavano anche oggi, giornata di lavoro, tenute che spesso si potrebbero pensare adatte a Capri o alla Riviera.

A Londra la temperatura è stata eccezionalmente alta, a mezzogiorno il termometro segnava nel centro della città 27 gradi. Ma da tutte le parti del paese le notizie erano analoghe e parlavano di cielo terso e di caldo soffocante. Il comando dei vigili del fuoco ha avuto ieri 600 chiamate in seguito a Piccoli incendi nei boschi e nei giardini della zona di Londra. In alcuni negozi di Londra si verifica da qualche giorno un fatto curioso. Le commesse che maggiormente soffrono il caldo sono autorizzate dai padroni ad indossare costumi da bagno; alcune hanno applicato un po' troppo alla lettera il permesso e hanno indossato costumi a due pezzi. Inutile dire che è stata registrata, in alcuni casi, una maggiore affluenza di clienti uomini. Anche nell'Irlanda il caldo è eccezionale.

La temperatura più alta registrata oggi in Granbretagna viene segnalata da Denham, nel Buckinghamshire, dove all'ombra il termometro è salito a 31 gradi. A Salisbury, nell'Inghilterra meridionale, la colonna del Mercurio ha raggiunto i 30 gradi. A Birmingham mille operai di una fabbrica di cioccolata sono stati rimandati a casa perchè la cioccolata non riusciva a solidificare, a causa del gran caldo.

L'ondata di caldo si è abbattuta anche su Parigi facendo salire il termometro a temperature che non si sono mai avute questo mese di giugno. La canicola parigina ha coinciso con la decrescita delle acque nella regione francese delle Alpi. Notizie da Grenoble dicono che il bilancio delle vittime e dei danni è impressionante: duemila sono i sinistrati e trenta miliardi di franchi i danni sinora accertati. Abitazioni e poderi sono stati qua e là colpiti in modo assai grave. A Bramans la situazione appare catastrofica: nessuna notizia si ha da Bonneval, che è rimasta isolata: le officine di Pechiney hanno subito danni importanti.

La violenza delle acque ha strappato letteralmente vari ponti, interrompendo strade nazionali e provinciali: rendendo impraticabile tutta la vallata dellIsère, quella del Queynas e altre regioni in prossimità delle Alpi. Sulla linea ferroviaria Parigi - Roma, massimamente a Modane, enormi blocchi di roccia sono precipitati sulla via ferrata, rendendo impossibile il transito. Si ritiene che il traffico ferroviario, che è stato convogliato per Losanna e Milano, non potrà esssere ripristinato se non dopo quindici giorni.

Un villaggio, posto nell'alta valle dell'Ubaye, è stato interamente distrutto. Uno degli abitanti, che ha visto per primo distrutta la sua casa, ha detto a un giornalista: «E' la fine del mio paese, nessuno di coloro che ha perduto tutto nel villaggio ricostruirà più qui la sua casa. Si cercherà altri luoghi meno esposti al rischio delle inondazioni.

Caldo anche in Svezia dove il termometro continua a salire e potrà raggiungere i trenta gradi. Le spiagge sono affollatissime e purtroppo, per il week-end, si lamentano sedici decessi per annegamento. Situazione analoga in Norvegia, dove l'ondata di caldo dovrebbe durare altri due giorni almeno.

Almeno dieci persone sono morte per annegamento nella Germania occidentale durante il week-end. Spiagge e piscine sono molto frequentate. Sulla Austria splende il sole ma fa più fresco di ieri. In Svizzera fa caldo ma il cielo è parzialmente coperto a carattere locale.

L'ondata di caldo persiste in Danimarca e parecchie sono le persone ricoverate allo ospedale per insolazione. Un uomo anziano è morto mentre camminava in una delle strade principali della capitale.

L'ondata di caldo che ha investito pure l'America settentrionale ha sospinto folle di canadesi fuori dei centri abitati durante il week-end. Il caldo è particolarmente intenso nelle province di Quebec e di Ontario ed è aggravato da un'alta percentuale di umidità. Più favorevole la situazione nelle province occidentali. Almeno venti persone sono morte per annegamento.

Negli Stati Uniti, dal Texas al Maine, si segnalano temperature eccezionali. A Chicago e a New York il termometro ha raggiunto i 34 gradi. A Clifton, nel New Jersey, un atleta il quale correva ieri la gara delle Sei Miglia, è stato vittima di un colpo di sole, al quinto miglio, ed è stato ricoverato in ospedale, dove è deceduto stamane. Si chiamava Joseph Maggiore ed aveva 27 anni.

Piogge torrenziali invece e allagamenti si sono abbattuti su di una vasta zona della Turchia provocando vittime, notevoli danni alle proprietà ai raccolti ed al bestiame, e la interruzione del traffico ferroviario. Il giornale indipendente «Cumhustock», riferisce che 26 villaggi sono stati spazzati via dalle acque nella provincia di Aksehir, a 200 km. da Ankara, che è stata la regione maggiormente colpita e dove 150 case sono state distrutte. Tre persone sono annegate ad Aksehir ed una nella provincia di Eskisehir, a metà strada fra Istanbul e Ankara. Secondo altre informazioni della stampa locale otto persone risultano disperse ad Aksehir e si teme che siano morte.

Anche in Asia, piogge eccezionali. A Hongkong in due ore ne sono caduti più di 10 cm. trasformando le strade della città in torrenti. I trasporti pubblici sono stati completamente paralizzati. Numerose le automobili immobilizzate.

TRAGICA CATENA DI SCIAGURE MORTALI

Due bambini e due giovani periti domenica in Friuli

Altre tre persone in gravi condizioni all'ospedale

Udine, 17

Due bambini e altre due persone hanno perduto la vita in seguito a vari incidenti stradali, verificatisi nella giornata di ieri a Udine e nella provincia.

Particolare raccapriccio ha destato il tragico gioco, per il quale è rimasto orribilmente schiacciato il bambino Enrico Piccolo, di 7 anni, abitante a Udine in via Celebrino. Verso le 12 era giunto in via Pradamano un autotreno, targato TV, carico di prodotti alimentari, che venivano scaricati poco dopo nel magazzino della locale Cooperativa, sita in via Grossi. Per scaricare la merce, l'autotreno entrava nel magazzino. Durante la sosta, non visto, il bambino cominciava a giocare, altalenandosi sul timone di aggancio del rimorchio. Rimase sul pericoloso punto per tutto il tempo che i facchini scaricavano la merce e non si allontanò neppure quando il camion fu rimesso in moto.

Uscendo dal magazzino e tentando di entrare nella laterale di via Pradamano, il camion provocò naturalmente lo spostamento del timone del rimorchio, per cui, il Piccolo, resosi conto della situazione pericolosa nella quale si trovava, fece un balzo a terra convinto di potersi mettere in salvo. Invece una ruota della macchina lo investì schiacciandolo. L'urlo del bimbo è stato l'unico e ormai inutile segno della sua presenza. L'autista Agostino Brunetta, di 35 anni, da Vittorio Veneto, ha immediatamente fermato la macchina e gli astanti sono accorsi impressionati. Ma il loro soccorso era ormai vano.

Un'altra bambina ha perduto la vita durante la mattina, a Basagliapenta di Codroipo. Alle 7, un'auto targata BL stava percorrendo una curva della statale. L'autista non scorgendo che la piccola Wally De Magistri, di 11 anni, stava attraversando la strada, la investiva in pieno. Caricata sulla stessa auto investitrice la bambina veniva trasportata all'ospedale di Udine, dove, però, giungeva cadavere. Aveva riportato la frattura della base cranica.

Durante la notte, verso le 3.30, un altro grave incidente si era verificato sulla provinciale che da Mortegliano porta a Udine. All'altezza di Terenzano, una motocicletta con a bordo due giovani udinesi stava dirigendosi verso il capoluogo quando, forse per l'asfalto reso viscido dalla pioggia, andava a finire nel fosso laterale. Nella caduta, il guidatore della moto, Anino Di Luch, di 20 anni, da Pagnacco, rimaneva ucciso sul colpo, mentre il suo compagno, Giovanni Noacco, di 19 anni, da Pagnacco, che viaggiava sul sellino posteriore, rimasto lievemente ferito, riusciva a raggiungere la propria abitazione da dove informava dell'accaduto la polizia stradale.

Un altro incidente mortale si è verificato all'1.30 di stanotte alla periferia di Tarcento, Silvio Fadon di 23 anni, da Tarcento, scivolato con il proprio ciclomotore, è rimasto ucciso per aver battuto il capo contro un palo telegrafico.

La tragica catena forse non è ancora finita, in quanto nella giornata di ieri altre tre persone sono state ricoverate in fin di vita all'ospedale. Si tratta del sedicenne Claudio Ambrosini, da Passons, che, transitando sulla comunale di Nogaredo di Prato, è caduto col ciclomotore e ha riportato una contusione cranica e stato commozionale, nonchè la frattura della mascella superiore. Per il giovane la prognosi è riservata.

La stessa prognosi è stata formulata dai sanitari per Guido Fantini, di 45 anni, nativo da Capodistria e residente a Udine, il quale, proveniente da Palmanova, durante la notte è caduto dal proprio ciclomotore riportando la frattura della base cranica e stato commozionale.

Raimondo Muraro, di 17 anni, chiude questa triste cronaca. Alla guida di una motoleggera, ieri mattina, il giovane stava dirigendosi da Nimis a Tricesimo. Giunto all'altezza di Qualso di Reana, cadeva a terra riportando contusione cranica, stato commozionale e la frattura del piede destro.

Due morti e cinque feriti nello scontro di tre moto

Pescia, 17

In un grave incidente sulla provinciale in prossimità di Pescia hanno trovato la morte due persone (tra cui una bambina) ed altre cinque sono rimaste ferite, di cui quattro giudicate con prognosi riservata. Due motociclette e un motoscooter, che recavano a bordo complessivamente sette persone, si sono scontrate. Sul motoscooter viaggiavano Carlo Baldaccini di 20 anni e Luciano Rinci di 18 anni da Pescia; essi precedevano di pochi metri una «M.V.» guidata da Raffaello Viomei di 36 anni, con a bordo la figlia Simonetta, di 4 anni, e Dario Pasquini, di 35, tutti da Collodi. Ad una curva, la «M.V.» guidata dal Viomei è andata a cozzare contro una «Gilera» che viaggiava in senso inverso con a bordo Domizio Giovannini di 27 anni e Ada Mariani di 17.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Pescia, dove la piccola Simonetta Viomei e il Giovannini sono deceduti poco dopo. Cinque sono i feriti con prognosi riservata.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8